Associazioni

NAPOLI PROVINCE

Tre mesi D. 0 30 0 40 Un anno » 1 05 1 50
Sei mesi » 0 55 0 75 Un num. gr. 2-3—

Le associazioni si ricevono per 3. 6. 12 mesi.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

DOMENICA 1° Aprile 1849.

ANNO I. — Numero XXIII.

L'Ufficio

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto.

Si pubblica in tutte le feste.

Condizioni

L'associazione comprenderà non meno di 70 numeri — Ogni domenica si pubblicherà un numero con un nuovo disegno.

I pagamenti delle associazioni debbono essere anticipati — Tutto ciò che riguarda il giornale dev' essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale.

ARLECCHINO NEI TEATRI

Questa volta prima d' entrare ne' teatri, entro nella famosa sala di Monteoliveto per assistere al *concerto* che vi annunziai, e del quale dissi volervi parlare a cose fatte, quando cioè sarebbe stato dichiarato [un *fait accompli*; ed ora che ci siamo al fatto compiuto, eccomi a voi.

Entro nella sala, e fin qui sta bene, perchè trovo la sala affollata di scelta adunanza, come per un' accademia, la quale secondo vi dissi, minacciava di essere molto bella.

Ma quando incomincio a leggere il programma, non mi ci trovo più ; sto quasi per credere che nella sala di Monteoliveto avvenga uno sconcerto peggiore di quello di quindicimaggesca memoria, e dico fra me : — non è dunque colpa della gente, è colpa del luogo ; è la sala che fa la *jettatura*.

Infatti il programma sembra proprio scritto dal *partito del disordine*, e minaccia di gettare nell' anarchia... le arti. Una mano di faziosi figura in questo programma; e che vi fa ! Chi ve lo vuol dire ! cose dell' altro mondo. Tutto l' ordine è invertito, non ci si trova più nè capo, nè coda. Le prime donne suonano ; le ballerine cantano, i ragazzi che o sì o no abbracciano l'*ottava*, restano due ore al pianoforte; i primi bassi, che ci fanno tremar dalla paura quando mandano Chalais, Duncano, e mezzo Egitto all' altro mondo, cantano scherzi comici... insomma un' anarchia completa !

Io, al mio solito, ho detto : una delle due : o è il tempo dei prodigî, o di qua usciremo tutti morti.

Ma siccome voi ed io fortunatamente abbiamo ancora l' uso della ragione, bisogna convenire che veramente è l' epoca de' prodigî.

Ecco qua : il piccolo Stanzieri , vostra antica conoscenza, il microscopico allievo del maestro Ferrarese (per amor del cielo , non confondete col guardaporta *ferrarese*, che è il general Haynau) il piccolo Stanzieri dunque comincia a suonar un pezzo come ogni pianista di forza ; e lo esegue veramente bene, perchè il padre lo aveva minacciato di carcerarlo in una cassa di violino, se non avesse suonato come un primo suonatore : — nè la prigione era tanto tanto angusta per quel pianista liliputtiano.

Viene poi M.lla Bertucat, la crociata lombarda, alla quale facevate fare i *bis* a S. Carlo, e suona l' arpa, o piuttosto *canta* coll'arpa, come *arpeggiare* con la voce; e sarà un problema se in essa l' armonia vince la melodia, o la melodia vince l' armonia.

Poi salta fuori M.lla Fitz-James, l' instancabile Paquita, e canta il Roberto-il-diavolo: *Grâce pour moi!* e il pubblico attraverso agli applausi grida anch' esso: *de grâce encore une fois cette grâce*; il che in un monosillabo si traduce per *bis*.

Segue poi Bouccardé (col suo naso alla Bertucat, la quale ha anch' essa un naso alla Bouccardé) e canta la romanza del Giuramento, e l' aria del Roberto (non Roberto-il-diavolo, ma quello che dice: *Come uno spirto angelico; che mai nel cor degli angeli* ec., insomma il Roberto-angelico), e lo canta come gli sentite cantar la sera il duetto del Mosè.

Finalmente viene Macbeth ... voglio dir Mosè ... voglio dir Badiali; e canta la *settimana d' amore;* peccato che quella graziosa settimana non dura che pochi minuti! Fortunatamente vi aggiunge l' aria dei Normanni a Parigi di Mercadante, e il duetto del Barbiere con la Rosina (Bertucat).

La sala, forse per antica ricordanza, è divisa in destra e sinistra, come la Camera dei deputati; il centro è occupato dagli artisti. Or che avviene? La sinistra a vari pezzi si lamenta che gli artisti cantino rivolti verso la destra; laonde gridando *bis*, fa un ordine del giorno motivato, nel quale reclama, acciocchè si canti rivolti da parte sua; ed ecco che il *bis* si esegua a sinistra.

Ma a differenza delle altre camere, nella sala di Monteoliveto la destra e la sinistra sono in perfetto accordo in una cosa... nell' applaudire *all' unanimità*.

Non dimentico certo il bravo violinista Ruggieri, che si fa applaudir tre volte in una.

E se non si esegue il terzetto del Guglielmo Tell, è perchè Marco Arati è indisposto, ... alcuni credono che sia andato a Vienna, o a Pietroburgo, ma quello è un altro Marco Arati, è il corriere, non confondiamo.

E il piccolo Stanzieri è sempre al pianoforte, quel folletto è instancabile... come me. Più d'uno è andato a verificare se avesse sole cinque dita per ogni mano. Il mio caricaturista non lo crede, e gliene suppone dieci per mano; io lo lascio fare; con venti dita per mano quel che fa Stanzieri pare più verosimile.

Non c'è stato dunque nessuno sconcerto; il concerto è stato ben concertato; la prima donna suona, la ballerina canta, Macbeth fa ridere, il tenore canta di tutti i colori, e tutto va benissimo,

Lo giuro, e il giuramento
Col bis altrui suggello,
Chi fa un giornal modello
Sai che mentir non può!

S. CARLO.

Domenica di teatrale memoria vi promisi di parlarvi del merito artistico del Mosè e degli attori che lo cantano, e siccome non metto mai un velo impenetrabile sulle mie promesse, così adempio ora al mio programma teatrale di Domenica.

E voglio cominciare *ab ovo*. Napoli fu la culla della musica come Londra delle costituzioni, che ora ci stanno e non ci stanno in Europa. Quel fazioso di Rousseau disse che il nostro conservatorio di musica fu il cavallo troiano da cui uscirono i migliori maestri del mondo. Il cavallo troiano introdusse in Troia il feld greco Ulisse co' suoi guerrieri per ridurre quella città in un palazzo di Gravina, e il nostro Conservatorio introdusse in Europa il gusto della musica, e diè fuori un esercito di buoni maestri capitanati da Paesiello, Cimarosa, Scarlatti e Porpora.

Succedette alla musica quello che avvenne alla poesia. La musica italiana nacque sulle sponde del Sebeto, e la poesia volgare nacque tra' nostri torbidi vicini nella corte di Federigo II. Le due sorelle, ossia le Due Sicilie furono madri delle due sorelle, ossia delle poesia e della musica. Ciullo d' Alcamo, Cino da Pistoia, Guittone da Arezzo furono i Porpora i Cimarosa, i Paesiello, e gli Scarlatti della poesia.

Dopo di tutti questi poeti venne Dante che innalzò lo stendardo della ribellione nella poesia; e dopo tutti i suddetti maestri venne Rossini che gettò la musica nell'anarchia e nel disordine, perchè ebbe nientemeno l'ardimento di farla progredire come Gioberti cominciò a fare per l' espressione geografica.

Tutti i musici all' apparire di Rossini cominciarono a dargli il titolo di fazioso, demagogo, perchè inventò nuove combinazioni musicali; come i faziosi hanno inventate nuove combinazioni politiche e così avviene a tutti i novatori.

Dopo di Dante venne Petrarca, Ariosto e Tasso, e dopo Rossini vennero Bellini e Pacini che furono i Petrarca della musica, Donizzetti che ne fu l'Ariosto, e Mercadante e Verdi che ne furono i Tassi. (E se non vi piace così accomodate in modo che il parallelo calzi meglio) Ma lasciamo stare questi paragoni, veniamo al Mosè. Scusate se sono andato fantasticando un poco nelle nuvole dell'arte musicale. Domenica scorsa mi aggirai tra' veli impenetrabili delle nuvole politiche, ed oggi è mestieri che mi aggiri tra' veli penetrabili dell' arte.

Il Mosè fu scritto espressamente per Napoli circa un terzo di secolo fa, e poi al 1829 fu svolto, modificato e fecondato per le scene di Parigi.

La tessitura, il canto di questo spartito è tale che benchè fatto molti anni sono, pure è così bella e così adatta al gusto attuale che sembra scritta ora. Rossini è un compositore tale che oltre di essere del gusto de' suoi contemporanei, lo sarà anche de' posteri. Le sue musiche passeranno ad unanimità di applausi, anche nel tribunale di cassazione de' posteri, dopo di essere state in prima istanza applaudite da' contemporanei.

I pezzi più applauditi sono stati; il pezzo del giuramento nella 3. scena del 1 atto, *Dio possente in pace o in guerra*, in cui la Tadolini in mezzo a' *forti* dei cori fa spiccare la sua limpida voce, come la bandiera bitricolore fa spiccare il suo bianco in mezzo a forti ne' giorni di gala. Il duetto: *Ah se puoi così lasciarmi*, è stato anche segno d' immensi applausi. E qual duetto della Tadolini con Bouccardé non è in tutti gli spartiti applaudito? Al secondo atto poi il *non merta più consiglio*, duetto tra Gionfrida e Boccardé ha fruito in tutte le sere del bene-

LA FITZ-JAMES, IL PICCOLO STANZIERI, E LA BERTUCAT

Nessuno sa quel che possono tener nascosto una cantante ed una ballerina. Mi spiego meglio : vi sono dei meriti ch'esse palesano solo nei **concerti**.

ficio dell'ultimo avanzo de'benefici della costituzione, ossia del bis. Gionfrida e Bouccardé hanno avuto *fuori* di quanti ne han voluto.

Il pezzo concertato del 3 atto, *mi manca la voce*, è stato ben espresso, perchè per dimostrar che manca loro la voce i cantanti si sono *svociati* un quarto d' ora; eccetto la Tadolini, Bouccardé, Badiali, e Gionfrida che cantando bene non hanno espresso bene il pensiero di *mi manca la voce*.

Il capolavoro del 4 atto è l' indirizzo che fa Mosè con gli Ebrei al cielo contro la politica degli Egiziani:

Dal tuo stellato soglio
Signor ti volgi a noi;
Pietà de' figli tuoi;
Del popol tuo pietà.

Lo spartito finisce con l' effetto dell' indirizzo perchè gli egiziani vanno nel mar rosso con tutti i panni, mentre gli Ebrei fatti indipendenti si avviano alla terra promessa.

FENICE.

Il dramma di ieri sera alla *Fenice* è una storia semi-universale dei mezzi indiretti, ed è di origine francese, val quanto dire è concittadino di Guizot, che fu il Flavio Gioia dei mezzi indiretti, come Flavio Gioia fu il Guizot della bussola.

I mezzi indiretti nati in Francia hanno goduto del dritto di nazionalità fra di noi, anche prima che l'ex-deputato Savarese avesse proposta alla camera la legge che sapete, cioè appunto il dramma di cui vi parlo, cioè *la moglie del corsaro*, fu qui naturalizzato anco prima dell' intervento teatrale francese. I *Fiorentini* furono i naturalizzatori della *moglie del corsaro*, e fino al 29 gennaio ne hanno goduto la proprietà. Lo statuto che garenti ai cittadini molte proprietà, distrusse la proprietà dei *Fiorentini*, i quali fino a quell' ora avevano fatto solamente delle concessioni ai piccoli teatri.

Il corsaro è un uomo divenuto ricchissimo a forza di certi mezzi indiretti comunistici; da comunista passò ad essere socialista, val quanto dire mise a parte delle sue ricchezze i poveri suoi concittadini, ed assicurò ad essi il dritto al lavoro. Egli amava una bella giovanetta, che i suoi mezzi indiretti gli concessero in moglie, e con lei ritornò in patria. Durante il viaggio l'antico amante riamato della moglie del corsaro ricorse a' mezzi indiretti per rimproverarle il di lei tradimento, come ella ricorse pure ai mezzi indiretti per salvarsi da' mezzi indiretti dell'amante e così continuò a viaggiare col marito.

Arrivati il marito e la moglie nella patria del corsaro, furono le vittime de'mezzi indiretti. Un cugino di lui per impossessarsi delle accumulate ricchezze del cugino si valse del mezzo indiretto del veleno per togliersi d' innanti cuginescamente il cugino, come Radetzky ricorse ai mezzi diretti della fucilazione per togliersi d' innanti paternalmente que' faziosi che non aveano ubbidito alla paternale legge stataria. Il povero marito divenuto adunque vittima de' mezzi indiretti del cugino cominciò a provare gli effetti del cuginesco veleno e divenne infermo, mentre che la moglie vittima pur essa di altri mezzi indiretti fu riguardata come l' avvelenatrice del marito. Però mentre un giorno il cugino preparava il colpo di grazia al suo cugino corsaro, pel mezzo indiretto di uno specchio questi si accorse de' mezzi indiretti adoperati dal parente e qui successe un casa del diavolo. Il cugino afferrò il cugino, che col mezzo diretto della soffocazione cercò di ottenere lo scopo che i mezzi indiretti de' veleni non gli avevano potuto far raggiungere, e così finisce il dramma, che è stato applaudito alla *Fenice* come lo è sempre a' *Fiorentini*, e come lo fu al *Teatro Nuovo* all' epoca dell' intervento teatrale francese.

VARIETA'

— *A S. Carlino* si rappresentò *Comme se sbroglia sta matassa*. La matassa dunque è imbrogliata, e sta bene, ma a quel che pare è un affare degno di S. Carlino.

— *Al Sebeto Giosuè che ferma il sole*. Questa volta l'impresario l' ha sbagliata, sul Sebeto si vive nelle tenebre.

— *La padrona diavola e la serva demonia* è stata una sineddoche dell' Austria e della Lombardia rappresentata alla *Fenice*. La padrona (Austria) fa il diavolo per opprimere la serva Lombardia, e la Lombardia fa come un demonio per mandare all' inferno la padrona Austria.

— Su i *Fiorentini si è mostrata la donna di governo*. Io credo che la donna di governo sia la prefettura, anzi ne son certo, perchè in questi momenti so che la prefettura si mostri ai Fiorentini.

— *D. Cesare* è stato una sera il protagonista della *Partenope* ... povera Partenope sei ridotta un S. Carlino. (Vedi il protagonista di S. Carlino.)

LA CHIUSURA E L'APERTURA

Stasera comincia l'armistizio de' teatri che dura una settimana. Dunque ci rivedremo oggi a quindici.

La sera di Pasqua avremo una modifica nello stato maggiore de'cantanti di S. Carlo, o per meglio dire i ministero de'cantanti riceverà un nuovo impasto. Il basso Varese basso di voce e di statura subentrerà a Badiali nel Macbeth.

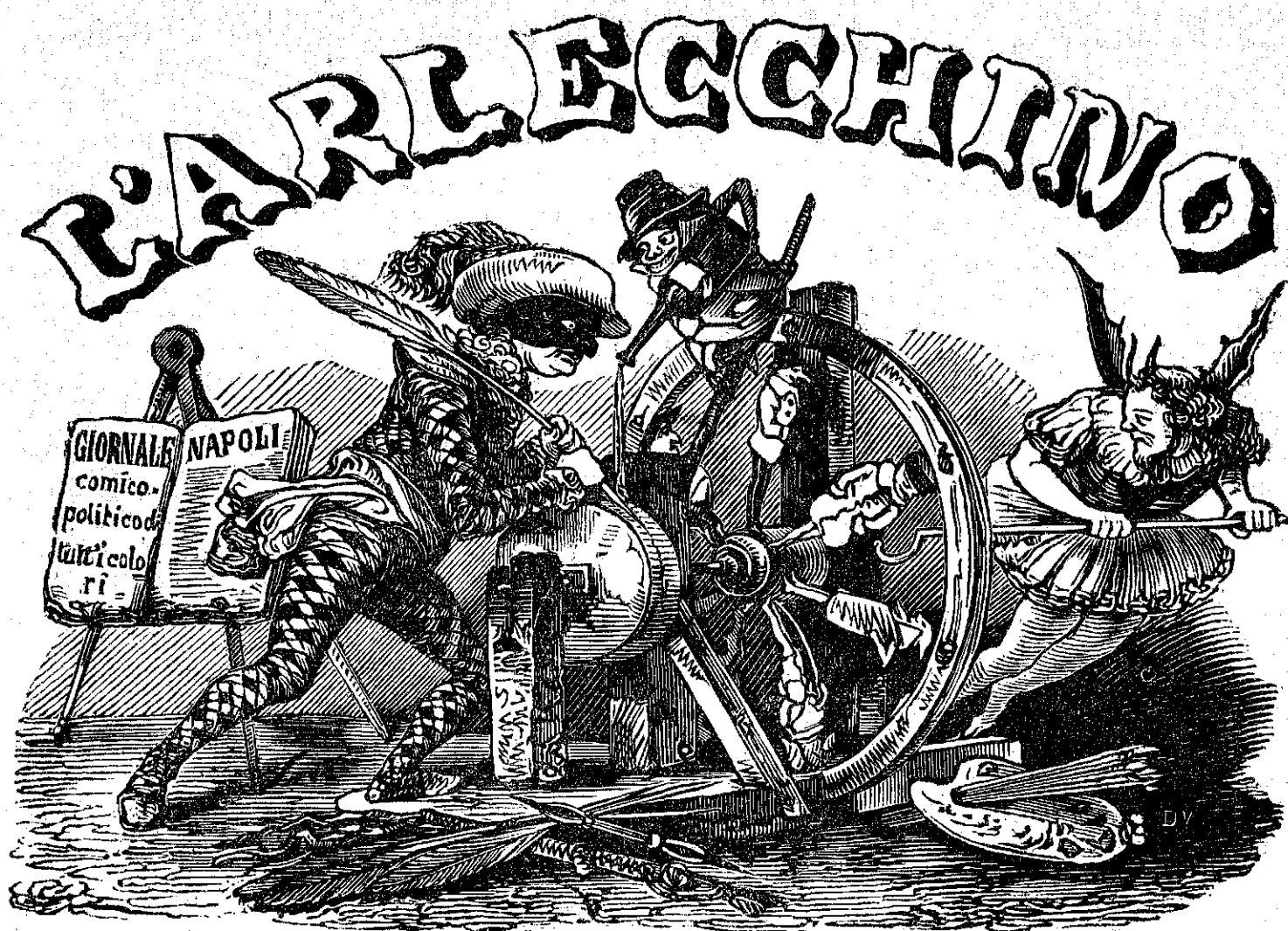
Il nuovo programma teatrale è un programma *monstre* perchè S. Carlo si apre a Pasqua e si chiude al Sabato di Passione del 1850, senza comprendere gli armistizi teatrali delle novene.

Mercadante e Verdi scriveranno per questa stagione teatrale, e siate sicuri che questa volta l' Impresa non mancherà alle promesse del suo programma.

La Giselle sarà il ballo che andrà in iscena la sera di Pasqua, e la Fitz-James ci farà fare una buona chiusura di Pasqua.

La platea di S.Carlo sarà dichiarata porto franco, come Genova e Livorno, ossia non franco interamente, ma mezzo franco, perchè si pagherà l' entrata a pagamento come si usava in temporibus illis, quando il Gioberti degl' impresari, Barbaia, aveva il potere esecutivo teatrale nelle mani, ed era il capo della lega degl' impresarî dell'Europa.

Le rappresentazioni della prossima stagione teatrale oltrepasseranno il numero di cencinquanta. Sarà una stagione teatrale che abbraccerà le quattro stagioni naturali, in modo che S. Carlo aperto tutto l' anno sarà più fortunato delle Camere che stanno chiuse tutto l'anno.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.

Napoli. — Stamperia Parigina d'Ales. Lebon.

L'ARLECCHINO

Associazioni

Napoli Provincie

Un mese gr. 50—62 Un anno » 4.60.5.40
Tre mesi D.1.40 1.80 Un n.° gr. 2-3.—
Sei mesi » 2.60 3.—
Le associazioni datano dal 1, 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

Lunedì 2 Aprile 1849

ANNO II. — Numero 76.

L'Ufficio

Palazzo Barbaia a Toledo N.° 210 piano matto.
Si pubblica in tutt'i giorni meno le feste.

Condizioni

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno.
I pagamenti delle associazioni debbono essere anticipati.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale.

Napoli 2 Aprile

Oggi, francamente, sto di cattivo umore; per conseguenza vi chieggo scusa se vi annoierò: questa volta la colpa è pressochè volontaria, come qualche altra volta, se vi ho annoiato, è stato involontariamente: insomma questa volta è un delitto premeditato—Vero è che spero che ancora voi per qualche ragione simile alla mia siate di ugual umore, ed allora la cosa andrebbe d'accordo. In questo solo io confido.

Voi mi direte: quando si è di tristo umore non si va a far visita alle persone: anche questo è vero; ma io ho creduto di farlo per due ragioni. La prima è, che ho promesso a voi ed a me medesimo di farmi veder tutt'i giorni come il sole, al vento e alla bonaccia, ed ho tenuto la promessa, perchè non c'è stato nè articolo tot, nè vicaria, nè prefettura, nè stato d'assedio, che m'abbiano fatto paura, perchè sono stato nella mia linea, e non ho passata la linea. Voi sapete che chi *passa la linea* va all'altro mondo, all'altro emisfero almeno.

La seconda ragione è, che ho pensato sempre a quell' articolo tot dello statuto grammaticale, il quale dice che due negazioni affermano. Esser di cattivo umore, è lo stesso che non esser di buon umore; la tristezza è la negazione della letizia. Or se io sto di cattivo umore e voi lo siete parimente (perchè son sicuro che lo siete!) abbiamo due negazioni; ho pensato che le due negazioni si distruggerebbero l'una con l'altra, e così mi sono deciso a venirvi a far visita col mio giornale.

Finalmente c'è una terza ragione, nobile ragione, la quale forse è più valida delle altre due, che è la più possente; e su questa mi permetterete di serbare il segreto. Son sicuro che se non l'indovinerete vogliate almeno credere che esser essa così ineluttabile da non averla potuto sviare.

A noi dunque, diamo una delle solite mie guardatine generali all'Europa, o, se ci resta tempo e spazio, a tutto il mondo.

Italia ... Passiamo avanti alla meglio.

Francia — L'*ordine del giorno* in Francia mi chiama in mezzo ai club. Mi spiego meglio, perchè è troppo necessaria questa mia spiegazione, non vorrei che si cre-

desse ch'io vada in mezzo ai club in questo momento, soprattutto che anche in Francia sono proibiti. Dunque l'affare dei club è un affare proibito. Rimontiamo alla radice. La costituzione francese dà il dritto di riunione pacifica ai cittadini.

In vista di ciò l'assemblea della repubblica ha proibito i club, l'assemblea questa volta ha fatto quello che sogliono fare i ministeri. Non crediate però che l'affare sia andato liscio liscio. L'assemblea è composta di 900 rappresentanti, 450 si erano pronunziati contro i club, e 450 stavano per pronunziarsi in favore, ma dopo il quattrocentrentunesimo di questi secondi 450, diciannove *no* si sono intesi, e questa maggioranza di diciannove contro ha deciso la sorte dei club. Fin qui nell'assemblea e sta bene. Adesso usciamo fuori, e andiamo in piazza, cioè, io non ci vado in piazza, ma leggo i giornali che ne sono il bullettino. In piazza si facevano moltissime voci. Chi la vuol cotta, chi la vuol cruda; pare veramente una piazza di comestibili, pare l'antica S. Brigida o la moderna Monteoliveto.

Il certo è che l'orizzonte parigino è bastantemente annuvolato, e questo credetelo, perchè ve lo dico io, che come sapete ho fatto degli studî molto accurati sul Tempo.

Inghilterra. Lo *Standard* ci vuol far credere che ci siamo col 1815. Le cinque potenze visto che il trattato del 1815 era stato violato in tutti i modi lo vorrebbero ristaurare. Ma però vi sono certe cose che una volta violate neppur Giove Capitolino le può far tornare allo stato primiero. I posteri del trattato del 1815 siam noi. Ora se i posteri giudicano diversamente dai contemporanei (almeno come spera il ministero) e se i contemporanei del 1815 giudicarono buono quel trattato, noi che siamo i posteri lo dovremmo giudicare cattivo. Vi domando io: come va che giudicandolo cattivo, le cinque potenze lo restaurerebbero? Cadrebbe la teoria ministeriale. Basta comunque sia *ai posteri dei posteri l'ardua sentenza.* Io al 1815 non era nato ancora, quando ci saranno i posteri sarò morto; per conseguenza in questi affari non c'entro, e me n'esco da mezzo, espediente che in questi momenti soprattutto è la mia arca di salvezza.

Germania — Debbo farvi una ritrattazione, e sta bene. In fatto di ritrattazioni io penso come l'*organo*. L'*organo* si ritrattò sull'affare de' Dardanelli, ed io ora vi fo lo stesso sull'affare dell'imperatore germanico.

L'affare è andato in questo modo. A Francoforte l'assemblea discuteva sul capo che doveva avere la corona germanica. Il re di Prussia pareva il candidato che aveva più probabilità, e il ministero Gagern lo sosteneva. L'assemblea è venuta a' voti, e l'ordine del giorno che doveva scegliere il capo della confederazione, è stato sfavorevole al re di Prussia.

E poi dite che gli ordini del giorno non fanno niente. L'assemblea francofortiana con un ordine del giorno doveva disporre di una corona e di una corona germanica. L'assemblea ha deciso che la Germania non doveva aver capo e perciò i poteri del candidato re di Prussia, non sono stati verificati, e il capo della confederazione è stato mandato agli uffizi con una piccola maggioranza di voti.

Ed ecco che ho adempito al mio debito.

Io vi aveva detto che il re di Prussia era stato prescelto al posto di gran cencinquanta, ed ora rettifico la mia mozione, e vi dico che l'assemblea di Francforte ha abolito questo posto di gran cencinquanta.

— Il semifeld di Vienna è arrivato al 29. Dopo ventotto bullettini di cantici di vittoria, Welden ha dato fuori il ventinovesimo.

Welden oltre di essere un gran generale è un gran filosofo perchè ha spiegato il principio di contraddizione in ventinove dissertazioni detti bullettini di vittoria.

Il ministero tedesco avendo incontrato Windischgrätz a Vienna in un giorno nel quale Welden diceva che aveva vinto una battaglia a Bem, chiamò il semifeld e gli fece questa interpellazione, alla quale Welden ha sentito il bisogno di rispondere.

— Mio caro semifeld come avete saputo che Windischgrätz ha disfatto i magiari?

— L'ho saputo telegraficamente.

— Ma Windischgrätz è qui e voi dite che ha vinto. Tiene forse il feld il dono dell'ubiquità?

— Se avesse scritto diversamente ne' miei bullettini avrei messo il paese nell'anarchia, ed avrei appagato il partito del disordine.

La conversazione è finita qua. Se non che il ministero ha deciso che il semifeld Welden era dichiarato gerente responsabile de' bullettini della guerra, e che nel caso che avesse parso notizie che i generali stessi avrebbero smentite di persona, come è succeduto con Windischgrätz, il semifeld avrebbe dovuto pagare un'ammenda, e nel caso di recidiva sarebbe stato punito la prima volta con l'ammenda, la seconda col primo grado di fucilazione, la terza col secondo grado di fucilazione, e così di mano in mano sino al sesto grado.

La situazione poi dell'Ungheria è la seguente:

Jellacich comanda l'ala destra, Puchner la sinistra e Windischgrätz il centro. Per adesso il centro è stato battuto. Un corpo di esercito è una specie di camera perchè tiene la sinistra, la destra e il centro.

L'ultima confutazione del ventinovesimo bollettino è che i semifeld hanno mandato a chiedere un rinforzo, e il ministero olmutziano non può mandare questo piatto di rinforzo in Ungheria.

Spagna. Napoleone Bonaparte era aspettato a Madrid verso la fine del mese ora scorso, lo dicono tutt' i giornali spagnuoli. La Spagna doveva una specie di riparazione a Napoleone Bonaparte; avendo accolto così male il primo, si accinge ad accogliere bene l'omonimo postero del grand' uomo.

Turchia. Piccole botte in Turchia. Sceriff Pacha fece consegnare un sacco di bastonate ad un suddito brittanico, adducendo per ragione che non era turco.

— Chi va in alto dovunque? Le assemblee o i Ministeri? — Domandatelo ad Astrea.

Il console inglese ha fatto mettere alla galera tre individui turchi — dichiarando che lo faceva perchè non erano inglesi.

Un ordine poi è stato emanato per non far fumare ne' ministeri. Dunque i turchi primo fumavano ne' ministeri. E poi dicono che i turchi hanno delle leggi turche, e fumavano ne' ministeri.

India. Gl'inglesi pare che a poco a poco hanno cominciato a vincere gl'indiani. Lo schah di Persia e l'imperatore del Gran Mogol, hanno ritirato la loro mozione di mediazione *minthica* e gl'inglesi hanno fatto da *sè*, perchè hanno cominciato per perdere ed hanno finito per vincere, perchè hanno preso Monlraj che è la Buda-Pesth delle Indie.

I bullettini de' feld inglesi annunziano al rispettabile pubblico europeo le loro vittorie. Ma l'affare non è stato così liscio come lo dicono gl' inglesi. I figli di Albione hanno vinto e sta bene, ma poi non hanno vinto interamente, perchè gl' indiani non hanno del tutto perduto.

Il feld in capo dell' esercito inglese è stato cambiato, e molti rinforzi sono stati spediti da Malta.

Ed ecco un fac-simile degli affari tedeschi in Ungheria. Gl' inglesi hanno vinto e intanto hanno avuto bisogno di rinforzo. Vedete che è lo stesso caso di Windischgrätz.

La conclusione è che; se gl' indiani non hanno il disopra come gl' ungheresi, non hanno neppure il di sotto, e che gl' inglesi hanno vinto ma con gravi perdite, e che gl' indiani si accingono a nuovi combattimenti.

America. Mentre il vecchio mondo sta in quell' imbarazzo che sapete, il nuovo mondo gode il più perfetto secolo d'oro. Il nuovo presidente Taylor è il Saturno di questo secolo d'oro americano.

Il vecchio mondo è nel periodo ferreo, perchè una mano di ferro par che pesi sull' Europa. Questo benedetto secolo XIX è di ferro, perchè il ferro è il *summum jus*, che regola i destini del vecchio mondo che invecchia peggiorando o per meglio dire peggiora invecchiando. Ma i figli di Cristoforo Colombo pare che non vivano in questo benedetto secolo, che è di ferro per noi figli di Europa, e che è d'oro per essi.

E come non crederete che il secolo d'oro li faccia felici quando hanno scoperto la California?

Dopo questa importante scoperta di una fucina di cencinquanta, parlo della California che farà cencinquanta tutti gli abitanti degli stati uniti, ciò pericolo che a poco a poco tutti i cittadini del vecchio mondo s'imbarchino per andare a chiedere i dritti di albinaggio in California; in modo che il tempo non è lontano che l' Europa resterà un deserto più deserto de' deserti dell' Africa.

Gli europei hanno tutto il dritto di presentarsi in California per essere naturalizzati cittadini di quell' aureo paese. Se Cristoforo Colombo non avesse scoperta l' America, gli americani sarebbero ancora nello stato di comunismo adamitico al quale aspirano molti francesi, e non saprebbero apprezzare quel magico metallo che ora indora le loro contrade. La California dunque farebbe il suo dovere di gratitudine se ci accordasse la sua cittadinanza.

Miei cari europei, se volete seguire il mio consiglio, inbarcatevi al più presto possibile per andare nel nuovo mondo. La California vi aspetta a braccia aperte, e siate sicuri che appena sarete sbarcati in quelle contrade diventerete subito tanti Montecristi.

VARIETA'.

Proudhon mentre passeggiava nelle vie di Parigi con una signora sotto il braccio venne fermato da un comunista suo allievo, il quale gli fece la seguente interpellazione:

Signor maestro voi siete il proprietario di questa signora?

Prodhon gli rispose di sì. A questa risposta l' allievo comunista senza fare cerimonie, togliendo la signora dal braccio del maestro, gli disse:

Signor maestro, la proprietà è un furto, e per correggere questo furto mi porto via la signora di vostra proprietà. Vedete che ho fatto profitto delle vostre lezioni comunistiche.

Ed eccovi un altro esempio con cui Proudhon rimane spesso vittima delle sue teorie.

— Alcuni medici son di parere che i Russi entrati in Transilvania torneranno in Russia con la peste malintenzionata addosso — L'Europa le prepara così (dicono) il contracambio per il cholèra.

LA SCIARADA DELL' ALTRO GIORNO.

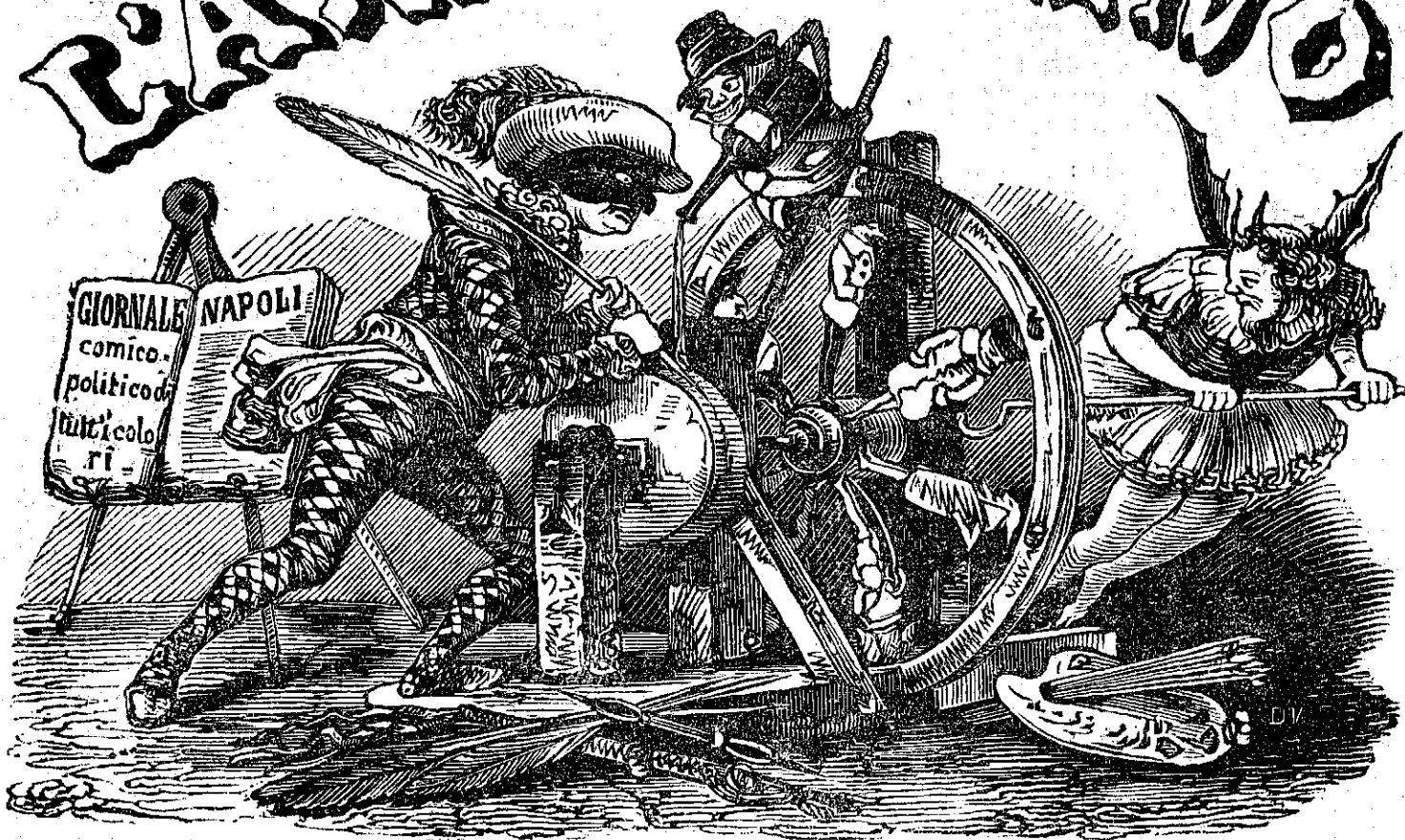
Voi non l' avrete certo indovinata, e non potevate indovinarla. La colpa è tutta mia, l' altro giorno io stava di umore allegro, e voleva farvi uno scherzo. L' altro giorno era il 31 marzo, vigilia del primo di aprile. Io per altro vi aveva detto su queste parole:

« Passionati miei, guardatevi da' *pesci di aprile*, come
« io mi guardo dalla prefettura e dalla vicaria, che sono
« le sole due cose che non possono chiamarsi pesci di
« aprile. »

Dopo di questo avviso datovi con tutta lealtà scrissi la sciarada. Uomo avvisato è mezzo salvato. Non per tanto volli aggiungervi l'altro schiarimento dicendo:

« È l'intero un regalo peregrino,
Che vi fa quel birbante di Arlecchino. »

Se dopo di questo non capiste che era un pesce di aprile, non ho che farvi. Ora ve ne domando scuse, perchè capisco che mi mandereste a quegli uffizi; soprattutto oggi che non avete voglia di ridere, e che dopo questo foglio, tirato il ciel sa come coi denti, io non ve ne ho fatto venire certamente la voglia.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.

Napoli. — Stamperia Parigina d'Ales. Lebon.

Associazioni

Napoli Provincie
Un mese gr. 50 — 62 Un anno » 4.60.5.40
Tre mesi D.1.40 1.80 Un n.° gr. 2-3.—
Sei mesi » 2.60 3.—
Le associazioni datano dal 1, 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

Martedì 3 Aprile 1849

ANNO II. — Numero 77.

L'Ufficio

Palazzo Barbaia a Toledo N.° 210 piano matto.
Si pubblica in tutt'i giorni meno le feste.

Condizioni

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno.
I pagamenti delle associazioni debbono essere anticipati.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale.

Napoli 3 Aprile

Oggi non c'è corriere, oggi non c'è posta; sino a quest'ora non è venuto alcun vapore, il tempo è così scuro e tristo che non farà agir nessun telegrafo, Mar-c'Arati sta qui, ed ammenochè non venga qualche suo collega o gemello,staremo senza notizie. Intanto io debbo far gli affari miei, debbo stendermi sotto il torchio per farvi la solita visita, e non posso aspettar certamente le notizie nè marine nè terrestri.

Dove dunque vado a trovar le notizie ? Nell' *Organo* no, perchè voi non vorreste che io mettessi in caricatura quello che adesso è la messe più cara dell' Organo... capite di che intendo parlare.

Nel *sottorgano* no, perchè del sottorgano io non posso tormentar che una sola metà, l'altra metà è troppo seria; or ieri non uscì che un solo mezzo foglio del sottorgano (non so perchè) ed io appunto su quel mezzo foglio che non è uscito avrei potuto divertirmi.

Su *mia sorella* no, perchè l'hanno mandato alla Vicaria, una con vari altri giornali,

Gli altri fogli non sono quotidiani, per cui ieri non uscirono; come volete che io faccia?

Or perchè hanno mandato la terza sorella mia alla Vicaria ? E che ! volessero far della Vicaria una colonia di mie sorelle ? Qua, benchè io mi sia sempre brigato dei miei affari ed abbia lasciato che mia sorella si brigasse dei suoi, perchè fra me e lei c'è separazione di beni, come tra me e il mio bene, pure voglio permettermi due parole alla buona al Ministero; esso da me se le soffre perchè sa che io parlo con l'articolo *tot* in mano, e pronto alla sua disposizione, riduco tutto al mio argomento favorito del dilemma, più inespugnabile di una cittadella.

C'è o non c'è? parlo già della Costituzione. Mettiamo per prima ipotesi che ci sia. Dato che ci sia dunque, la costituzione parla chiaro, e dice che ogni cittadino (e dicendo *cittadino* non esclude le *cittadine*, e mia sorella ne è una, col numero) ogni cittadino è libero di manifestare le proprie opinioni, salvo a rimaner nei limiti della legge — e sta bene. Ma questi limiti dove sono indicati? Io non vedo altro che Vicaria, prefettura, multe e bagattelle simili;ma non trovo limiti di opinioni,eccet-

to quelli vaghi vaghi, (e non troppo *vaghi*) fissati tengo già fu. Ma come si fa a dimostrar che si passano i limiti ? se ci fossero delle colonne d' Ercole, o qualche barriera simile, la cosa andrebbe regolarmente; ma no, i limiti pare che sieno questi :

Le opinioni del Ministero indicano la linea oltre la quale non è permesso ai giornali di passare.

È chiaro così che chi non è del parere del Ministero deve andare alla Vicaria.

Io, alla verità, confesso che sono di questo parere, e lo dimostro.

Se ci fossero dei limiti vaghi, i poveri scrittori si troverebbero imbrogliati, come si sono trovate imbarazzate le povere mie sorelle. Una disse troppo e andò alla Vicaria, un' altra disse meno e andò alla Vicaria, una terza non disse nulla ed è andata alla Vicaria. Come vedete dunque, non ci sarebbe una legge che vi potrebbe tutelare, perchè il giornale starebbe sempre con la spada di Dàmocle sul capo. Ma quando invece la legge fosse chiara chiara e dicesse come ho proposto sopra : « Le opinioni del Ministero indicano i limiti della libertà della opinioni dei cittadini. » Allora questa libertà d'opinioni de' cittadini sarebbe garantita — Ed io propongo questa legge e l'appoggio ad unanimità.

Veniamo ora all'altro caso : Se non c'è, che ne avviene? Qua permettete che mi appelli anch'io ai posteri. I posteri di qui ad un numero di secoli più o meno significante troveranno la bandiera bitricolore, ma ed il rapporto del Ministero, che da qui a tanti anni sarà ridotto certamente ad un papiro. Come papiro lo dovranno *svolgere*, e se i posteri cominciano a svolgere diventano anch'essi faziosi come i contemporanei. Allora diranno come sto dicendo adesso: — C'era o non c'era? Allora si troveranno imbrogliati o faranno un congresso di scienziati; ed una volta che se ne brigheranno gli scienziati, il papiro si tornerà ad avvolgere, e il problema, se c'è, o non c'è, rimarrà insoluto.

Tutto calcolato dunque il ministero ha fatto bene.

« Han pur saputo
« Obliar d'esser padri e Manlio e Bruto,

ed io non potrei obliar d'esser fratello? — Mia sorella dunque questa volta ha torto; essa non ha voluto esser del parere del Ministero, ed il ministero l'ha presa *leggiadramente* per mano, e l'ha messa alla Vicaria. Il ministero è così cavalleresco per le signore! I cavalieri antichi si facevano ammazzare per dar la libertà alle belle prigioniere d'allora, come Angelica e compagne. I moderni fanno tutto il possibile per mettere in prigione quelle che sono libere.

« O gran bontà dei cavalier' moderni. »

LE QUAGLIE.

Roma antica fu salva dall'intervento straniero pel canto delle oche, e Roma moderna vuol esser salva non facendo più cantare le quaglie sul suo territorio. Una legge preventiva ha proibito in Roma la caccia delle quaglie, e questo è un affare serio, ma serio assai, tanto che non ve ne dovrei parlare, perchè quando non bisogna scherzare io mi tengo sempre alla figura rettoricoministeriale detta sineddoche. Questa volta però devo fare una eccezione alla regola, e devo indispensabilmente parlare della legge sulla proibizione della caccia delle quaglie.

Badate però che a Roma è stata proibita la caccia alle quaglie colle reti e non quella collo schioppo. Perciò io ne deduco che le prelodate quaglie fossero gli agenti del partito del disordine pagati per metter l'ordine là dove non vi è nè ordine nè disordine.

La cosa dev'essere così e non altrimenti. Le quaglie vive avrebbero potuto sedurre il popolo di Quirino, e perciò il governatore di Roma e Comarca ha proibito ch'esse dichiarassero il loro domicilio sotto le falde del Campidoglio.

Questo credo che sia stato il motivo che ha motivato la legge del preopinante presidente romanocomarchesco, e sta bene. Le quaglie però la intendono in ben altro modo, e trovandosi di passaggio per Napoli hanno lasciato la seguente petizione, diretta al presidente dell'assemblea romana, e come presidente e come loro special protettore.

« Cittadino Presidente.

« Noi siamo di vostra pertinenza, perchè voi ne'Con-
« gressi scientifici e nelle sezioni di Ornitologia avete
« parlato sempre di noi ; ci potreste dunque riguardare
« come figlie vostre. A voi che siete il postero zoologico
« di Bouffon, noi povere quaglie dirigiamo la nostra pe-
« tizione. Noi abbiamo quasi il dritto a' vostri favori,
« perchè se voi non vi foste occupato di noi nelle scran-
« ne di presidente de' congressi degli scienziati, a que-
« st' ora non sedereste in qualità di presidente negli
« stalli dell' Assemblea.

« La nostra petizione è breve, succinta e compendiosa.

« Il presidente di Roma e Comarca ci ha dichiarato
« libere ed indipendenti, e noi non vogliamo esserlo.

« Noi povere emigrate di Tunisi non siamo venuti
« passando mari e monti per aver la cittadinanza roma-
« na, ma bensì per costituirci prigioniere nelle reti di
« quei pacifici cittadini che ci vogliono far discendere
« dal cielo in terra.

« Noi crediamo che il presidente di Roma e Comarca
« professi le dottrine di quello scienziato di Pitagora,
« il quale disse che le anime degli uomini fanno l' inter-
« vento in quelle degli animali.

« Voi che siete Zoologo potreste assicurare l'onore-
« vole preopinante che nessun metempsicosi è avvenuta
« in noi, che siamo nate quaglie e che moriremo qua-
« glie.

« Noi dunque ricusiamo al benefizio dell'amnistia che
« ci ha accordato l'onorevole presidente, e desideriamo,
« che i cacciatori seguitino a fare con noi quello che
« gli antenati del popolo romano fecero con le quaglie
« nostre antenate e quello che i loro posteri faranno con
« le nostre postere.

« Vi raccomandiamo in ultimo, Signor presidente
« Zoologo, di non mandare la nostra petizione agli uf-
« fici. »

LA STAMPA IN FRANCIA

L'articolo *tot* si va facendo d'una elasticità prodigiosa; non parlo fra noi, perchè delle cose nostre io non ne parlo, ma questa prodigiosa elasticità si avvera in Fran-

— Dàtemi pane francese.
— (Ah! . . . è del partito del disordine.)

— Datemi pane tedesco.
— (Ah! . . . . è del partito dell'ordine.)

cia. Nella costituzione francese sta scritto : *La stampa sarà libera e solo soggetta ad una legge repressiva*, e ciò sta scritto in tutte le costituzioni di questo mondo e sta bene. Intanto in seguito di questo lunghissimo articolo ve ne sono anche là taluni altri che mettono al coperto degli attacchi della stampa molte persone, e molte cose. Prima che il nipote del gran zio s' impossessasse del formidabile campanello,il presidente della repubblica stava allo scoperto, ed il decaduto mio capo associato era esposto a tutte le intemperie della stampa. Ma il mio capo associato era un tal uomo che lo fe' natura e poi ruppe la stampa, e perciò non si brigava della stampa. Egli fu il primo a rispettare l'articolo *tot* della costituzione che lo lasciava allo scoperto, si prese tutto il diluvio dei libelli che gli piovvero sulle spalle, e scese dal suo uffizio con quella prontezza con la quale il ministero ha dichiarato che voleva scendere, e facendo una sineddoche è restato dove stava.

Al mio capo associato è succeduto Napoleone, ed a questo lo stare allo scoperto pare che non convenga troppo, e perciò l'articolo *tot* di Francia comincia ad essere un articolo *tot*,come tanti altri del resto d'Europa. L'affare par che vada così. Un gerente chiamato *Jean Populus* ha pubblicato un libretto intitolato 12 *centesimi per l'uno, e* 1,500,000 *franchi per l'altro*. Come vedete questo titolo è oscuro peggio di un articolo mio, quando non mi spiego meglio; ma il libretto parla più chiaro del libretto di Guglielmo Tell di Rossini. Il nipote presidente si è offeso,e tutto l'Eliso ha dichiarato che non si debbono rinnovare tali sconvenevolezze. L'Eliso è il luogo dove risiede il presidente e tutti i suoi aderenti. L'Eliso dunque ha detto: Gran Presidente, nulla vi è più inviolabile dell'Eliso, nell'Eliso nulla vi è più inviolabile di Giove; voi siete il Giove di questo Eliso, ed è chiaro, perchè avete anche l'aquila ai vostri piedi, non voglio dire con ciò che vi abbiate posta l'aquila francese sotto i piedi,dunque voi dovete dichiararvi al coperto della stampa.

A questa protesta dell'Eliso l'articolo *tot* si sta dilatando in Francia;ed io fra poco,fra le molte cose di cui non vi posso parlare,non vi potrò parlare nemmeno del nipote del gran zio.

MARZO E APRILE

Questa volta non vi siete lagnati di Marzo, perchè è stato un mese che è uscito dal suo solito programma. Come sapete il programma di Marzo è di non aver programma. Il sole ha regnato quasi sempre in cielo durante questo mese e non è accaduta nessuna mediazione delle nuvole. Il termometro non ha subìto istantanei movimenti. Il termometro fa col cielo quello che fa la rendita con la politica.Marzo dunque che era sempre il più matto dei dodici mesi,questa volta si è comportato come uno de'sette savî della Grecia.

Dalla creazione del mondo sino ad oggi Marzo è stato sempre il più volubile de' mesi pe' suoi continui mutamenti, ma marzo di questo anno è stato bello, senza acqua, senza nevi e senza pioggia. Marzo benchè sia un mese maledetto,perchè muore prima degli altri,pure meriterebbe questa volta d' essere dichiarato matto come tutti i marzi suoi antenati, e come speriamo che non saranno i marzi posteri.

Quanto al successore di Marzo l'affare questa volta è un poco diverso.I dodici mesi sono una specie de'dodici Cesari romani; ad un Cesare buono succedeva un cattivo Cesare. E così avviene ora. Al benemerito Marzo è successo un cattivo Aprile, che appena è montato sulla tribuna di primavera ha rinnegato la politica seguita da' suoi antenati ed ha cominciato a dare l'amnistia a quel *mauvais sujet* del cattivo tempo.

Le nuvole hanno cominciato a far i Lord Mintho tra il cielo e la terra, e le piogge incominciano a far morire i fiori nascenti che sono stati sempre la dote di questo mese.

Questo anno dunque Aprile e Marzo hanno fatto un reciproco *changement* di programma.Se i mesi consecutivi imiteranno il loro esempio, le stagioni saranno in preda al disordine e all'anarchia.

UNA ROTTURA

Anche nel nuovo mondo sono successe le rotture, e sta bene,anzi sta male, perchè le rotture son sempre cose gravide di brutte conseguenze.

Il dittatore della repubblica argentina, che chiamasi argentina perchè l'argento ivi spunta per incanto come l' oro in California, ha dichiarato la guerra al Paraguay.

Il Paraguay per parare questo genio della guerra si è armato sino a' denti, e le botte andranno a cominciare tra breve.

Il dittatore Rosas è deciso di stare in aperta guerra non solamente col mondo nuovo ma anche col vecchio mondo. Infatti egli non ha voluto riconoscere la repubblica francese, e ha dato lo sfratto ai cittadini inglesi.

Staremo a vedere come il Paraguay si riparerà da questi guai che gli vuol mettere Rosas sulle spalle.

FUSIONE

Il sistema delle fusioni è stato adottato anche pei teatri.

Ora S. Carlino farà la fusione con la Fenice per quanto mi hanno detto.

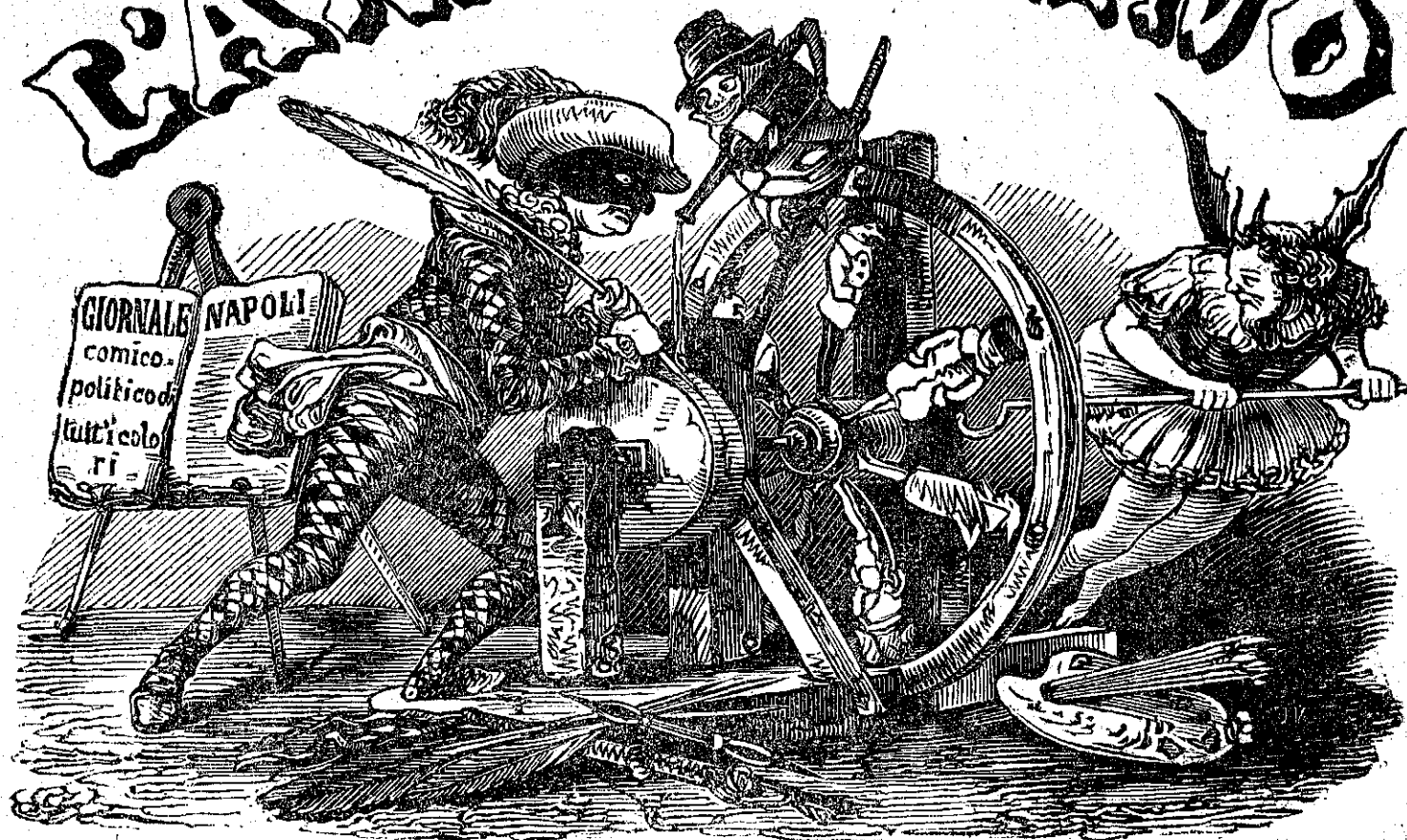
A. S. Carlino succede il contrario di S. Carlo. A S. Carlo una compagnia è fusa in due teatri, ossia Fondo e S. Carlo, e a S. Carlino la fusione è diversa perchè sono due compagnie che si fondono in un teatro,ossia nella Fenice.

S. Carlino è stato chiuso per la detta fusione. Il Teatro del popolo che rappresentava pel popolo avrà la sorte di tutte le cose del popolo.

Al programma teatrale di Altavilla succede quello che avvenne al programma del ministero del 3 aprile. Di questi due programmi popolari quello del ministero cadde il 15 maggio e quello di Altavilla è caduto sabato scorso.

Le ultime voci per S.Carlino sono che questo teatrino per mancanza di *musica* sarà trasformato in un teatro di musica.

E così dovea essere. S. Carlino è un diminutivo di S. Carlo e perciò doveva rassomigliare in piccolo al Teatro Massimo. A S. Carlo ci è la musica,e S. Carlino per far onore al suo nome non poteva essere un teatro di prosa. S. Carlo è il teatro aristocratico, e S. Carlino, sempre per la ragione etimologica, non poteva seguitare ad essere un teatro democratico, dico democratico perchè è il teatro composto dell' elemento popolare.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.

Napoli. — Stamperia Parigina d'Ales. Lebon.

Associazioni

Napoli Provincie

Un mese gr. 50 — 62 Un anno » 4.60.5.40
Tre mesi D.1.40 1.80 Un n.° gr. 2-3.—
Sei mesi » 2.60 3.—
Le associazioni datano dal 1, 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

Mercoldì 4 Aprile 1849

ANNO II. — Numero 78.

L'Ufficio

Palazzo Barbaia a Toledo N.° 210 piano matto.
Si pubblica in tutt'i giorni meno le feste.

Condizioni

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno.
I pagamenti delle associazioni debbono essere anticipati.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale.

Napoli 4 Aprile

Dopo avere scritto qua sopra « *Napoli 4 aprile* » (come avete la fortuna di vedere se non siete uno di coloro ai quali l'*organo* dedicava quelle sue *varietà* intitolate *poveri ciechi!*), ho pensato che il 4 aprile è precisamente situato tra il famoso 3 aprile di *programmale* memoria, ed il più famoso 5 aprile di *svolgitrice*, *modificatrice* e *fecondatrice* rimembranza..... è inutile che mi spieghi meglio. A questo pericoloso ricordo,

Io fo silenzio, ed arbitro
M'assido in mezzo a lor,

a quella guisa che Manzoni fece sedere Napoleone fra i due secoli, come un presidente in mezzo ai due segretarî.

Assiso che sono tra il 3 ed il 5 aprile

Ripenserò le mobili
Turbe dimostratrici,
Gl'impieghi che a profluvio
Si davano agli amici,
E il concitato imperio,
E il tepido obbedir.

E ripensando a tutto questo, dico con l'altro poeta mio collega : Tanto i tempi mutata avean sembianza.

Ed infatti guardate il *Tempo* d'Aprile, ed il *Tempo* dopo il 15 Maggio! È tutto detto.

Ma lasciamo il 3 aprile ed il 4, in questi tempi bisogna pensare al *domani*. Domani che è il 5 è la festa di quelli che si chiamano Vincenzo. Vorrei, come il solito, augurar i cento giorni felici a D. Vincenzo Gioberti, a D. Vincenzo Salvagnoli, a D. Vincenzo Kossut, ma mi trovo imbrogliato. Non mi pare questo il momento di dare il *cento di questi giorni* a Gioberti ed a Salvagnoli, e se dovessi credere ai primi trenta bullettini di Welden, non dovrei neppur augurarli a Kossut, il quale potrebbe esser rassomigliato alla felicità. Voi mi direte che il paragonar Kossuth alla felicità è un' idea ardita, molto *ardita*, è vero, ma come contrastarla? La felicità non è quella che corre sempre innanzi all'uomo, e quando l'uomo crede d'afferrarla, essa gli sfugge di mano? L'uomo è Windishgrätz, la felicità è Kossut. Badate che il mio non è che un semplice paragone.

Non mi resta dunque che a dar i cento giorni felici alla Regina Pomaré, che si chiama D. Vincenzella. E

qui mi protesto: augurando cento di questi giorni alla Regina Pomaré io non intendo menomamente d' offenderla. Adesso con la nuova legge sulla stampa bisogna star ben attenti; per nulla nulla vi sentite accusar d' aver mancato di rispetto ai principi esteri, e condannar il ciel sa a che! senza neppure aver la soddisfazione di potervi appellare ai posteri. Ed io sfido la Vicaria in persona a dimostrarmi, che l' augurar cento di questi giorni alla Regina Pomaré, possa recarle offesa.

Io offender la Regina Pomaré! io che la sposerei, tanto più che pel corredo non dovrei molto dispendiarmi, visto che la prelodata principessa, come vi dissi altra volta, si contenta di aver per tutto vestito un pettine il giorno di lavoro, ed un paio d' orecchini nei giorni di gala. Domani avrà gli orecchini.

In ultimo caso io m' appello a lei stessa, e se sono condannato, lo scrivo così:

« Sublime figlia delle chiare fresche e salse acque!

« Dal tuo gemmato scoglio—Donna ti volgi a me
« Pietà del mio cordoglio—Delitto in me non è.

« No, io non volli offenderti, oceanica inviolabilità; « io volli solo felicitarti. Se dissi, che sei vestita con « niente-affatto, non devi avertene a male; anche Ve« nere aveva lo stesso *costume*, quando uscì dalle onde, « ed a Venere non mancavano certo, nè Madame Giroux, « nè Madame Cardon, se ne avesse avuto bisogno. Se « ti chiamai Vinconzella, neppure puoi offenderti, per« chè tu, che sei così istruita nel greco, sai che i greci « chiamavano *Vincenziconella* la bella Briseide, appunto per« chè volevano dire che era bianca come la neve. Puoi « offenderti di questo? Non stare a credere a quelli « che dicono:

Il bruno il bel non toglie;

« io ho sempre creduto che per non togliere una cosa, « bisogna prima supporre che questa cosa ci sia. »

« Se dunque non sei offesa, intercedi tu a favor mio, « altrimenti son perduto. »

« *Il tuo antipode Arlecchino.* »

P. S. Scusa anche se ti ho dato del tu. Io parlo come i figli di Troia, non i cencinquanta, ma quelli che guidati da Enea, ultimo postero di Troia, fondarono gli antenati dei figli di Roma.

IL RITORNO

L' onorevole capo del gabinetto francese, professore di storia antica e moderna alla Sorbona, quando fuggì l' anno scorso da Parigi giunto a Calais disse: esco per entrare. Un anno di esilio sul *biscoglio terzetto di regni*, e per spiegarmi meglio, sull' isole brittanniche, è stato una lunga penitenza pel povero Guizot.

Guizot in questo anno si è divertito a cantare l' aria de' Foscari:

Dal più vicino esilio,
Sull' ali del desio,
A te sovente rapido
Volava il pensier mio;
Ma per la speme candida
L' esilio ed il dolore
Quasi sparian per me.

Ed ora stanno lì lì veramente per sparire l' esilio ed il dolore dell' onorevole preopinante, perchè si dice che abbia ottenuto il suo passaporto per la Francia.

L' ex-possessore del portafoglio ministeriale degli affari esteri *francesi* per ritornare in patria ha diretto la seguente lettera a Bonaparte.

« Signor Presidente imperiale.

« Incomincio per supplicarvi di mettere un velo ar« cimpenetrabile sul passato.

« È vero che per causa mia voi faceste il giro di due « o tre vicarie della Francia, ma se io non vi avessi fat« to fare questi sotterranei viaggi, voi ora non sareste « salito all' altezza di presidente. La vostra *capacità* è « stata la Vicaria di Ham, e il vostro censo è stato il « cappello di vostro zio.

« Io avendovi dato la vicaria vi detti la capacità di es« ser presidente. Al mio collega Thiers siete debitore del « censo. Se egli non avesse fatto tornare da S. Elena le « spoglie di vostro zio, compreso il cappello e gli stivali, « voi avreste avuto il censo in *partibus* e non a Parigi.

« Se la gratitudine esiste nel vostro imperiale cuore, « dovreste muovervi a pietà dell' autore indiretto della « vostra felicità presidenziale.

« Io non domando altro, che l'ostracismo finisca per « me, e che riabbia il dritto di albinaggio come hanno in « Francia anche i turchi che sono meno cristiani di me.

« Non ho affatto l'intenzione di morir fuori patria co« me Scipione, il quale fece sulle sue ceneri la seguente « iscrizione postuma, corretta così dal Cav. 40 di quei « tempi:

INGRATA
PATRIA
NON
AVRAI
LE
MIE
OS-
SA.

« Se voi, mio caro presidente, avete l'intenzione di « morire fuori patria come vostro zio, mi dovete perdo« nare che per le mie ossa io non sia del vostro parere.

« L'ultima ragione che umilmente vi presento, affin« chè mi concediate il passaporto per la patria è, che l'at« tuale politica francese è sinonima della mia. Se il vo« stro ministero responsabile porta la battuta nel mede« simo modo come la portava io, non capisco perchè io

— Ohè . . . . . che sono questi uccelli?
— Che uccelli, e uccelli! questa è la flotta Russa.
— E per qual via viene?
— Per la via lattea . . .

« che tracciai le linee da voi eseguite debba star fuor « patria, e voi e il ministero Barrot in patria. »

Questa è la lettera che ha spedita per la posta Guizot a Bonaparte nipote.

Non sappiamo se la risposta a lettera così convincente sia stato il passaporto per la Francia.

Quello che dico io è, che a Londra o ci deve stare Luigi Blanc,o Guizot; e che,se in Francia non ci può stare Blanc, potrebbe benissimo starci Guizot. Queste due antitesi personificate non possono stare unite, e perciò è molto probabile che Guizot a questa ora si è ritirato in patria; a quella

Cara patria già madre, e regina
Di possenti e magnanimi figli.

LA DIMOSTRAZIONE.

E siamo da capo colle dimostrazioni; chi parla di oggi, chi di dimani, tutti poi di sabato a suon di campane. I dimostratori sono come la febbre intermittente,la quale fa le sue dimostrazioni periodicamente ; la differenza sta solo nella maggiore o minore lunghezza di questo periodo, perchè per tutto il resto la febbre ed i dimostratori sono la stessa cosa.

Dunque sabato mi vorrebbero far credere che siamo minacciati da una candida dimostrazione,la quale si starebbe concertando.

Questi concerti finiranno come finirono i concerti del *Roberto il diavolo* a S. Carlo; concerta, concerta, e finalmente si finì collo sconcerto,ed il triumvirato teatrale fece pur esso la sua sineddoche, presso a poco come quella che il ministero fece a proposito della guardia nazionale, e di tutto il resto.

Dicendo che il concerto finirà a sconcerto, non intendo che sabato vi saranno sconcerti ; chi potrebbe sconcertare i concerti dimostrativi ? il solito partito del disordine; ma questo prelodato partito farà atto di assenza colla non presenza , e perciò anche nel caso che il candore volesse dimostrare qualche cosa, la sua dimostrazione sarebbe inutile , perchè sarebbe una festa di famiglia, come quelle che han luogo in seno alle famiglie, ed alle quali non prendon parte che i parenti e gli amici di casa.

Dunque dato e non concesso il caso della dimostrazione, fate come se non avvenisse nulla. La dimostrazione è a Toledo, e voi andate alla Riviera di Chiaja; la dimostrazione è a Chiaja, e voi andate al Molo; la dimostrazione è al Molo, e voi andate a Foria. Se poi per caso incontrate la prelodata dimostrazione, allora fate conto di non incontrarla , tirate dritto pei fatti vostri, e così sarà finita ogni cosa.

Questo discorso del resto è inutile, perchè, secondo me, la dimostrazione non farà alcuna dimostrazione.

Che si potrebbe dimostrare? Che non c'è, e questo è in gran parte dimostrato ; che c' è, e ci dev' essere, e questa è una dimostrazione del partito del disordine il quale non fa dimostrazioni.

Dunque per le predette ragioni potete esser sicuri che la dimostrazione non ci sarà, e ve lo dico io. Io son ministeriale, ed il ministero non permetterebbe che io facessi una cattiva figura come qualche volta l' ha fatto il sottorgano, il quale ha detto a Tizio ed a Caio: non avete paura, e poi la paura è venuta di fatti in corpo a Caio ed a Tizio.

Quante volte vi ho detto non vi sarà dimostrazione, tante volte non ve n'è stata; ma nel caso che questa volta la dimostrazione fosse un fatto compiuto (parlo diplomaticamente) ricordatevi della mia regola di non prendervi parte alcuna, e star tranquilli, e non pensate ad altro.

La sola dimostrazione sarà sugli ovi duri, i quali possono essere o candidi o colorati; ognuno li mangi come vuole; son certo che l'autorità non se ne brigherà, e sta bene.

In seno alle vostre famiglie, in un giorno di gioia e di allegrezza, dimostrate ai *casatelli* imbanditi sulle vostre mense che il tempo delle dimostrazioni è finito (e questo lo dico senza maschera) e che il vero partito del disordine è quello il quale cerca di turbare la quiete di un giorno solenne, e la pace e la tranquillità dei veramente pacifici ed inermi cittadini.

PASTICCERIA

Sfido Pitt, Richelieu, e Metternich, a mettere d'accordo a fondere insieme gl' Inglesi, i Francesi ed i Tedeschi. Forse quello che non potrebbero fare questi tre antenati (supponendo per un momento che anche Metternich sia un antenato) voi che mi sapete forte in politica già credete che lo possa far io. Ma no, passionati miei , mettere insieme questi discordi elementi, (badate che parlo di elementi animati) non lo può fare che qualche famoso pasticciere. Ora io vi domando : mi credete forse un pasticciere? È vero che il mio giornale qualche volta ha la fisonomia di un pasticcio, come l' elmo di Bouccardè quando rappresenta il figlio di Faraone, ma ciò sarebbe lo stesso che dire, il figlio di Faraone è un pasticciere. Or dunque se il mio giornale vi rammenta un pasticcio,io non sono certo un pasticciere, e perciò non sono io che fondo insieme gl'inglesi, i francesi ed i Tedeschi. Ma il pasticciere c' è, e sta nell' organo. Mi spiego meglio per non offendere l' organo.

L' organo amico dell' ordine suda inchiostro nelle tre prime facciate a risolvere questo difficile problema di fusione , ma non vi riesce. Quello però che non si può fare nelle tre prime facciate si può fare nella quarta, e l'organo lo fece ieri sera annunziandoci,che la pasticceria che sta sulla *piazza di S. Ferdinando N.°* 52 , e che introdusse fra noi le riforme nei pasticcieri,ha fuso i francesi, gl' inglesi ed i tedeschi insieme. È vero che l' organo dice, che in quella pasticceria si trovano raccolti insieme *i pani francesi* , *i pani inglesi ed i pani tedeschi.* Ma l'organo che è il maestro di color che sanno in fatto sineddoche, ha fatto anche adesso una sineddoche, e per pani intende i popoli, perchè alla fine dei conti anche l'organo sa che dei popoli se ne fa quel che si vuole, giacchè dopo che han ricevuto il lievito si fanno impastare e infornare come le pagnotte.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.

Napoli. — Stamperia Parigina d'Aless. Lebon.

Associazioni

Napoli Provincie

Un mese gr. 50—62 Un anno » 4.60.5.40
Tre mesi D.1.40 1.80 Un n.° gr. 2-3.—
Sei mesi » 2.60 3.—
Le associazioni datano dal 1, 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

Giovedì 5 Aprile 1849

ANNO II. — Numero 79.

L'Ufficio

Palazzo Barbaia a Toledo N.° 210 piano matto.
Si pubblica in tutt'i giorni meno le feste.

Condizioni

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno.
I pagamenti delle associazioni debbono essere anticipati.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale.

Domani, Venerdì Santo, non vi sarà giornale.

Napoli 5 Aprile

Mi rammento che l'anno passato incominciai l'articolo del 5 Aprile con dire: che si aspettava la flotta russa, la quale era per passare lo stretto. E se non lo credete, prendete la collezione e lo troverete. Se adesso comminciassi l'articolo con le stesse parole, direste che mi ripeto. Or io vi domando, è colpa mia o dei Russi? I Russi seguono il sistema di affrettarsi lentamente, *lente festina*, e così dopo un anno la flotta russa affrettandosi lentamente è rimasta allo stesso posto dove stava.

Ora sento che sia in progetto la pace con la Porta; la Porta darebbe una costituzione ai suoi fedelissimi sudditi moldo-vallachi, e la costituzione sarebbe prima esaminata amichevolmente dalla Russia, e poi *octroyée* ai semilunati seguaci del profeta. La Porta avrebbe due camere, all'opposto della Russia che è una camera con due porte, una al Baltico chiusa l'inverno, ed una ai Dardanelli chiusa all'inverno, alla state ed ai mezzi-tempi. Ci sarebbero i turchi pari ed i deputati *Turchi* (come fra noi; noi ci avviciniamo molto alla Porta in tutto, tanto che fra poco ci metteranno addirittura *alla porta*). La Russia starà attenta a tutto quello che diranno i deputati nelle camere moldo-vallaco-turche, e quanda i deputati decideranno che non si deve permettere ai Russi il passaggio dei Dardanelli, la Russia farà come quel solito morto che fingea di non capire, e dirà ai deputati: — voi parlate turco.

E la Russia quando dice una cosa, la fa; (non badate all' arrivo della flotta, quella è un' eccezione) e vedrete che se l' affar della rappresentanza turca non le conviene, le vertenze tra la Camera a due porte e tra la Porta a due Camere s'imbroglieranno, e i deputati saranno obbligati a scendersene per le finestre.

Ma, giacchè si tratta di fare una costituzione pei turchi, perchè non mandarci la nostra? Mi direte che la Russia non l'approverebbe, perchè troppo larga; ciò non toglie nulla; la sfoglierebbe a poco a poco, e così rimarrebbe in modo che c' è, e pare che non ci sia.

Una cosa non mi ha mai persuaso; quando si voleva

una Camera sola, si disse, ch'era un'intemperanza, e sta bene; in questo io non c' entro. Ma non mi pare ragionevole che, essendosi trovato ingiusto che ci fosse una Camera sola, come in Francia, perchè era troppo poco, si sono poi tolte tutte e due col chiuderle. Niente è meno di uno; io se fossi stato qualche cosa, giacchè una era poca, a misura che mi sarei consolidato (e questo è il momento più opportuno) avrei aumentato le Camere, ed avrei detto: — Ah! voi, faziosi demagoghi, ne volete una sola, ed io ve ne darò invece dieci, venti, cinquanta; ridurrò la Costituzione come quella che avevano gli antichi *romani* di Pozzuoli, ai quali ne fu *octroyée* una con *cento camerelle*, e con tutti gli articoli tot dell' anfiteatro, che era il potere esecutivo di quei tempi.

Per conseguenza ringraziamo il cielo di averne due che ci sono e non ci sono. Noi se non altro abbiamo le camere, ed alla porta delle camere abbiamo i catenacci; i turchi invece avranno le Camere, ma alle Camere della Porta invece dei catenacci si vedranno i Russi. Fatta la pace, la Russia dirà alla Porta: scusate, favorite d'aprir la porta dello stretto dei Dardanelli, perchè debbo passare; l' ho promesso da due anni.

Ma finchè sarà fatta la pace, abbiamo tempo di pensar ad altro.

AFFARI CINESI.

Già mi par di sentire la sinfonia delle botte anglo-cinesi, e quel che è peggio sarà una sinfonia con molti *forti*, perchè lo strumentale sarà vibrato tanto dalla parte dell'orchestra *paixanica* de' forti cinesi, quanto dalla parte dell'orchestra *arcipaixanica* de' vascelli inglesi.

I pezzi di artiglieria figli di M.r Paixans fruiscono da qualche anno de' beneficî della cittadinanza di tutto il mondo incivilito, e perciò stanno anche in Cina. Se io fossi stato il deputato Savarese avrei così formulata la mozione sulla nazionalità e sull'albinaggio:

Se sono stati dichiarati cittadini di tutto il mondo i pezzi alla *paixans* che sono esseri inanimati, gli stranieri che sono esseri animati potrebbero benissimo essere dichiarati cittadini partenopei.

Ma gli scolastici direbbero *nego majorem*. I paixans non sono essere inanimati, perchè tengono le palle da 48, che sono la loro anima, e perchè tengono la capacità di far separare l' anima dal corpo di quelli verso cui sono puntati. Ma questa sarebbe una sottigliezza scolastica e passiamo avanti.

Al 1 aprile scade la proroga accordata dagl' inglesi ai cittadini del celeste impero cinese per l' apertura della città murata di Canton.

Per le cantonate di Canton si sono letti gli affissi della scadenza di tale concessione.

Canton, come sapete, è una città murata, come la camera dell'Ebreo errante, nella quale stava rinchiusa la californica eredità Simon. La concessione sarebbe di aprire questa città al commercio estero. Ma i mandarini cinesi sono risoluti a fare per l' apertura di questa città quello che hanno fatto i nostri ministri per l' apertura della Camera, ossia a tenerla sempre chiusa.

Gl' inglesi dicono; signori mandarini stiamo al programma di aprile, e i mandarini ci vorrebbero mettere sopra un velo impenetrabile come si fece tra noi a quell' altra specie di programma di aprile.

Il trattato del 6 aprile 1847 stipulato tra Iohn Davis e il mandarino Ki-In stabilisce pel 1 aprile 49 l' apertura di Canton, e sta bene.

Ora questa apertura è scaduta il 1 aprile come una cambiale, e i cinesi vogliono protestarla. E qui verranno le botte. Il brutto si è che la Cina è tanto lontana, che nessuna potenza potrà andare a giuocare il *mediatore* tra' cinesi e gl' inglesi, in modo che i figli di Albione finiranno col giuocare ad *asso piglia tutto*.

Una squadra inglese già si è presentata nel celeste porto di Hong Kong per fare una pacifica dimostrazione contro i celesti mandarini.

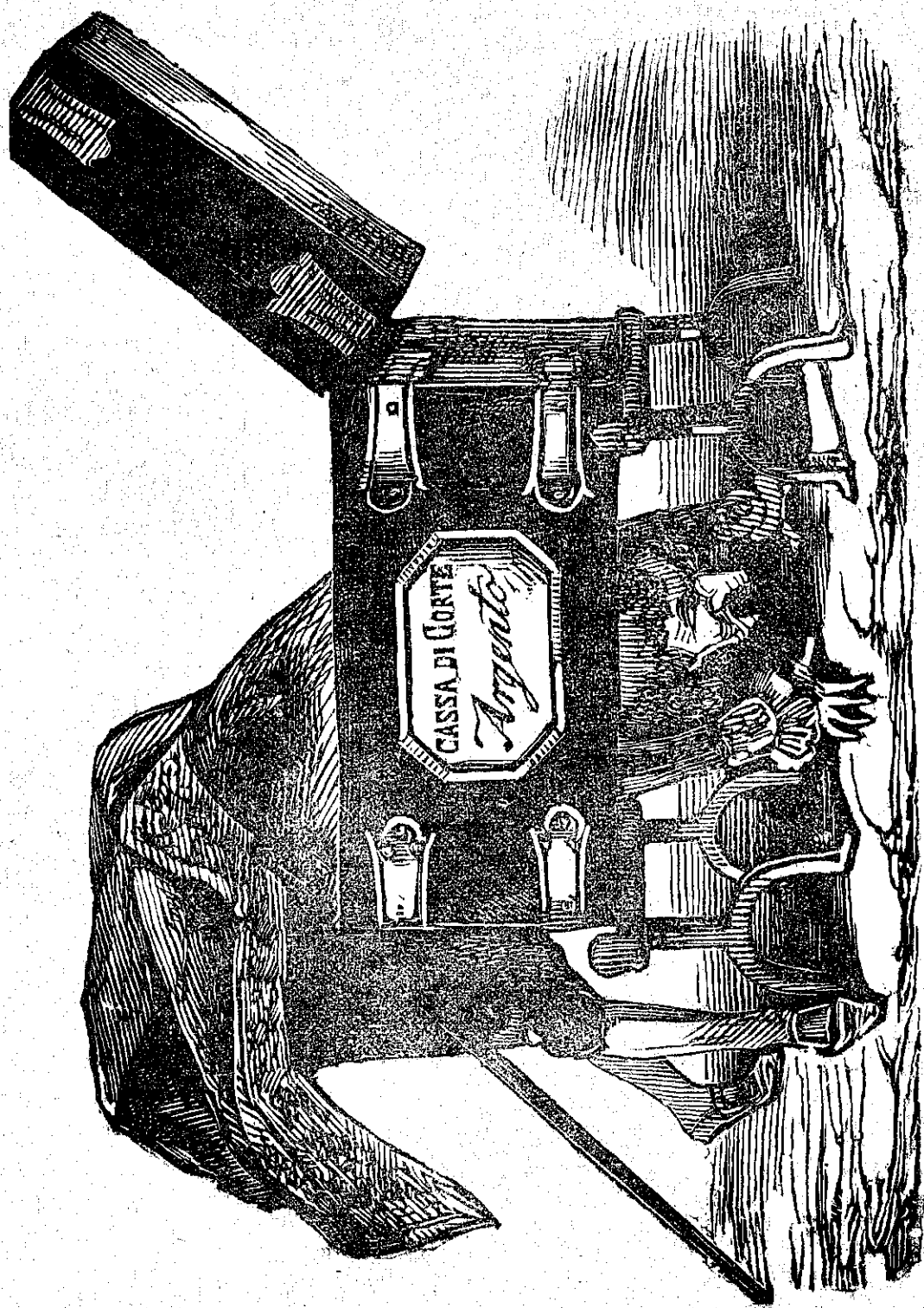
I cinesi abbenchè si credano di abitare il settimo cielo perchè si hanno dato da loro stesso il titolo di celesti, pure vedranno ridotte le loro celesti abitazioni nello stato del palazzo di Gravina. I cinesi sono cittadini del cielo, come noi figli della Magna Grecia siamo naturalizzati cittadini della luna, quindi noi e i cinesi siamo quasi parenti.

Staremo a vedere che cosa faranno gl' inglesi pel rifiuto de' mandarini, e qual sarà l'esito delle scambievoli botte de' celesti cinesi e de' marini inglesi.

Col primo Marc'Arati che riceverò da Hong Kong vi darò il seguito di queste notizie; anzi vi prometto di darvi gli originali bullettini de' celesti Feld cinesi sullo stato delle botte.

L'EUROPA DALL'AMERICA

Giacchè in questo mondo le cose non vanno troppo bene vi propongo di seguirmi all' altro mondo. Non so però se la mia mozione sarà appoggiata da cinque voti per essere presa in considerazione, e abbenchè siate passionati miei, non so se la vostra passione è tanto calda da ridurvi ad un tal viaggio. A scanso di equivoci pertanto spero che voi abbiate già bello e capito ch' io parlo della lontana America, la quale per la sua politica attual posizione demagogica credo che non v' ispiri un gran desiderio di visitarla. Il viaggio non sarebbe difficile, ad onta degli abissi dell' oceano; ormai noi siamo avvezzi agli abissi. La permanenza sarebbe lieta ed allegra. Sotto l'egida del vostro Arlecchino può venirvi meno la giovialità anche ridotto all' altro mondo? Ma i guai sarebbero al ritorno, la demogogia dell' altro mondo è la più malintenzionata di tutto il mondo, e perciò tornando di là voi ed io correremmo il rischio di andare a trovare le mie sorelle alla vicaria per poi uscire innocenti lo so, come sicuramente usciranno le sorelle mie, ma dopo il giudizio dei posteri; perchè le mie sorelle, come si è avviata la facenda, anch'esse, al pari del ministero, debbono aspettare il loro giudizio dai posteri.

A quel che pare dunque, un viaggio all'altro mondo non può convenire, nè a voi, nè a mè. Le notizie però degli Stati uniti sono d'una certa importanza e bisogna ch'io ve le comunichi, diversamente mancherò al mio mandato verso voi che siete i miei lettori, e badiamo a non confondere lettori con elettori, perchè io non son per nulla deputato vostro, nè ho commessa alcuna *leggiadria* al ministero. Per darvi dunque le notizie degli Stati uniti consulterò l'*Europa* mi spiego meglio consulterò la nave *Europa* la quale, come dice lo *Standard*, è giunta dall' America recandoci le notizie di quel lontano paese.

— Oh ! . . . . lo stato della Cassa è floridissimo, fuorchè il fondo ! !

Dall'*Europa* dunque si è saputo che in America il presidente Taylor ha pronunziato alle camere il suo discorso inaugurale. Non so se avete sentito mai un discorso d'apertura di camere dell'altro mondo, può darsi che sì; in ogni caso contentatevi di quello brevissimo del generale Taylor, il quale presso a poco si è espresso in questi termini, però con termini diversi, voglio dire con modi un po' più seri dei miei. Il discorso è stato poco, ma poco più lungo di uno di quelli che soleva pronunziare alle camere il ministero quando non rispondeva nulla alle interpellazioni dei deputati : Eccolo :

« Pubblici figli della liberissima America.

Ricusare l'offerta del campanello che mi presentate, sarebbe un offendervi, perciò l'accetto.

I *cencinquanta* della repubblica risponderanno al suono di questo campanello,ne son certo, con tutto l' ardore del loro animo, perchè essi sono tanti galantuomini, che hanno sempre rispettato il campanello della presidenza.

Io non abuserò, siate certo, de' miei poteri; abbenchè possessore del campanello sarò il primo a rispettarlo.

Come lo rispetterò io, lo farò da tutti rispettare.Il suo suono passerà fino all' altro mondo, voglio dire in Europa, e siate certi che il suo tintinnio sarà più argentino di quello dello stesso campanello della nostra sorella di Francia, e la ragione è chiara. Nella nostra sorella francese vi sono tutti i colori, e noi siamo di un colore solo, dunque siamo più forti; dunque il tintinnio del nostro campanello è il più argentino che esista.

A queste parole del presidente l' adunanza ha prorotto in applausi gridando: *Evviva l'America ed il suo campanello.*

Il primo discorso è finito qui. All' assemblea americana quando deve aver luogo una lettura i rappresentanti si portano il letto e tutto l' occorrente, come facevano in carnevale i Partenopei che andavano a godere degli appalti sospesi a S. Carlo.

Questa volta non vi saprei dire propriamente quanto durò il discorso; l'Europa oltre ai fin qui detti non ne ha recato che alcuni frammenti, i quali non sono molto lunghi.

Il generale Taylor (dopo l'affar del campanello) ha parlato come i nostri barracchisti; esso ha detto : *Costituzione mi chiamo*, e sta bene. Ma la costituzione è una specie di pelle elastica, che si allunga e si accorcia a piacere. Per questi allungamenti ed accorciamenti il generale presidente ha dichiarato che si regolerà come il ministero partenopeo. Ecco le sue storiche parole : *Per l' interpetrazione della costituzione, che ho giurato di conservare, di proteggere e di difendere, io prenderò consiglio dalla decisione dei tribunali giudiziari.*

È proprio il caso nostro, e non c'è che dire.

Un altro punto di ravvicinamento fra la politica del generale e quella del nostro ministero sta in queste parole : *La voce del nostro idolatrato Washington ci ricorda di astenerci dal contrarre alleanze, ed è nostro dovere di tenerci strettamente neutrali, nel tempo stesso che la nostra posizione geografica ci invita a coltivare relazioni pacifiche ed amichevoli con tutte le altre potenze. Noi non possiamo che simpatizzare con tutti gli sforzi fatti per estendere i benefizi della libertà civile e politica.*

E qua pure non c' è che dire; le nostre pacifiche ed amichevoli relazioni sono pacifiche ed amichevoli con tutte le potenze; la nostra posizione geografica la sapete pure, perchè se noi non siamo l'America, siamo la Magna Grecia, che è l'altro mondo dell' Italia; quanto alle simpatie, non vi è luogo a dubitare perchè il ministero disse di essere italiano, e tanto basta.

Quello che non capisco è che il Bonaparte dell'America non si sia occupato della quistione principale che ora agita il vecchio mondo e il nuovo mondo, di quella quistione che interessa molto i contemporanei, i quali non ne delegheranno il giudizio ai posteri. La quistione di cui il presidente ha fatto una sineddoche è nientemeno che quella della California.

D. PIRLONE

Leggonsi nel *D. Pirlone* di Roma le seguenti parole :

« A Napoli prima v' era la *Libertà italiana*, poi di-
« venne *Libertà* sola, adesso siamo arrivati ad udire ap-
« pena alla lontana *L' eco della Libertà*. »

Per non far vivere nell' equivoco il D. Pirlone, trattandosi di un affare di famiglia mia, sono nell'obbligo di fargli noto che anche l' eco si è toccata, e la libertà è ridotta al silenzio. Vi era in progetto *L' ombra della Libertà*, ma questo sarebbe stato lo stesso che dire una bugia, perchè nemmeno può esistere,e le sorelle mie dicono la sola verità. Pruova di questa è che stanno alla Vicaria. Se uscirà una mia sorella chiamata L' ex-Libertà' lo farò sapere al *D. Pirlone*.

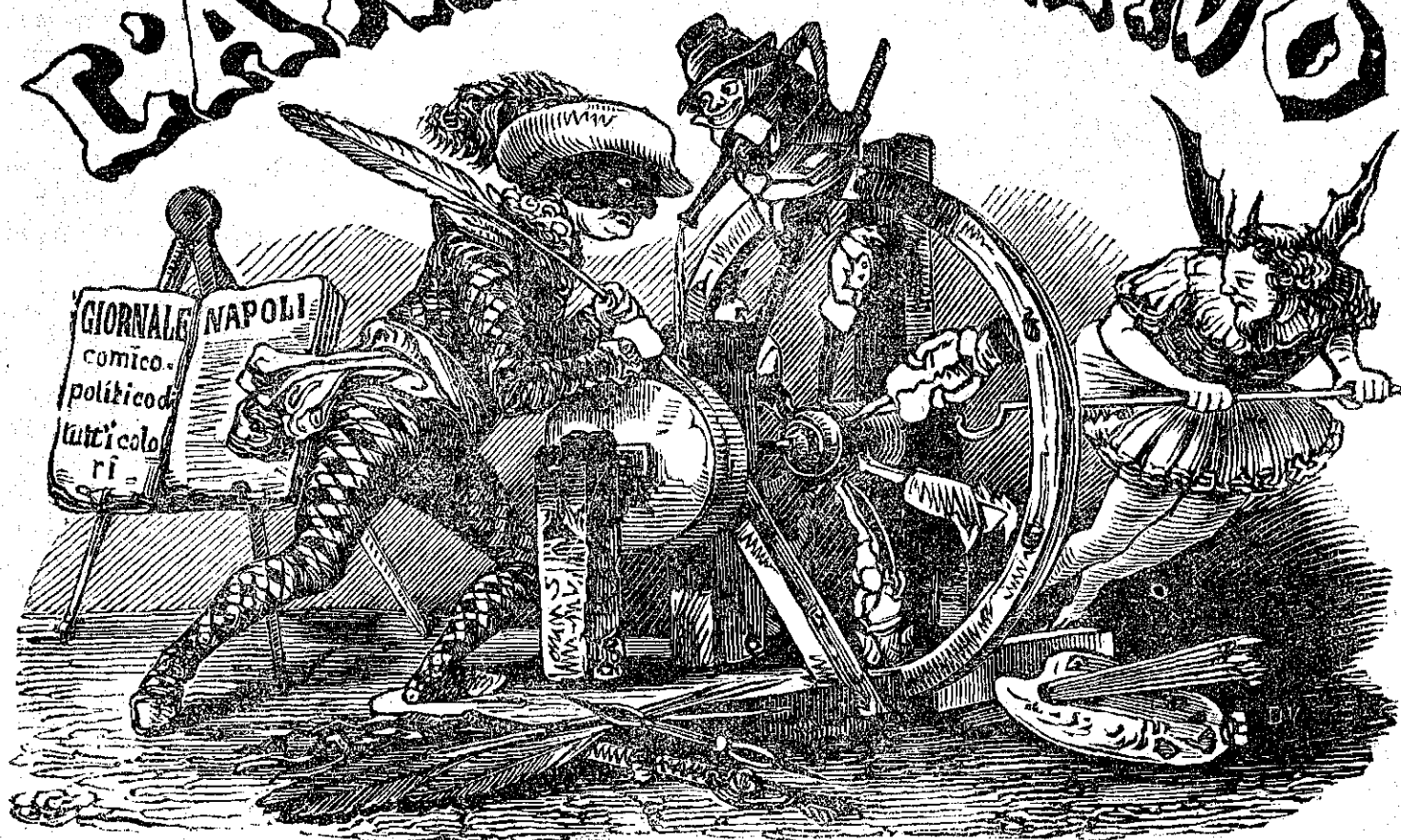
VARIETA'

—Il professore di statistica in Grätz ha provato tutto il terribile effetto dell'articolo tot della legge sulla stampa. Egli è stato rinchiuso alla Vicaria per aver detto che Venezia era uno stato libero.

Vedete bene che in Alemagna ci è anche una legge repressiva sulle parole ; anzi fra poco uscirà un articolo tot suppletorio col quale s' impone una cauzione a coloro che parlano di politica. Con questa legge i tedeschi che intendono parlare di politica dovranno avere un gerente responsabile delle loro parole avanti l'autorità.

Se gli articoli tot camminano con questo passo gigante, i tedeschi finiranno per avere una legge repressiva sul pensiere.

— Il Secolo di ieri ha la cortesia di riportare un mio articolo sul *Capo di Buona Speranza*, ed invero di sottoscrivere *Arlecchino*, sottoscrive *Austria*. Capisco che sarà stato un errore tipografico ; mio caro cugino secolare, questi errori li dovresti evitare. Che diamine! Confondermi con l' Austria. Confondere *tutti i colori* col giallo ed il nero « colori esecrabili a un italo cor. » Se io riportassi un tuo articolo,e lo sottoscrivessi Conte Pachta, ti dispiacerebbe ? Sii dunque più attento un'altra volta. Ad ogni modo ciò non toglie che io non ti sia gratissimo della cortesia avuta da scegliere un mio articolo, e dargli un onorevole posto nelle tue colonne. Mille ossequî, anche da parte della prigioniera tua cugina (parlo di *mia sorella*.) Addio.

Il Gerente Ferdinando Martello.

Napoli. — Stamperia Parigina d'Ales. Lebon.

Associazioni

Napoli Province

Un mese gr. 50 — 62 Un anno » 4.60.5.40
Tre mesi D.1.40 1.80 Un n.° gr. 2-3.—
Sei mesi » 2.60 3.—
Le associazioni datano dal 1, 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

Sabato 7 Aprile 1849

ANNO II. — Numero 80.

L'Ufficio

Palazzo Barbaia a Toledo N.° 210 piano matto.
Si pubblica in tutt' i giorni meno le feste.

Condizioni

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno.
I pagamenti delle associazioni debbono essere anticipati.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale.

Domani, Domenica, esce il giornale in compenso di quello di Venerdì.

Napoli 7 Aprile

Oggi è sabato; anzi è sabato santo. . . non m' intratterrò sulla giornata perchè ho stimato sempre debito di non mischiar il sacro col profano. L'anno passato mi regolai nello stesso modo, e feci bene, perchè io quando prendo un sistema e lo credo buono non lo cambio; ma mentre io non cambio, quante cose cambiano intorno a me! Vedete dall'anno passato sin adesso che numero indefinito di cambiamenti! A Roma... ma lasciamo star Roma, perchè dacchè sono avvenuti questi sconvolgimenti che voi sapete, io non ne ho mai più parlato, nè ne parlo; e voi non me ne accuserete.

In Firenze... ma lasciamo star la Toscana; dove attualmente si ventila quella brutta cosa col berretto « oggidì parlar d'Etruria, è un affar geloso assai; immischiar se ne potria un tantin la Vicaria » come dice quello che nominerò più tardi e più sotto.

Dopo Roma e Toscana... ma non passo più oltre in Italia, perchè qua finisce il mio scherzo; con certe cose non si scherza.

A Parigi Luigi Napoleone... ma non ne parlo, perchè si sta agitando la questione se dev'esser inviolabile o no, e se è dichiarato inviolabile fino a che sarà pubblicato questo numero, sarò incriminato.

Parliamo dell'Austria.... ma qua sta il difficile; oggi l'Austria e noi siamo in ottime relazioni; potrebbe dispiacere lo scherzo, e m'inquieterei. Dunque torniamo a Napoli, e restringiamoci nella sfera della legalità.

Il Ministero... ma in questi momenti non è prudenza di toccare il Ministero; è vero che io pel Ministero sono un postero, ma sinchè esso esiste non posso chiamarmi a buon dritto un postero suo; quando deh! quando sarà giustificata questa mia qualità di *postero del ministero*! Domando al più presto possibile questa mia verificazione dei poteri.

Di altri argomenti patrii neppur posso parlare senza farci cadere il Ministero (farci cadere, non far cadere il

Ministero, non confondiamo). Il Ministero ha preso per sè tutti gli argomenti patrii.

Giacchè dunque non posso parlare di niente, come avete veduto da questa enumerazione a volo d'uccello, chiuderò bottega, a meno che non mi appigli all'altro partito, di seguitare a parlar di tutto quello di cui ho parlato adesso; senza cambiar la via vecchia per la nuova.

POLITICA GENERALE

V'era un dì, quando l'alma innocente del sottorgano parlava a meglio a meglio di politica generale.

Dalla politica generale fece un passo retrogrado, secondo il solito, alla politica parziale dei battellieri, commedianti, faziosi e mascalzoni.

La politica generale del sottorgano riguardava il mondo vecchio, e perciò era una politica decrepita, e di queste cose decrepite io non me ne mischio, per le solite ragioni. Io dunque vi parlerò della politica del mondo nuovo, evitando così tutti gli articoli *tot* della prima e seconda legge repressiva. Comincerò dal Canadà, e così di contrada in contrada faremo il giro di tutto il mondo nuovo.

Il Canadà, che è la Lombardia del mondo nuovo si vuol fondere col Piemonte di là, cioè cogli Stati Uniti, e già un Salvagnoli canadese ha cominciato a gridare nella sua *Patria*: Fuori i barbari, fuori i barbari, fuori i barbari!

I barbari del Canadà sono gl'Inglesi, i quali in Italia mandarono Lord Mintho per giuocare al mediatore. L'onorevole Lord dopo aver pacificato tutta la penisola se n'è tornato in Inghilterra, lieto e contento di aver condotto a buon termine la sua pacifica missione.

Ancora non si conosce chi rappresenterà la parte di Lord Mintho nel nuovo mondo, e quale sarà la potenza mediatrice fra le due parti contendenti. Molti dicono che l'adamitica regina Pomarè abbia offerti i suoi boni servigî per pacificare il nuovo mondo, e se questa notizia è vera, le botte sono sicure.

Gl'Inglesi si fanno forti sui trattati americani del 1815, ed i Canadesi rispondono che in America non si conosce altra èra diplomatica, fuori che quella di Washington, il quale per mezzo di certe note e protocolli incantati mandò all'altro mondo gl'Inglesi, val quanto dire li fece ritornare al mondo vecchio.

Intanto in Inghilterra si stanno mettendo sottosopra tutti gli archivi per dimostrare coi documenti alla mano che il mondo intero è una colonia inglese, come l'assemblea di Francoforte svolgendo e fecondando le sue pergamene germaniche dimostrò che tutte le terre note ed ignote formavano un'appendice dell'ex-futuro impero germanico.

Gl'Inglesi se arriveranno a dimostrare quel che a Francoforte si tiene per dimostrato, incaricheranno sir *Paixans* a notificare a tutte le potenze diplomaticamente questa evidentissima dimostrazione. La missione del bronzeo baronetto avrà un risultato ben diverso da quello che Lord Mintho ottenne.

Lord Mintho pacificamente sconvolse tutto il mondo;
E sir Paixans guerrescamente aggiusterà tutto il mondo.

LA RITIRATA

Questa volta sono i russi che si ritirano; tante sono state le pioggie delle note, delle proteste de' gabinetti francese e inglese.

L'Inghilterra e la Francia vedendo avanzarsi le orde russe subito hanno fatto sentire al ministero di Pietroburgo: che la Transilvania e la Moldavia non erano casa dei russi, e che quella visita non doveva essere una seduta permanente, perciò era mestieri andar via e ritornare in casa propria. È vero che l'Austria aveva detto ai russi entrati in Transilvania: fate come se fosse casa vostra, ma qui cade il dubbio. In una quistione interna di famiglia tra gli ungheresi e gl'imperiali, la Russia non poteva andare a fare con le armi l'arbitra, mentre gli ungheresi non l'avevano chiamata. Negli affari civili le due parti contendenti debbono entrambe dimandare un arbitro per averlo. Ora anche deve succedere lo stesso negli affari incivili, quali son quelli delle occupazioni de'Russi in Transilvania.

Questi sono stati i considerandi delle note inglesi e francesi, per far capire ai russi, che era stata sufficiente la *diligenza* da essi fatta nella platea della Transilvania.

Dopo tutti questi memorandum che hanno tenuto occupati per qualche mese molti Marc'Arati francesi e inglesi, il gabinetto russo si è mosso o per meglio dire si è scosso per le ragioni addotte, ed ha dato gli ordini al feld russo in Transilvania che battesse la ritirata.

Ora l'Austria incomincia a far da sè in Ungheria perchè perderà i russi che facevano i cencinquanta di Windischgrätz, Jellacich e di tutta l'altra immensa caterva de' feld e semifeld.

Tutte queste notizie son vere, perchè le ho lette nell'*Allgemeine*, il quale le ha saputo da Galatz.

Quanto all'evacuazione della Moldavia e della Vallachia pare che anche è ivi imminente la ritirata de'russi.

La Turchia si è fortemente sostenuta per questa evacuazione, e senza appellarsi nè a Maometto, nè a'posteri, si è armata sino a' denti per essere pronta a sostenere col dritto della forza ciò che i russi non volevano ammettere per la forza del dritto.

I CLUBS.

L'affare dei clubs a Parigi è un affar geloso assai, come dice Dulcamara. L'assemblea dopo aver fatto molte parole volle risolvere la faccenda con quattro sole paro-

— Il Tempo se ne ride.

le: *I clubs sono proibiti*, ed io che sono un *organo* universale facendomi l'organo dell'assemblea vi raccontai l'altro giorno la microscopica maggiorità che decise la fine dei clubs. La proibizione pareva che non ammettesse appello, perchè le decisioni dell'assemblea sono inappellabili. Non pertanto il partito del disordine irrequieto, audace e demagogo ha cominciato a bisbigliare mormorando ed alzando sempre più la voce come un *crescendo* di Rossini, dicendo che il partito dell'ordine era una fazione, come il partito dell'ordino suol chiamare quello del disordine. Fra questi due a dirvi il vero non so quale sia la fazione, ma quello che so è che dopo la maggiorità dei diciotto, Parigi ha fatto una brutta fisonomia,e per spiegarmi meglio col linguaggio giornalistico la fisonomia di Parigi non è per nulla rassicurante. Appena Parigi ha cambiato di fisonomia, la maggiorità ha essa pure cominciato a cambiare la sua fisonomia, perchè *cambiano i saggi a seconda dei casi i lor pensieri*, come dice il candido cesareo vate.

Ma quello che era fatto era fatto. La maggiorità ha cercato con molte altre discussioni di raddolcire le laconiche quattro parole che avea emanate; ma non poteva cancellarlo interamente, perchè quello che era fatto era fatto, e la fisonomia di Parigi è rimasta la stessa, e pare la fisonomia del ministero quando stava per scegliere se si dovesse far giudicare dai deputati o dai posteri.

La gazzetta di Genova dice: *che si è tenuta una riunione del* consiglio dei Dieci *in un locale chiamato dai demagoghi* la Tabacchiera delle sommosse *per far che tutti i clubs della Francia vadano a Parigi a protestare contro la fazione dell'ordine.* Se l'affare della tabacchiera è vero, quel demagogico tabacco può far fare dei brutti starnuti al partito dell'ordine.

Del resto io non piglio tabacco,voi nemmeno, perchè nè voi, nè io, siamo viziosi, e perciò quest'affare non ci riguarda, e buon per noi, vedete un povero galantuomo a che puol essere esposto, una presa innocente di tabacco ti può nientemeno che qualificarti del partito del disordine. Meno male che tutto questo succede in Francia, fra noi almeno finora le tabacchiere si fanno i fatti loro ed il ministero si contenta di perseguitarle sole col-l'obbligarle a rinchiudere polvere di cavoli invece di polvere di tabacco.

ARGOMENTI CONVINCENTISSIMI

Nella camera dei deputati di America gli oratori usano di tali argomenti, ai quali con difficoltà si può resistere, tanto essi sono convincentissimi.

Il deputato Bayly, per esempio, rispose in una delle ultime tornate al suo onorevole collega Root, aggiustandogli, con tutte le regole volute dalla costituzione e dal regolamento interno della camera, un solenne pugno sul viso.

A questo emendamento, seguì un sotto emendamento del deputato Johnson il quale prese a calci il deputato Ficklin, ed i giornali di Nuova York dicono *leggiadramente* che in questa discussione parlamentare non vi furono ossa rotte, ma solamente pugni e calci.

Posta in tali termini la quistione, il presidente senza chiamare all'ordine gli onorevoli oppositori, perchè essi non uscivano dalle convenienze parlamentari, che sono veramente convenienze dell'altro mondo, chiamò all'ordine i loro sigari, e sta bene perchè alla camera americana è permesso il fumare, per la semplicissima ragione che gli onorevoli dopo aver finito il loro pranzo vanno a discutere i gravi interessi dello stato. Quando la discussione diviene tanto seria, come volete che si potesse permettere il fumo?

I deputati americani in fatto di discussioni la sentono come i nostri barracchisti, i quali per persuadere il partito candido a divenir tricolore ricorrono agli spontanei argomenti lapidei.

Peccato che la camera americana non si riunisca nelle sale del museo minerologico di là, come la camera partenopea, perchè in questo caso ogni discussione americana sarebbe un 5 settembre di lucianesca memoria.

Queste cose io le leggo nel sottorgano, il quale spesso lascia il serio pel buffo. Di fatti a proposito di questa discussione a pugni ed a calci il sottorgano dice che al campidoglio americano queste discussioni han luogo perchè i deputati hanno *molto spirito*..... (*di vino*).

Il sottorgano mette il suo spirito nelle parentesi, come il ministero, che ha messo la costituzione in una parentesi.

VARIETA'

Lord Palmerston interpellato sulle botte indiane nella Camera de' Comuni e pregato di scegliere tre capi feld inglesi per mandarli a prendere il comando degl'inglesi che nelle terre dei Shiks trovansi in cattive acque, propose i seguenti tre individui:

Lord Carlo Napier, Lord Carlo Napier, e Lord Carlo Napier.

La Camera li scelse *ambo* i tre e Lord Carlo Napier è andato.

— La *Presse* è come me, va alla radice, e scioglie l'attuale quistione francese in questo modo:

O agitazione senza libertà, o libertà senza agitazione. La prima di queste cose.

A me pare che in questo momento la Francia abbia seguito il primo sistema, e il ministero francese per mettere di accordo un sistema con l'altro voglia togliere l'agitazione; salvo poi a compensarla,togliendo anche la libertà.

MIA CORRISPONDENZA

Al solito C. P. in Catanzaro. Tu mi parli sempre de' candidi del tuo paese, in modo ch'io non ne posso parlare, o parlane che ne possa parlare, o non ne parlare. Amami.

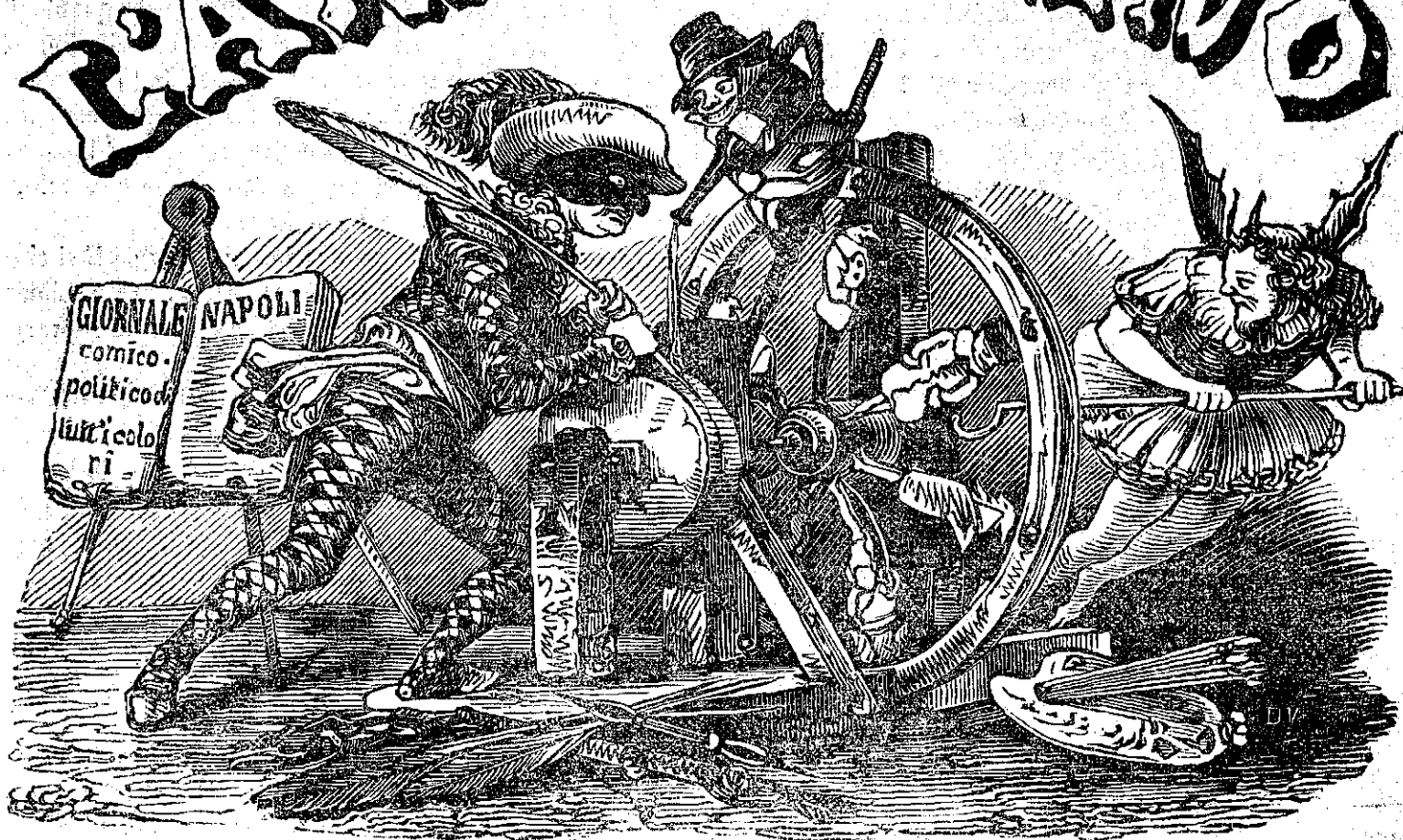
A R. S... a Londra. Grazie del buon viso che mi fai sul Tamigi. Se rischiaro la nebbia che ti circonda costà, come dici, non giungo a rischiarare quella che mi circonda qua. Sei più felice di me.

Al mio solito correttore. Offendere non vuol dir correggere, s'io non correggo non offendo... Io son di tutti i colori, tu non ne hai nessuno.

A Gustavo D... I miei *numeri* prima del 15 maggio te l'ho già detto privatamente passarono guai, nè te li posso dare. Te lo ripeto oggi sotto il torchio, nè ti dico altro, perchè sotto il torchio come sto non ti posso dire altro.

Al solito abbonato. È colpa mia se fa delle *invasioni* nei territorî di Verdi, Pacini e Mercadante? Finalmente deve tirar la musica pei piedi... dei ballerini. E mi pare che non ti puoi lagnare; ci riesce.

A M. R. in Bologna. Non dubitare, non pagherà la cauzione per gli opuscoli mensili obbligatorî. La legge sulla stampa non ha nessun articolo tot per chi inalbera lo stendardo della ribellione grammaticale.

Il Gerente Ferdinando Martello.

Napoli, — Stamperia Parigina d'Ales. Lebon.

Associazioni

NAPOLI PROVINCE
Un mese gr. 50—62 Un anno » 4.60.5.40
Tre mesi D.1.40 1.80 Un n.° gr. 2-3.—
Sei mesi » 2.60 3.—
Le associazioni datano dal 1, 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

DOMENICA 8 Aprile 1849

ANNO II. — Numero 81.

L'Ufficio

Palazzo Barbaia a Toledo N.° 210 piano matto.
Si pubblica in tutt'i giorni meno le feste.

Condizioni

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno.
I pagamenti delle associazioni debbono essere anticipati.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale.

Napoli 8 Aprile

Questa volta perchè è Domenica dovrei esser teatrale; ma perchè Venerdì non diedi fuori il giornale, dovrei esser come il solito. Laonde,per conciliare l'una e l'altra cosa,sarò politico-teatrale.

Qual' è la cosa che serve di raffronto, di ravvicinamento, di *rapprochement* alla politica ed ai teatri? Qual'è la cosa comune ad ambedue? Il programma.

Un governo dà il suo programma ai popoli, un' impresa teatrale dà il suo programma agli appaltati, o piuttosto a coloro che vuol trasformare in appaltati.

Oggi ho sotto l'occhio il programma del triumvirato teatrale. Permettetemi di *svolgere, modificare* e *fecondare* questo programma. Già, siamo nei principî d'Aprile, lo svolgimento è frutto di stagione.

Il massimo teatro di musica ha un programma quasi come l'anno scorso, il triumvirato è al solito rappresentato da un sol nome, che n' è il *gerente risponsabile*; la differenza tra il gerente responsabile dei teatri e quello dei giornali consiste in ciò: che a questo è minacciata la Vicaria, ed a quello la Concordia. Io (pel bene vostro) son sicuro che voi non auguriate, nè al gerente responsabile teatrale la Concordia, nè a me la Vicaria. E su questo siamo d'accordo.

Il gerente responsabile fa la sua professione di fede, e dice: ch'è desioso d'animare il pubblico divertimento con accrescere le rappresentazioni, e questo è chiaro, perchè in un anno ce ne sono 132 più 48, che fanno 180; per conseguenza, tutto compensato, lo spettacolo sarà una *terzana*, perchè ci sarà presso a poco un giorno sì ed un giorno no.

Ci saranno tre opere nuove, dei tre principali maestri attuali; vale a dire,*Mercadante, Verdi e Dadestinarsi.*

Il soprannome di quest' ultimo maestro il programma ve lo dirà quando sarà destinato, per ora non ve ne ha potuto dar che il nome. Quest' ultimo Maestro mi ricorda le leggi provvisorie, nelle quali era detto: salvo l'approvazione da darsi dalle Camere. Le Camere del Teatro sono la sopraintendenza; il sopraintendente è il capo dei deputati; parlo della deputazione teatrale; perchè poi fuori teatri, il capo dei deputati della sopraintendenza è un pari.

I *cencinquanta* di questi tre grandi Maestri, sono, de Liguori, Puzone, Winter e Coen. Voi mi direte: perchè *tre* grandi maestri e *quattro* cencinquanta? Io credo che si è fatto per *statura*; è vero che gli uomini non si misurano a palmi; ma in musica la misura c' entra, e senza *calembourg, les maîtres se prennent à mètre*. Messa dunque per fatto l' affar della statura, con la statura di questi quattro potrete avere tre maestri — e sta bene.

Vi saranno poi tre opere nuove da scegliersi fra le più applaudite di *Mayerbeer, Donizzetti, Mercadante, Verdi e Pacini*; dunque fra cinque maestri che hanno scritto l' uno per l' altro una quarantina d' opere, (che fanno un dugento spartiti in tutto) bisogna sceglierne tre; è vero che queste tre, scelte fra le più applaudite dei più applauditi maestri, saranno la quintessenza degli applausi, e per conseguenza sono anticipatamente assicurate dai fischi; ma ciò non toglie che di cinque maestri due debbono essere messi da parte; il che non lusinga troppo l' amor proprio di chi sarà lasciato fuori. Basta, a tutto c' è rimedio, speriamo di sentir nelle musiche nuove dei balli qualche cosa di quelli due che saranno ingiustamente rigettati nella verifica dei poteri che farà il triumvirato teatrale.

L' Impresa finalmente si obbliga di dare cinque balli nuovi, il primo dei quali è la *Giselle*, che sarà montata per la sera di Pasqua, ossia questa sera.

Adesso diamo un rapido sguardo al personale; e cominciamo dalla *prima donna*, benchè la prima donna fosse stata formata l' ultima.

Nelle parole con cui l'Impresa ha fatto precedere il suo programma, non ha mai parlato di costituzione; qua poi ritorna addirittura all' assolutismo.

Prima donna assoluta di cartello: (Questa parola cartello non la capisco, tanto sta sul cartello la Tadolini quanto l'ultima corista. L'ultima corista può anche dire *io sono di cartello*. Il cartello è la carta più democratica. L'assoluzione poi le coriste non l' hanno; non sono *assolute*.)

« *Sig.ª Eugenia Tadolini* » Alla Tadolini c' è un corollario o un' appendice... mi spiego meglio. L'impresa scrive: « avrà il dritto di accordare alla sig.ª Tadolini due mesi di congedo. » Politicamente parlando sarebbe un armistizio. A quel che pare la sig.ª Tadolini riforma anch'essa il Calendario, come gli antichi repubblicani francesi, che avevano ridotto tutto l'anno a Termidoro, Messidoro e Pomidoro. Essa sostenitrice del sistema decimale, riduce l'anno a dieci mesi. La Tadolini dunque affretta così la venuta dei posteri.

« *Sig.ª Marietta Gazzaniga* » dal 1.° Ottobre a tutto Carnevale; essa starà sempre al suo programma di non uscir dalle musiche di Verdi. O vero esempio di fedeltà!

« *Sig.ª Marietta Parodi* » per tutto l'anno. Nota Bene. La Parodi non viene; ecco perchè sta detto *per tutto l'anno*. La Parodi è come la Costituzione, che c'è sulla carta, ma non so se vi sia in fatto. Sento che invece della Parodi, venga l'Albertini, la quale, giusta quanto dice l'Impresa, dev'essere dello stesso merito della Parodi. Il problema da sciogliersi sarà questo: Dato il merito della Parodi eguale ad x, e dato che la Parodi sia eguale all'Albertini, qual è il merito dell'Albertini? Passando quindi dall'ignoto all'ignoto, e fatto bene il calcolo, si trova che l'Albertini è uguale ad x.

«***Prima donna soprano sig. Albina Maray.***» E si chiama soprano perchè nel cartello sta sotto alle tre sullodate cantanti, le quali non sono state chiamate soprano, perchè nel cartello stanno sopra.

L'anello che congiunge i soprani ai tenori è il contralto *signora Salandra*.

I tenori sono: *Bettini, Boccardè, Malvezzi*. Mi vogliono far credere che questi saranno come gli ecclissi del calendario, due visibili a Napoli, ed uno invisibile; ma io non lo credo, altrimenti l' impresa avrebbe messo sotto a Bettini quello che ha messo sotto alla Parodi, il piccolo *nota bene*, ov'è detto: che la Parodi se non può venire farà *atto d'assenza con la presenza non intervenendo dappoichè*.

I primi bassi sono *Varese e de Bassini*. Per Varese tutti san che è basso, basta vederlo. Quanto a de Bassini il cognome dice tutto. Quanto al merito, dicesi che sieno bassi di alta levatura.

Primo basso profondo di cartello — Antonio Selva. Il mio amico Dante, parlando di selva dice « questa selva selvaggia ed aspra e forte » ma non parla di *profondità*. Io che stimo molto Dante, il quale prevede anche l' intervento di selva a S. Carlo, credo che selva se non è aspro e selvaggio, è certo un basso *forte*.

Segue *Marco Arati*. Finalmente posso parlarne come cantante. Esso è nostra antica conoscenza e voi tutti gli volete bene e sta bene.

Tralascio tutti i magistrati inamovibili di Polinnia e d'Euterpe.

Stringo la mano al caro Cammarano, prediletto figlio di Melpomene . . . . dico bene *figlio*?

Saluto il Maestro di color che sanno, *Mercadante*, Maestro Concertatore e direttore della musica, e scendo un momento in orchestra.

Ma in orchestra il primo in cui mi urto è il *concertino*; e chi è? è Pepe — Pepe in Orchestra! Misericordia. Pepe porta la battuta a Venezia. E se si fa la musica di Mayerbeer, quella è musica tedesca, G. Pepe come fa?

« Ah! povero Gennaro
« Di te che mai sarà!

E qua entro in ballo — I compositori sono *Taglioni* e *Briol, e sta bene*.

I ballerini sono la *Fitz-James* e *Merante*.

Un' altra coppia si deve destinare con approvazione della sopraintendenza. (Ahi! questo programma comincia ad esser troppo elastico, come quello del Ministero.)

Compositore e Direttore delle musiche dei balli, Conte

PASSATEMPI DI PASQUA

— Bada, caro **Tempo**, che picchiando così forte, le uova ti si possono rompere in mano.....

Niccola Gabrielli. Delle musiche ne ho parlato, parlerò dei balli, quando saranno in ballo.

Capo scenografo, sig. Venier.

Segue la parte californica, quella cioè del danaro : i prezzi dei palchi sono divisi in *due colonne.* L'impresa per far cosa grata al pubblico mi ha facoltato a dichiarare da parte sua a chiunque vorrà appaltarsi, che essa farà il sacrificio di dar un considerevole ribasso, non incaricandosi che della sola prima colonna, rilasciando l'altra graziosamente.

I prezzi dei palchi sono i seguenti :

Palchi di 1. *fila.*	D. 578	:	00
Idem di 2. »	» 640	:	00
Idem di 3. »	» 520	:	00
Idem di 4. »	» 376	:	00
Idem di 5. »	» 252	:	00
Idem di 6. »	» 162	:	00

Per la Platea poi l'Impresa non può condiscendere alla stessa summentovata largizione.

AFFARI INDIANI

Mi perdonerete se torno a parlarvi per la trentesima volta degli affari indiani. Essendo costretto a far l' *indiano* in molti fatti, è necessario che mi occupi degl' indiani. Non potendo far niente di meglio, fo il bullettinaio degl'indiani, come Welden fa degl' imperiali in Ungheria.

Un provvisorio armistizio è stato fatto dagl' inglesi e da' Seik. Per ora si è calato il sipario in quel teatro della guerra e gli attori stanno dietro le *quinte.*

I Seik sono rimasti nel loro campo alle rive del Gelam, e gl' inglesi stanno poco lontano aspettando rinforzi da Firezepore, e Ludianah.

Nel 1° atto di questo dramma inglese-indiano finì che non vinsero, nè gl'inglesi, nè gl'indiani. Ora nell'*entr'acte* si stanno rinforzando gli uni e gli altri, in modo che il secondo atto minaccia di essere terribile pe' *crescendo* degli strumentali alla paixans, di cui sono forniti i figli di Albione.

Gl' inglesi fanno ivi la guerra con tutti i pezzi d' appoggio inventati modernamente, ossia i paixans, i razzi alla Congrève ed altre bagattelle simili.

Gl' indiani fanno la guerra come facevano gli antichi, e si servono di cammelli, ed anche degli elefanti.

Gli elefanti presso gli antichi facevano l'uffizio di barricate mobili, e Pirro con questo sistema barricatologico vinse molte battaglie agli antenati de' posteri degli antichi romani.

Ora questa strategica antica è ammessa dagl' indiani.

Ed ecco una guerra che si fa con due programmi diversi, e sono due programmi l'uno contro l'altro armati, perchè è la strategica antica e la moderna che si fanno la guerra.

AFFARI UNGHERESI.

L'affare dell'Ungheria è una medaglia a doppia faccia, perchè mentre il dritto della medaglia esprime una cosa, il rovescio ne esprime un'altra. L'Ungheria dunque è una medaglia, in cui mentre da una parte i feld vincono, dall'altra parte i kossuttiani anche vincono. Il rovescio della medaglia in questo caso sarebbe Bem, il quale dicesi che abbia avuto un rovescio nella città di Medias, che è stata occupata feldicamente dagl' imperiali.

E questo è il rovescio della medaglia. Veniamo ora al dritto.

Jellacich è anche fuggito come Bem, perchè è stato battuto Jassbereng, tanto che ha preso lena a Pesth.

Gli affari ungheresi sembrano quelle battaglie che si vedono da' cristalli della lanterna magica. Da un cristallo si vede la disfatta degli ungheresi e dall'altro si vede la disfatta degl' imperiali.

Quello poi ch'è straordinario, ma che qualche volta è successo, si è, che gli Ungheresi anche perdendo hanno vinto. Mi spiego meglio. Gli Ungheresi sono una specie degli antichi Parti, i quali trionfavano ritirandosi, al contrario del ministero che non *parteggia,* ossia non fa come i Parti; perchè vince senza mai ritirarsi.

VARIETA'

—La Repubblica francese è una pupilla, e il nipote del gran zio n'è il tutore, e sta bene. Il tutore ha fatto una di quelle cose che sogliono fare i tutori, ossia ha riunito il Consiglio di famiglia, per dimandare un credito suppletorio sul budget della pupilla.

Il Consiglio di famiglia ossia l'assemblea ha ammesso la petizione del tutore, e gli ha accordati altri 600mila franchi all' anno. Ed ecco come il patrimonio della repubblica è diventato il patrimonio Bonaparte dell' Impero.

— Luigi Filippo richiesto da Metternich a Londra perchè aveva avuto durante il suo regno sempre favorevole la Camera, gli rispose : i deputati ai tempi miei erano 450, ed io aveva per me l' unità.

— Il postero di Metternich era il diluvio, mi spiego meglio. Metternich si appellò al diluvio come il ministero a' posteri. *Après moi le déluge* disse il gran diplomatico, in modo che per lui il diluvio era il suo particolare giudizio universale.

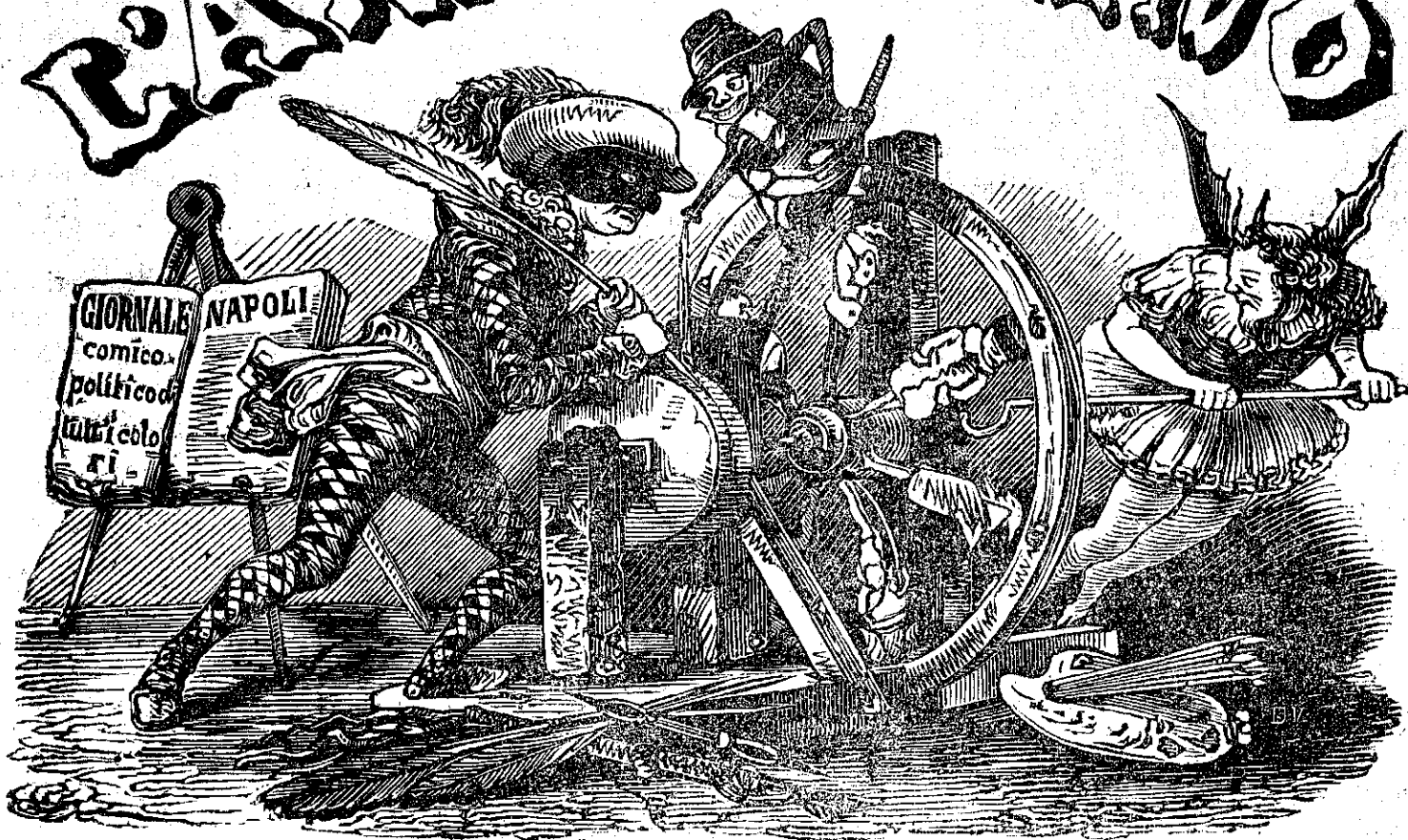
È curioso che tutti quelli che fanno giudicare i contemporanei dalle Vicarie, pretendono di essere essi giudicati da' posteri, e da quelli che verranno dopo un nuovo diluvio universale preconizzato da Metternich. Sarebbe stato meglio se si fossero appellati agli antidiluviani.

ERRATA CORRIGE.

Secundum organum mi ritratto. La fusione tra S.Carlino e la Fenice non ha avuto mai luogo, come tutte quelle fusioni politiche che sapete.

Il solo Biscegliese è stato fuso con la Fenice, e gli altri stanno in attenzione di destino, come molti funzionari pubblici inamovibili.

Perciò abbiate come non detto, tutto ciò che dissi intorno alla fusione, nel numero tot del mio giornale.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.

Napoli. — Stamperia Parigina d'Alee. Lebon.

Associazioni

NAPOLI PROVINCE

Un mese gr. 50 — 62 Un anno » 4.60.5.40
Tre mesi D.1.40 1.80 Un n.° gr. 2-3.—
Sei mesi » 2.60 3.—

Le associazioni datano dal 1, 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

Lunedì 9 Aprile 1849

ANNO II. — Numero 82.

L'Ufficio

Palazzo Barbaia a Toledo N.° 210 piano matto.
Si pubblica in tutt'i giorni meno le feste.

Condizioni

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno.
I pagamenti delle associazioni debbono essere anticipati.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale.

Napoli 9 Aprile

Entro per un momento sul terreno dell'alta Italia, perchè essendo di tutt' i colori ho l'obbligo di essere prima di tutto del colore storico. Se nel mio programma non avessi preso l'assunto di raccontarvi a modo mio tutto quel che succede, farei ammeno di entrare sul terreno dell'alta Italia, dove le cose son serie assai, ed io son tutt'altro che serio. Ma la storia me l'impone, ed io prediletto figlio di Clio, quella vergine musa che è il Cantù dell'Olimpo, non posso disubbidire alla mia virginea genitrice.

Se non lo sapete dunque a Genova ci sono state le botte...

Durante le botte.... ma parliamo piuttosto di dopo le botte.

Dopo le botte si è fatta la capitolazione.

Dopo la capitolazione, i Piemontesi si sono ritirati al di là dell'Appennino.

Dopo che i Piemontesi si sono ritirati, i Genovesi sono rimasti padroni della città e dei forti interni ed esterni.

Dopo che son rimasti padroni, hanno fatto il governo provvisorio.

Dopo creato il governo provvisorio, sarà succeduta qualche altra cosa; ma io non ne so altro, perchè tutti i miei confratelli e le mie consorelle non recano per ora altra notizia.

Compito il mio ministero storico (è son Ministro anch'io, come disse il Correggio parlando dei pittori) pongo fine agli affari genovesi perchè di certe cose quando ne debbo parlare per adempiere ai miei obblighi, ne parlo poco ed a fior di labbra.

M'immergo dunque nel comico un' altra volta e per evitare le cose serie esco dall' Italia.

Sì, varchiamo i monti, saltiamo i paesi ne' quali non ci fa comodo di restar troppo a lungo, ed andiamo in Germania; se non ci volete andar voi, ci vado io, e vi racconto quel che è succeduto colà. Sapete che quando vi dico io una cosa, la potete credere senza paura di ritrattazione, come quella famosa della flotta russa fatta dall' organo, mio onorevole germano (*germano* per fratello, non confondete con germano per tedesco).

L' Assemblea di Francoforte dunque ha fatto varie coserelle di leggera entità, ma che pure meritano se ne faccia onorevole menzione. Prima di tutto ha terminata la Costituzione, ed è già qualche cosa. Voi non sapete che vuol dire aver dato termine alla Costituzione. Voi confondete con quello che è avvenuto in un altro stato d' Europa (mi protesto, non parlo di qui) in un altro stato, dove anche si è messo un termine alla Costituzione, dove insomma la Costituzione è bella e terminata, e sarebbe meglio non pensarci più. No, non confondete, l' assemblea di Francoforte non ha messo un termine all' attuazione delle franchige costituzionali, ma ho dato termine alla Costituzione Alemanna.

Fra le altre cose ha deciso che tutta la *Macédoine* degli stati alemanni avesse un capo;

L'articolo credo che sia conceputo così:

Visto che l'Impero Germanico è un Impero.

Visto che il capo di un impero è ordinariamente un imperadore.

Si è deciso che il capo dell' Impero germanico avrà il titolo d' Imperadore.

In seguito di ciò, nella seduta del 28, si è aperto lo scrutinio per eleggere l' Imperadore.

L' elezione si è fatta per appello nominale. Immaginate quante consonanze! Che curiosa eufonia si dovea sentire. Ora capisco perchè i tedeschi non sono troppo famosi per la musica vocale! Con tutte quelle consonanti, la parte vocale doveva esser certamente trascurata... Ma non ci divaghiamo.

L'esito della votazione per appello nominale è stato il seguente: (*storico*)

Dugento novanta membri hanno votato pel Re di Prussia, e sta bene.

Altri dugento quarantotto indovinate per chi hanno votato?

Non l'indovinereste mai! Per l'Austria? no. Per la Baviera? no. Per Assia? no. Per Sassonia? no. Per Wurtemberg. Per Sondersausen-Hildburgausen? no. E qui vi risparmio i nomi delle trentanove monarchie e quattro città libere che compongono la *macédoine* germanica. No, i dugentoquarantotto membri hanno votato pel Principe di Gerolstein . . . Questo principato come sapete confina al Nord con la testa di Eugenio Sue, al sud col suo scrigno, all'est col *feuilleton* dei *Debats* ed all'ovest con tutti i passionati dei Misteri di Parigi.

Mi spiego meglio; e dicendo che dugentoquarantotto membri hanno votato pel Principe di Gerolstein inventato da Eugenio Sue, voglio dire che non hanno votato per nessuno, ossia che si sono astenuti dal votare.

Di questi sì che posso dire con Cesare, che hanno fatto *atto di presenza con l'assenza*.

Per conseguenza il Re di Prussia è stato proclamato imperatore d'Alemagna fra gli applausi, i suoni delle campane, che hanno sonato come per incanto, e le salve d'artiglieria, che hanno sparato come per incanto.

Una grande deputazione di 24 membri col presidente Simson alla testa andrà a Berlino a consegnare il brevetto di promozione al Re, che, spero, sarà compiaciuto di quest'avanzamento, che è il non plus ultra delle graduazioni.

Quando avrò il discorso di felicitazione, ve lo comunicherò; per ora contentatevi di averne saputo le notizie, che pure è qualche cosa.

Nell'Ernani quando Don Carlos è promosso a Carlo V. Imperador d'Alemagna, fa l'amnistia ad Ernani e compagnia. Non sappiamo che farà il nuovo Imperador di Alemagna.

I CLUBI

Comincio con una sineddoche, quantunque l'argomento di questo articolo non sia la guardia nazionale. Parlando dei clubi non intendo parlare di quelli di Francia, i quali ci sono e non ci sono, perchè senza essere più *club* sono riunioni politiche, come quelli dell' Italia demagoga, dove si chiamavano *circoli*. Dunque non ci occupiamo della Francia, perchè se ne sta occupando l' assemblea di là.

Devo fare una seconda sineddoche, e questa riguarda i tempi diluviani, nei quali ebbero origine i clubi, come vi dimostrai altra volta.

Me ne scendo adunque ai tempi greci, e con Tucidide alla mano vi dimostro che i *clubs* di Francia ed i *circoli* d' Italia sono la stessa cosa che le *eterie* di Grecia.

Leggendo quel che dice Tucidide delle eterie greche, non posso fare a meno di notare che lo storico greco era un *codino* di quei tempi.

In Grecia da principio non vi fu che un partito solo e questo partito era rappresentato da Sparta, che era la Torino di allora. Vennero le botte, e con le botte venne un altro partito rappresentato da Atene, che fu la Roma e la Firenze di quei tempi.

Insieme a questo partito vennero le eterie, le quali sono i clubs di Francia ed i circoli popolari di Roma, Firenze e consorti.

Tucidide parla della *forsennata audacia* di queste eterie, le quali *alle leggi contrastavano per cupidigia* (e qui vi prego di riscontrare il *Tempo*, articolo *tot*, cioè tutti gli articoli che riguardano i mascalzoni, commedianti e battellieri).

I capi di queste eterie pronunziando gli *speciosi nomi di civile eguaglianza popolare e di democrazia temperata, zelavano a parole i pubblici interessi ritraendone un lucro* (e qui vi riprego di leggere il sullodato sottorgano nei suoi comenti ai cinquanta mila programmi dell' assemblea romana e dell' ex-provvisorio di Toscana).

Tucidide fu il giornalista conservatore, non il giornalista ministeriale badate bene, di quei tempi, e tutti i suoi *primi Napoli* sulla Grecia riuniti insieme formarono

— Lezioni di chimica applicata.

appresso la storia di Tucidide, il quale parlando delle eterie pare che abbia voluto tramandare ai suoi posteri conservatori un articolo bello e fatto. Ecco quanto si legge nello storico codino; io non vi aggiungo che le parentesi in corsivo; il rimanente è testo, e se non credete a me, potete riscontrare la storia.

« Per tal successione di sommosse (*le dimostrazioni « dei circoli*) e di guai (*i provvisori di Roma e Toscana*) « il consueto valore delle parole, nel significare le cose, « venne arbitrariamente cangiato (*allora vi era dunque « un altro Cesare P.*); imperocchè la forsennata audacia « (*leggete i programmi del feld di Milano*) venne repu- « tata una coraggiosa carità dell'Eteria (*leggete i pro- « grammi dei circoli*), il temporeggiare circospetto (*ri- « cordatevi dell'* opportunità *dell'ex ministero piemonte- « se*) una pusillanimità (*riscontrate gli articoli dei gior- « nali dell'opposizione di Torino*), la moderazione (*val « quanto dire il codinismo*) un manto dell' ignavia, la « prudenza (*richiamate al pensiero Gioberti e la sua ca- « duta dal ministero*) in ogni cosa, un' incapacità a « tutto. »

Queste gravi parole (dice il sottorgano di Torino, cioè il giornale il *Risorgimento*) dettava Tucidide *con fronte rincrespata* — Pel rincrespamento della fronte non so cosa dirvi; quando Tucidide scriveva, credo che dovesse esser presente il postero scrittore del *Risorgimento*, perchè vide che scrivea colla fronte *rincrespata*.

UNA NUOVA CAMERA

E siamo un' altra volta arrivati a' tempi di Aprile: si comincia di bel nuovo a parlare di una sola Camera. A quel che pare ogni provincia avrà la sua camera, e questo sta bene, perchè la centralizzazione delle camere in un sol paese ora potrebbe trovarsi dai faziosi un sistema nocivo.

La città di Bari ha avuto, ora la prima, la concessione di una camera, come l'ebbe Foggia nel 1820 di faziosa memoria.

Se questo sistema *camerale* progredisce, noi avremo quindici camere invece di due, ossia una Camera per ogni capoluogo di Provincia, e per conseguenza avremo un appartamento di quindici camere.

Tutto questo l' ho letto nell' organo di Sabato, e credo che l'affare sia andato così. I negozianti di Bari hanno fatto una petizione per avere una Camera, non legislativa, ma Consultiva di Commercio, e si è condisceso alle loro brame.

E poi i faziosi dicono che le Camere stanno sempre chiuse, mentre se ne sta aprendo una per ogni Provincia.

CORRISPONDENZA

La mia California, ossia l'amministrazione del mio giornale, mi ha passato la seguente lettera di un associato. Io ve la pubblico perchè merita di essere conosciuta da tutt' i suoi confratelli associati. Se tutti ci mandassero simili lettere, avrei due vantaggi; uno è quello dell'amministrazione, e questo è un affare secondario (dico così per grandezza d'animo); l'altro è che il giornale sarebbe pagato, scritto e letto dagli associati.

Mileto li 31 *Marzo* 1849.

Rispettabile Fratello di tutte le tue Sorelle.

Fino ad oggi io sono stato tuo associato, e Tu *con la* tua mancanza d'assenza ài fatto atto di presenza nel mio inviolabile domicilio — salvo qualche giorno in cui ti sei comportato a guisa di una spedizione, vale a dire, se non te ne sei tornato indietro, ài dovuto almeno restar per istrada, e non sei arrivato a me — dunque fino ad ora mi sei venuto a visitare, cioè non sei venuto in carne ed ossa, ma in carta; e sta bene. Ora — proprio all'epoca della rottura degli armistizi! — una terribile minaccia (vedi tua Sorella contemporanea N.° tot (1)) mi fa temere che tu non voglia più prenderti l' incomodo di proseguire a fare il suddetto atto di presenza.

È per distoglierti dall' idea d'una rottura tra noi, che io mi fo sollecito ad inviarti uno de' più eloquenti e più persuasivi *imperciocchè* che si possano trovare in tutte le grammatiche del mondo. È un *imperciocchè* californico, appartenente (già tu il sai, il più ed il meno non muta specie) appartenente a quella classe d'*imperciocchè* che ànno operato tante conversioni... insomma è un talloncino di carlini diciotto, da me a te spediti per mezzo del procaccio. In grazia dunque di esso compiaciti ad onorarmi della tua prelodata presenza per un altro trimestre. Or che ti ò parlato un linguaggio così conciliativo, mi credo in dritto d'asserire, che le nostre amichevoli relazioni sono pienamente ristabilite: epperò, dopo i consuetudinari abbracci mi dico.

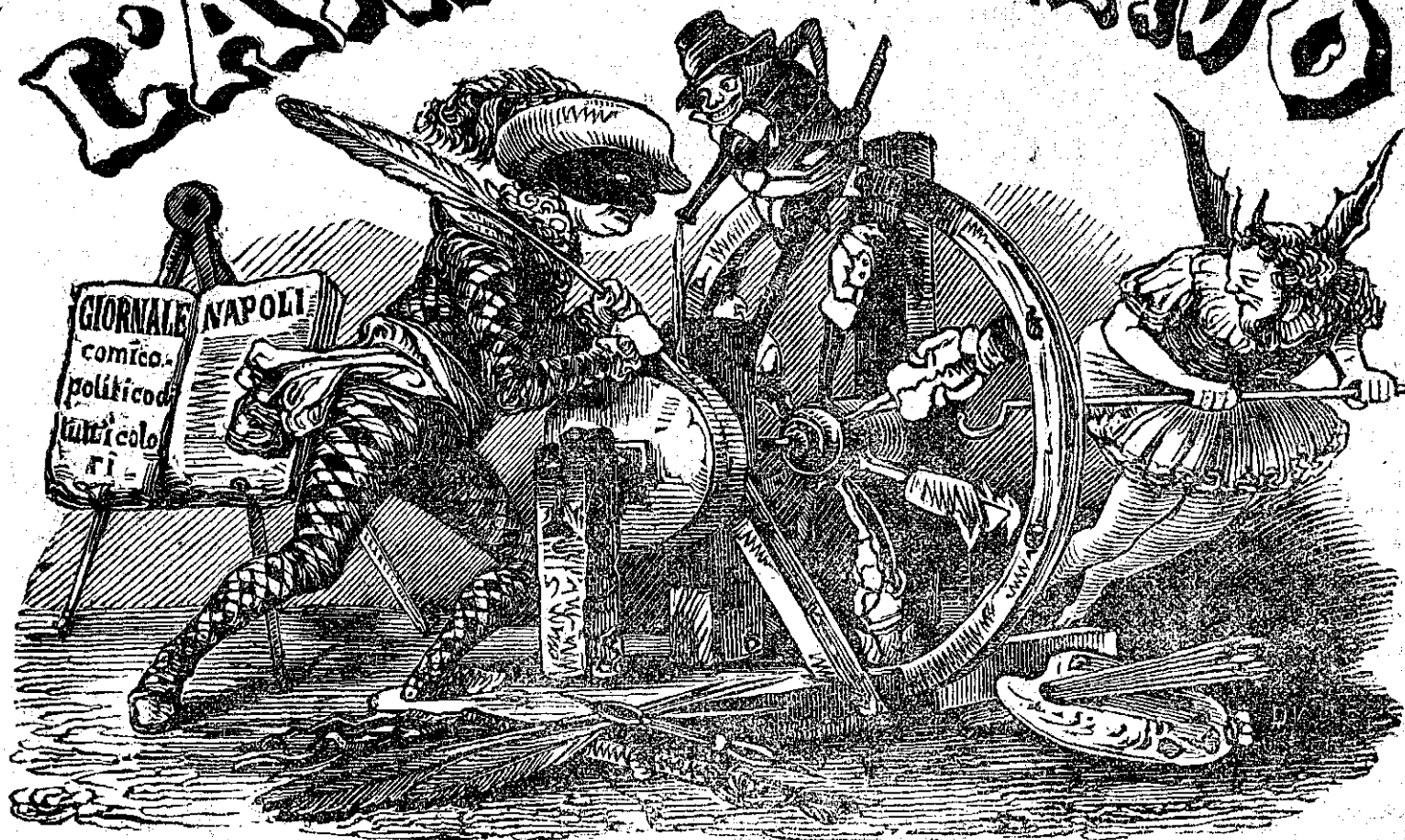
Tuo Passionato A.°
P. C.

All' Onorevole Fratello Comico di tutte le serie sue Sorelle, passate, presenti e postere — cioè all' Arlecchino.

(1) *Nota Bene*—Si allude all'avviso posto in fronte del giornale per la rinnovazione dell'associazione.

TEATRI DI QUESTA SERA

FIORENTINI — (1. pari) — Il figlio del signor Padre — I due Moschettieri.
NUOVO — (giorno e sera) Gli Zingari.
S. FERDINANDO — D. Ciccillo a la fanfarra.
S. CARLINO — L' Incognita.
FENICE — Una ridicola lezione di Galateo — Rinaldino di Caen.
PARTENOPE — L'Aio nell' imbarazzo.
SEBETO — Pulcinella molinaro.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.

Napoli. — Stamperia Parigina d'Ales. Lebon.

Associazioni

Napoli Province
Un mese gr. 50—62 Un anno » 4.60.5.40
Tre mesi D.1.40 1.80 Un n.° gr. 2-3.—
Sei mesi » 2.60 3.—
Le associazioni datano dal 1, 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

Martedì 10 Aprile 1849

ANNO II. — Numero 83.

L'Ufficio

Palazzo Barbaia a Toledo N.° 210 piano matto.
Si pubblica in tutt' i giorni meno le feste.

Condizioni

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno.
I pagamenti delle associazioni debbono essere anticipati.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale.

Napoli 10 Aprile

Gl' inglesi si dividono in immobili ed in galleggianti. Gl' inglesi immobili sono quelli che stanno in Inghilterra, i quali stanno *come torre salda che non crolla giammai la cima per soffiar di venti.* E credo che con questi versi certamente il mio antico collega Dante voleva appunto alludere agl' inglesi, la cui cima è il ministero, che ad onta dei venti impetuosi dell' opposizione non si muove. I galleggianti poi sono gl' inglesi che stanno in mare, i quali all' opposto di quelli di terra galleggiano a disposizione dei venti. Fino adesso si è detto: che i saggi cambiano i lor pensieri a seconda degli eventi. Io fo qualche piccola variazioncella alla massima del poeta Cesareo e dico:

Cambian gl' inglesi
A seconda dei venti i lor sentieri.

E qua capite bene che parlo di ogni sorta di venti; vale a dire di quegli atmosferici e di quelli politici. Gl' inglesi galleggianti adunque, una volta obbediscono a Eolo che è il Palmerston dei venti, ed una volta a Palmerston che è l'Eolo dei venti politici.

Ieri forse venne qualche ordine dell' Eolo del gabinetto di S. James; per conseguenza vedeste i galleggianti inglesi spiegar le vele ed abbandonarsi al soffio propizio dei sudditi del Palmerston atmosferico, ossia di Eolo, voglio dire dei venti. Gl' inglesi per non dire come il mio onorevole collega, *e se parto chi resta, e se resto chi parte,* sono partiti e sono restati, cioè la squadra è partita ed ha lasciato un campione di sè a Napoli. Un altro campione come sapete sta a Palermo, e la flotta a quest' ora galleggia verso Malta. Voi che volete saper tutto da me, perchè sapete che sono bene informato, vorreste sapere pure che sono andati a fare a Malta. Io vi dico metà del segreto. Sono andati a Malta per andare in Inghilterra, perchè gl' inglesi si servono sempre dei mezzi indiretti per arrivare direttamente. E qui mi protesto che non alludo al Ministero, perchè il ministero quando prende i mezzi indiretti non arriva mai direttamente.

« CAGION DI PIANTO È QUESTA »

Piangete piangete tutti, o almeno apprestatevi a pian-

gere per la luttuosa notizia che forse vi darò. Dico *forse* perchè non so se avrò il coraggio di darvela.

Ma la mia missione deve essere imparziale.

Non ci è più speranza, la sentenza è pronunziata, e il peggio è che quand' anche vi appelliate a'posteri non ne ricaverete nulla.

Tutti quelli il cui stato delle finanze somigliava molto alle finanze dello stato, speravano di essere pagati dal partito del disordine; quando poi videro che il partito del disordine era come l'araba fenice, si sono rivolti a qualche cosa di più positivo, alla California, che è il banchiere della natura, incapace di fallimento.

Ora sentite che cosa ci si scrive da quelle aurifere regioni.

« Una lettera del Panama data dal 20 gennaio ultimo « annunzia, che una decisione del Generale Smith, gover- « natore delle possessioni Americane nell'alta California « e nell' Oregon, inibisce a qualunque estraneo di rac- « cogliere oro in California. »

E se non piangi di che pianger suoli?

Dunque non ci è più speranza, dunque è *vôlta in fuga*

Tutta speranza di miglior fortuna,

come dice il poeta Monti, che fu alternativamente il cigno candido e il cigno tricolore, ossia il poeta dell'ordine e del disordine. Insomma è vinta la materia dal divieto.

Il segretario del generale Smith voleva proporre un ammendamento a questo divieto così concepito:

Gli scavi sono dichiarati liberi:

Ogni cittadino indigeno o esotico può scavare, dopo però di aver immobilizzata sul Debito Pubblico della California una cauzione di un milione, della quale cauzione il governo riterrà il valore dell'oro che sarà scavato.

Dopo questa legge e dopo questo ammendamento tutti coloro che avevano speranza della California finiranno per venire a fare i giornalisti a Napoli, e gli scavi della California andranno con la stessa velocità degli scavi di Pompei, i quali sono riserbati a'posteri in compenso della sentenza che daranno.

Fra poco dunque saremo tuttiquanti proprietari, perchè tutti quelli che non lo sono moriranno della stessa indigestione della quale morì il Conte Ugolino, che quantunque Conte, siccome non ci era allora quella felice invenzione dell' inviolabilità della libertà individuale, andò alla Vicaria di Pisa come un Conte.

L' EGITTO

Il governo egiziano ha fatto una protesta al Corpo diplomatico delle varie potenze per avvertirlo, che l'Egitto non poteva seguitare ad essere il rifugio degli emigrati europei. Pare che la circolare sia stata la seguente:

« Gli europei stanno nella ferma credenza che l'Egitto « sia un paese soccorsale della California, e per conse- « guenza ogni giorno succede ai nostri porti un' inva- « sione di emigrati, i quali vengono a dimandarci la « soppressione del dritto di albinaggio e vogliono essere « naturalizzati egiziani.

« Se l' Egitto fosse una California l'albinaggio sareb- « be soppresso e gli europei avrebbero il benvenuto.

« In Egitto non ci è niente da scavare, come in Cali- « fornia.

« In quell' indorato paese si scava l'oro e noi non ab- « biamo altre ricchezze che le miniere di mummie, quel- « l' eterne barricate, volgarmente dette piramidi, e le « fertili sponde del Nilo, dove si scavano coccodrilli in- « vece di oro. Le sponde del Nilo non sono come le « sponde del fiume, dove si scava l'oro.

« Dietro tutti questi considerandi, il governo egiziano « è risoluto fermamente a chiudere i porti dell' Egitto a « tutti quegli stranieri che venissero tra noi a cercare un « rifugio.

« Quegli stranieri che mostrassero co'loro titoli, o per « meglio dire col loro censo, di essere Montecristi, saran- « no ricevuti a braccia aperte, perchè allora l' affare sa- « rebbe diverso. I Montecristi sono figli della California, « e a' figli della California non può essere proibito l' in- « gresso. »

Queste presso a poco sono state le parole della circolare del governo egiziano al Corpo diplomatico.

Questa misura è stata necessaria, perchè ci era tutto il pericolo che gran parte degli europei si fossero presentati in quel paese per dimandare di essere adottati figli delle Piramidi.

CONCERTI.

A Parigi tutto si fa di concerto ne' concerti.

Tra noi si fanno i soli concerti delle musiche o dei balli, ma a Parigi per mezzo della musica (californica) si fanno i concerti per quelli che si debbono mettere in ballo.

L'assemblea nazionale non è sciolta ancora, e già incominciano a Parigi i concerti per le elezioni prossime future.

Le due sale che portano la battuta tra tutte le sale di concerti sono, quella della strada Poitiers, e quella della strada Montmartre.

La musica che si fa in questi concerti è musica tedesca, perchè i maestri di cappella che portano la battuta in quelle sale incominciano sempre per suonare la sinfonia del trattato del 15, quella sinfonia che ha dato la norma a tutte le orchestre europee.

Nella sala della strada Poitiers il maestro di cappella è Thiers. La musica di questo proteo maestro di cappella è stata giudicata dal candido Chateubriand il quale nelle sue memorie di *oltre la tomba*, ha fatto un sarcofago alla politica di questo *petit grand homme* politico, come lo chiamano i faziosi battellieri della Senna, e perciò io non ve ne parlo.

Il candidato candido che la strada Poitiers propone per le prossime future elezioni, è l'esule fuggiasco ex-cencinquanta, Guizot.

Io per me se stessi a Parigi non mi opporrei affatto alla candida candidatura di Guizot, perchè penso, che se il ministero Barrot è della scuola del ex-professore ministro, questi benissimo potrebbe essere membro dell'assemblea nazionale, e futuro ministro in prospettiva.

Quanto poi alla riunione della strada Montmartre, l'affare è un poco diverso. I concerti che in quelle case si fanno sono di stile imperiale, perchè i componenti della sala Montmartre hanno una venerazione pel cappello e per gli stivali dell' imperatore zio.

— Permettete che vi dica la mia opinione.
— Zitto! per carità! ....
— Ma io non la stampo.
— Che importa? Trovate prima un gerente responsabile con la cauzione.

Il candidato proposto per le prossime elezioni è il nipote del gran zio.

A quel che pare il presidente oltre di essere presidente vuole essere anche membro dell'assemblea nazionale, e perciò si è fatto mettere sulle liste elettorali.

Se Bonaparte sarà eletto membro dell'assemblea nazionale diventerà giudice e parte, in modo che Bonaparte deputato dovrà approvare quello che fa come Bonaparte presidente. Può darsi anche il caso ch'egli come deputato disapprovi la sua condotta di presidente. Ed ecco come il presidente francese sta per diventare un Giano politico.

LA SETTIMANA

Dei sette giorni, onde si compone la settimana, due giungono desiderati ed odiati al tempo stesso, il martedì ed il venerdì.

Se il solito partito del disordine riceve la notizia il lunedì, che il Piemonte vorrebbe fare una sineddoche del secondo armistizio, maledice il martedì, in cui i corrieri fanno atto di assenza colla non presenza conciossiacosafossechè.

Il partito del candore al contrario respira; l'incubo che l'opprimeva sparisce, ed esso fa passare l'aspettata flotta per lo stretto degl'incanti senza colpo ferire, come Windishgrätz preso Buda; la fa giungere a Napoli, non propriamente nel golfo, ma ad una rispettosa distanza, per modo da non poter essere veduta pel momento, e da potersi vedere all'alba del giorno vegnente.

Giunge quest'alba, ed invece della flotta arriva l'*Alba* di Firenze con una corrispondenza ministeriale del batelleresco governo toscano, la quale dice: che il redivivo ministero dell'opportunità crede molto opportuno l'armistizio; che si appresta a consegnar Alessandria ed a pagare vari milioncini per l'incomodo che il feld di Milano si è preso di lasciare la sua *charte* (di visita, badate) nel Piemonte.

Il giovedì si sa finalmente, che l'armistizio è stato accettato dal ministero, ed in questa dolorosa certezza giunge il venerdì, maledetto dal partito del candore, appunto come il martedì lo fu dal partito del disordine, il quale in quel giorno di assenza e non presenza di corrieri, fa succedere cinque rivoluzioni, un forte disbarco di milizie francesi a Genova ed a Civitavecchia, e così giunge il sabato, che è il giorno fatale, perchè arrivano due corrieri.

Le notizie allora s'incalzano, come le interpellazioni al ministero nel giorno in cui si trovava di passaggio per la sala del museo mineralogico; la seconda posta arriva, e la domenica si gonfiano i palloni.

GRAMMATICA ITALIANA

Non dubitate. Non parlo di Cesare P. — Parlo di una lezione di grammatica *juxta Antonium Riobam.*

Sapete da un pezzo ch'io ho uno spirito osservatore. Questo mio spirito m'ha fatto scoprire continuamente di belle cose, e perciò io gli voglio tanto bene, ed è il mio tesoro, anzi la mia California.

In quei tempi ne'quali tutto il mondo era una sola famiglia, e gli austriaci d'allora non chiamavano espressione geografica l'Italia d'adesso, non si faceva distinzione di nazionalità, ma tutti erano conosciuti colla semplice e più omogenea denominazione di uomini. In seguito i nostri antenati, che furono gli onorevoli preopinanti dei tempi patriarcali, si divisero in tribù, e quindi c'era la tribù di Giuda, colla quale il *sottorgano* vuol dimostrare che ha analogia la *piazza* di Roma. Dopo si distinsero in razze, in stirpi, in nazioni, e per non parlare dei turchi che sono meno incivili dei croati, per non parlar degl'inglesi, dei francesi, degli spagnuoli, degl'italiani e di tanti altri, basta gettare uno sguardo sui prospetti delle sole truppe austriache per rilevare quante generazioni di uomini vi sono, e a quante divisioni e suddivisioni è andata soggetta la prima famiglia. In esse si trovano Coschi, Slovaki, Slavoni, Rumani, Magiari, Slaveni, Ruteni, Polacchi e perfino Zingari ed Ebrei.

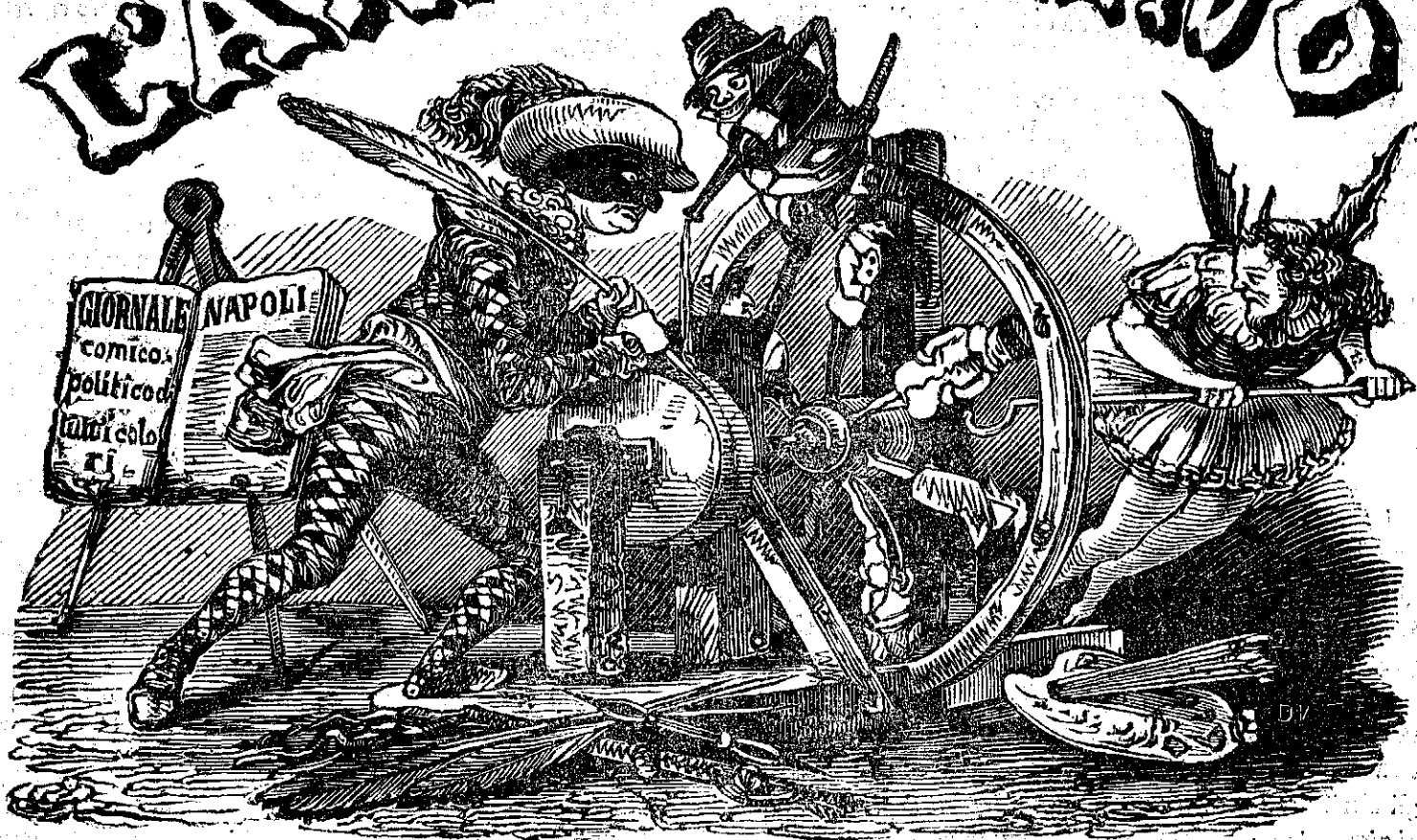
Finalmente non contento il genere umano di essere ripartito in tante e sì diverse maniere, d'essere sminuzzato a pezzetti a un di presso come finora fu l'Italia, volle pure che uomini d'uno stesso linguaggio appartenessero ad una data nazione in grado positivo, comparativo o superlativo; ossia fece dei popoli una lezione di grammatica elementare.

Tutti i tedeschi dicono: noi siamo tedeschi. Tutti i francesi: noi siamo francesi; così gl'inglesi, così gli spagnuoli, e così ancora i croati. Gl'italiani invece dicono: quegli è un *italiano* (ed ecco il grado positivo); quell'altro è *più italiano* (ed ecco il comparativo); quel terzo è *italianissimo* (ed ecco il grado superlativo.) A me veramente pare che tutti quelli d'Italia abbiano a chiamarsi italiani, ma invece sento che alcuni giornali fanno di queste distinzioni. Io però conosco un *italianissimo* (ed è Gioberti) che per disgrazia è solo italiano; e di *più italiani* non ne conosco veruno, forse per la ragione che più italiani non ve ne sono, essendo in gran numero meno italiani di quello che dovrebbero essere.

Anzi io che vi parlo, mi trovo per disgrazia a trattar certa gente non molto rara, la quale non è, nè positiva (benchè lo sia pur troppo, *positiva*), nè comparativa, nè superlativa, ma è *negativa*. È *non italiana*, è propriamente *quel che chiamasi nell'Algebra negativa quantità.* E non mi spiego meglio.

TEATRI DI QUESTA SERA

FIORENTINI — (2. dispari) Sedici anni or sono — Come finirà?
NUOVO — (2. disp.) Gli Zingari.
S. FERDINANDO — Angiolo del Duca.
S. CARLINO — L'Incognita.
FENICE — L'arrivo della sposa — I guanti gialli.
PARTENOPE — D. Pasquale.
SEBETO — Il Bravo di Venezia.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.

Napoli. — Stamperia Parigina d'Ales. Lebon.

Associazioni

NAPOLI PROVINCE

Un mese gr. 50 — 62 Un anno » 4.60.5.40
Tre mesi D.1.40 1.80 Un n.° gr. 2-3.—
Sei mesi » 2.60 3.—

Le associazioni datano dal 1, 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

MERCOLDÌ 11 Aprile 1849

ANNO II. — Numero 84.

L'Ufficio

Palazzo Barbaia a Toledo N.° 210 piano matto.

Si pubblica in tutt' i giorni meno le feste.

Condizioni

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno.

I pagamenti delle associazioni debbono essere anticipati.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale.

Napoli 11 Aprile

« Mancano i fogli di Genova, Torino e Francia. »

Queste parole di colore oscuro, io veggo scritto appiè d' ogni giornale... beninteso di quei giornali d' Italia che si pubblicano al di qua della Liguria.

Io dico come il mio onorevole collega Dante : Passionati miei, *il senso lor m'è duro*.

E duro sarà anche per voi, perchè la mancanza dei fogli piemontesi fa supporre qualche sconcerto là sopra, e qualche sconcerto serio, perchè non è che le stamperie non abbiano lavorato... questo sarebbe tutt'al più un piccolo peccato d' accidia tipografica, che potrebbe ripararsi, ma la mancanza dei fogli di Francia fa supporre che neppure i Marchi Arati sieno partiti. Or in un paese dove non si pubblicano giornali, e donde non partono corrieri, è chiaro che qualche subuglio ha dovuto esserci.

Questa per altro non è che una semplice supposizione mia, ed io mi protesto ; non voglio esser citato come autore; potrebbe anche darsi che il Piemonte non avesse pubblicato giornali, perchè non aveva nulla d' importante a dire, come qualche volta avviene al vostro umilissimo servitore, il quale non ha la virtù del silenzio, e bene o male vuol mostrarsi, non potendo resistere alla brama di farvi la sua visituccia quotidiana. Può darsi che i Marchi Arati non sieno partiti, perchè forse anche là i Marchi Arati cumulano l'impiego di primi bassi e quello di corrieri, e dovevano forse concertar qualche opera nuova. Sicchè dunque lascio a voi libera la scelta della congettura ; io non voglio dire, nè che in in Piemonte ci sieno sconcerti, nè che ci sieno concerti; regolatevi voi: a me basta ripetervi le parole di colore oscuro:

« *Mancano i fogli di Genova, Torino e Francia.* »

Io però ho dei piccoli Marchi-Arati tutti miei che qualche notiziuccia sempre me la danno, per non farmi far cattiva figura con voi che ne siete ansiosi.

Per es. di Genova so, che la Marmora si sia diretto là per attaccarla. La Marmora avrà detto fra sè: io sono per attaccar qualcheduno, non sono arrivato a tempo per attaccar il nemico, attacco l' amico — e sta

benè, o almeno sta bene, secondo l'idea di La Marmora.

Di Torino vi dirò, che non ho nulla da dirvi, perchè le lettere di Torino sono così contraddittorie, che il famoso periodo dell'*atto d'assenza colla presenza* sarebbe chiaro come la luce del sole al paragone.

Mi resta a parlare della Francia; della Francia ho qualche cosa di più del puro niente; non ho la luce del sole, ma ho un'alba, ho l'*Alba* di Firenze, che mi parla d'un ordine del giorno.

Siccome pare che l'affare sia serio, eccovi qui sotto

L'ORDINE DEL GIORNO

I francesi si sono fitti in capo di volersi incaricare ad ogni costo dei fatti degli altri. Mi spiego meglio; perchè quello che ho detto sta alquanto in opposizione con i fatti accaduti finora, ma io guardava il futuro piuttosto che il passato. Mi rettifico dunque. Fin ora i francesi non si sono incaricati dei fatti degli altri, e sta bene. Ogni volta che qualche ultra demagogo audace dell'estrema sinistra dell'assemblea interpellava il ministero su i fatti degli altri, il ministero rispondeva: *I fatti degli altri non ci riguardano*; e dopo questa laconica risposta, in mezzo al solito mormorio delle irrequiete tribune, che non vogliono serbar l'ordine perchè a quel che pare son pagate dal partito del disordine, l'assemblea passava all'*ordine del giorno puro e semplice*. Questa purità e questa semplicità alla fine a quanto mi dice l'*Alba* è venuta meno il giorno 31 nell'assemblea di Parigi.

L'affare è andato così. Taluni deputati di là han creduto bene di fare l'opposto di quello che faccio io. Io delle cose d'Italia non ne parlo, e quelli, meno prudenti di me, han cominciato a parlarne, presso a poco in questi sensi:

Signor Ministero, fino a che le botte non erano cominciate in Italia voi avete evitate le botte in quest'assemblea col mezzo indiretto dell'ordine del giorno puro e semplice. Adesso non solo son cominciate le botte, ma è cominciato un caso del diavolo bello e buono. Ogni promessa è debito, dice il proverbio, e con un debito antico che abbiamo sulle spalle, vorrei sapere da voi se credete che quest'affare si debba finire per noi con la concordia.

A questa interpellazione il Ministero ha risposto usando i soliti mezzi indiretti; ma Ledru-Rollin ha perduto le staffe ed ha detto: Signori, l'onore francese può transigere con tutto, ma non con la *concordia*, la *concordia* in questo caso aggraverebbe il nostro debito, e noi non possiamo, nè dobbiamo ridurci alla *concordia*, ma dobbiamo ad ogni costo pagare il debito nostro all'Italia.

L'assemblea che finora avea fatto *come quel morto che fingea di non capire*, ha abbandonata la consueta *semplicità* ed ha votato un ordine del giorno *motivato*. Il *motivo* dell'assemblea è stato alquanto fracassoso, perchè mi dice l'*Alba*, che l'assemblea *ha confermato il voto espresso il 24 maggio per l'indipendenza* (*affranchissement*) definitiva d'Italia.

Se è vera la notizia dell'*Alba*, il *motivo* dell'assemblea francese, come capite bene, non è che il *preludio*, il *ritornello* di un gran pezzo *concertato*, o sconcertato. Ma io in quest'affare non c'entro perchè di musica non parlo che solo la domenica, ed oggi non essendo domenica passo all'ordine del giorno *puro e semplice* sulla notizia dell'*Alba*, lasciandone tutta la responsabilità all'*Alba*, che penserà a presentarci i necessari pezzi di appoggio per giustificarsi della nuova che oggi ci ha arrecata.

AFFARI NOSTRI

Questa volta sono io che domando a voi qualche notizia interna.

Le notizie interne io le leggo sui fogli stranieri; quando i fogli stranieri mancano, resto all'oscuro, e sono costretto *già cieco a brancolar sopra ciascuno*. Sul Ministero non voglio brancolar perchè potrei far la fine del Conte Ugolino, che inventò il brancolamento. Brancolerei sopra di voi, ma voi avvezzi a regolarvi da quello che vi dico io, sareste più ciechi di me. *Poveri ciechi!* (Vedi le variazioni dell'organo.) La notizia che vorrei sapere è quella della legge elettorale. Se la domando al Ministero, non me la dice, sotto il futile pretesto che io non sono un giornale ufficiale; se la domando al giornale ufficiale, non me la dice, sotto il futile pretesto che il Ministero non gliene ha detto nulla; se la domando a voi, non me la dite, sotto il futile pretesto che non la sapete.

Ogni giudizio adesso sarebbe prematuro.

Ma io, senza precipitare giudizio, vado alla radice.

A che serve la legge elettorale? — A far i deputati. E i deputati a che servono? — Servono di contrappeso la Ministero. Or il Ministero ha parlato chiaro: ha detto che vuol esser giudicato dall'imparziale posterità. E badate bene, che dicendo imparziale ha potuto supporre che ci fossero anche i posteri parziali, altrimenti si sarebbe contentato del giudizio della posterità *pura e semplice* senza *motivarla* col qualificativo.

Or è chiaro che non si può essere elettore senza esser postero, e non si può esser eliggibile senza esser imparziale.

Veniamo dunque ai poteri che vi vogliono per esser deputati.

Ogni cittadino che aspira ad essere elettore o eliggibile, deve presentare una fede di posterità, legalizzata dagli antenati.

Ogni cittadino che aspira ad essere eliggibile deve presentare una fede d'imparzialità, certificata dal Ministero.

Restano adesso il censo e le capacità.

Delle capacità non ne parlo, perchè le capacità sono relative; ed io vado al positivo. Il censo è più positivo, e credo che anche la pensi come me, perchè io la penso sempre come esso, e mi trovo bene.

Il censo degli elettori può essere più o meno, non importa; quello degli eliggibili dovrebb'essere molto alto, dal proprietario della California in sopra.

Il partito del disordine, quantunque più ricco del sullodato proprietario, perchè paga tutti quelli che sono *pagati dal partito del disordine*, pure è escluso, perchè ha delle tendenze antiministeriali, e questo è giusto.

SCUOLA DI PROUDHON

— La proprietà è un furto (il Maestro)
— Il furto è una proprietà (gli Allievi)

Il mare è esente dal censo, in considerazione del detto: *ricco come il mare.* È escluso il Mar *Rosso*, *perchè* del partito di Ledru-Rollin; il Mar *Bianco* è accolto nella Camera ad unanimità... salvo che non vi fosse la *capacità.*

I DARDANELLI.

Quanto più lungi andiamo, tanto meglio ci troviamo, e perciò me ne vado ai Dardanelli per godere il passaggio della flotta.

Lo stretto dei Dardanelli come sapete è uno dei più deliziosi siti del mondo; ad ogni passo un incanto, proprio come se vi trovaste al Chiatamone di Napoli. Fra quegli incanti ve ne sono alcuni i quali si trovano allo stato in cui si troveranno i magistrati, giusta l' articolo *tot*, eletti sotto l' impero della costituzione dopo aver esercitato per tre anni continui le loro funzioni, val quanto dire, sono inamovibili.

Gli antenati dei Turchi volendo lasciare qualche cosa d'inamovibile ai loro posteri, han loro lasciato il palo ed i cannoni dello stretto dei Dardanelli.

Fra questi incanti inamovibili che da lunghi anni continuano ad esercitare le loro funzioni ve ne sono due, nei quali un uomo può entrare curvandosi.

I paternali argomenti confidati nel seno di questi cannoni sono di marmo ed hanno tre piedi di diametro.

Nel 1808, quando Lord Durwort ingannò gl' incantati inamovibili portinai dei Dardanelli, essi non seppero fare gli onori di casa all' entrare dell' onorevole lord; ma al lor fallo[1], ammenda fèro, generosa inaspettata, come Orombello dopo la tortura, ed uno dei vascelli inglesi che uscivano dopo di essere entrati al primo colpo di cannone sparì come per incanto. La tortura non la soffrirono gli onorevoli incantati portinai, ma la *porta*, che ha dovuto pagare varî milioncini all' Inghilterra. Gli organi di allora non parlarono di lord Durwort come gli organi demagoghi di adesso han parlato del semifeld Hainau, quantunque gl' Inglesi avessero fatto a Costantinopoli quel che i Croati fecero a Ferrara, val quanto dire entrarono, e dopo una breve diligenza nelle borse del divano se ne uscirono nuovamente.

La flotta che dovrà venire nel Mediterraneo per ridurre all' ordine il partito del disordine, non solamente deve ricevere gli amichevoli saluti di tre piedi di diametro, come lord Durwort, ma deve passare prima per un altro luogo incantato, per lo stretto del Bosforo, il quale dal punto di Funarki nel Mar Mero fino alla porta del serraglio presenta un tragitto di sette ad otto leghe, che sono tutte un *incanto*. Capite?

Per vincere tutte queste attrattive vedete bene che ci vuol altro che la cera, colla quale si turavano le orecchia quegli antichi che volevano sfuggire agli incanti della partenopea sirena; che erano ben altra cosa che i cannoni.

Il canto delle sirene del Bosforo e dei Dardanelli è come la musica di Verdi quanto ad armonia, ed il maestro di cappella di là porta la battuta presso a poco come Mercadante quando con la sua armoniosa bacchetta dirige l'orchestra del nostro collegio di musica; è una battaglia bella e buona, con la differenza che là deve durare per più di un giorno, ed a S. Pietro a Majella dura sventuratamente sol poche ore.

Chi assiste ad uno dei concerti collegiesco-musicali esce dalla sala però sano e salvo, o con un poco di dolor di capo, quando che la prelodata flotta tanto aspettata può diventare una sineddoche prima di uscire dagl'incanti del Bosforo e dei Dardanelli.

VINCENNES

Vincennes è diventata una vera fucina di Vulcano, nella quale non mancano, nè Sterope, nè Bronte, perchè Vulcano co' suoi due coadiutori era il fabbricante dell' artiglieria di Giove. Ora gli Steropi e i Bronti di Vincennes stanno fabbricando una specie di artiglieria un poco più terribile di quella che Giove aveva sotto i piedi accanto all' aquila. Questi fulmini di Vincennes dovranno anche fiancheggiare un' aquila, quell' aquila postera dell' aquila del gran zio.

Tutti i fogli di Parigi parlano di questa immensa attività degli arsenali di Vincennes. I figli di M. Paixans sono moltiplicati per quadrati o per cubi, e i figli di Congrève anche crescono e si moltiplicano. A buoni conti le fucine di Vincennes sudano per far preparare a sudare quei bronzi che dovranno liquefar metalli, come direbbe un poeta postero del 1300 che viveva nel 1600 e tot.

Il sullodato poeta, scusate l'episodio, disse ad un guerriero

a' bronzi tuoi serve di palla il mondo

e lo disse quando l' artiglieria era bambina, e quando non era nato ancora il benemerito postero Paixans. Questo bronzo dovette essere di tal grandezza, dovendo contenere per palla il mondo, che la luna dovette certamente impallidire a tal minaccia dell' Achillini.

Vincennes dunque se non sta fabbricando palle del calibro del mondo, fabbrica palle da 48. I faziosi demagoghi francesi dicono che Vincennes sta in attività per produrre que'proiettili, i quali serviranno per non far avere più posteri a'tedeschi. Mi spiego meglio. Le Artiglierie di Vincennes, come dicono i faziosi, sono destinate contro i tedeschi.

Se Napoleone zio non fosse andato alla Vicaria di S. Elena, de'suoi contemporanei tedeschi, ora diventati posteri, non ce ne sarebbe restato alcuno.

I faziosi di Parigi dicono, che il nipote ora voglia mandare ad effetto il proponimento del gran zio.

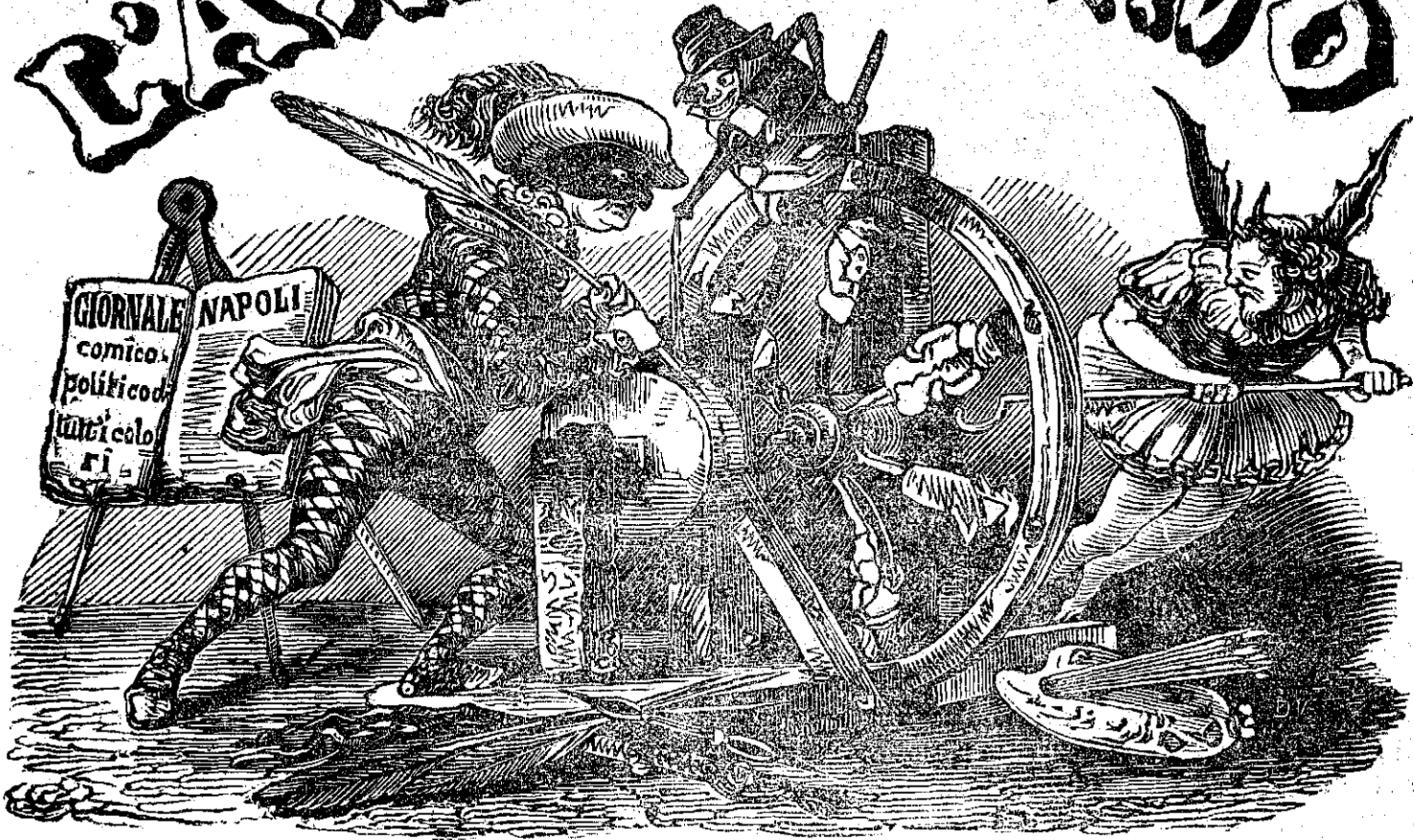
Se così è, succederà il solito mio argomento cornuto, ossia: o i francesi non avranno più posteri, o i tedeschi non avranno più posteri, perchè succederanno quelle terribili guerre come in *illo tempore* del gran zio.

I candidi di Parigi poi dicono: che tutti i preparativi di Vincennes non usciranno fuori di casa, ma saranno impiegati per gli affari interni di famiglia, nel caso che i francesi volessero fare il bis alle giornate di giugno.

TEATRI DI QUESTA SERA

FIORENTINI — (2. pari) Giovanna Grey.
NUOVO — (2. disp.) Gli Zingari.
S. CARLINO — Il Barbiere di Siviglia.
FENICE — D. Mario Taccarella.
SEBETO — Dieci anni di vita di una moglie capricciosa.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.

Napoli. — Stamperia Parigina d'Ales. Lebon.

Associazioni

NAPOLI PROVINCE

Un mese gr. 50—62 Un anno » 4.60.5.40
Tre mesi D.1.40 1.80 Un n.° gr. 2-3.—
Sei mesi » 2.60 3.—
Le associazioni datano dal 1, 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

Giovedì 12 Aprile 1849

ANNO II. — Numero 85.

L'Ufficio

Palazzo Barbaia a Toledo N.° 210 piano matto.
Si pubblica in tutt'i giorni meno le feste.

Condizioni

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno.
I pagamenti delle associazioni debbono essere anticipati.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale.

Napoli 12 Aprile

Il *sottorgano* mi toglie il pane ; propriamente me lo toglie, non c' è più dubbio ; riproduce i miei articoli, prende i miei argomenti, il mio frasario , finanche le parole delle quali io mi valgo. È una indegnità. Finirò per farlo citare a comparire innanzi ai tribunali per rivendicare i miei dritti di proprietà letteraria.

Ieri nella prima pagina parla dei giornalisti che sono saliti al potere e cita il sig. Torre (che egli nomina perchè abborre dalle personalità) dicendo che passò a non so qual carica da direttore del Contemporaneo « *che è ora il sottorgano del governo.* »

Ed è il *sottorgano di Napoli* che lo dice... Vero che lo toglie dal *Costituzionale Romano* che è il sottorgano di Roma; ma questi due signori hanno per essi le nomenclature di *fogli ministeriali* , *giornali semiufficiali* ecc. senza togliere a me le voci di sottorgano, retrorgano, e bisorgano, delle quali io fui il Colombo ed il Galileo.

E questo, per dirvene una sola, avrei mille esempi , ma non voglio annoiarvi.

Nella terza pagina poi *in capite libri* della rubrica « ESTERO » si legge alla data di *Francia* una sola notizia. Una sola ! direte voi. È vero, è poco, ma è importantissima ; in questi momenti soprattutto in cui si dicono tante cose di Francia, in cui si aspetta con ansia l'arrivo di qualche vapore, di qualche corriere, il *sottorgano* fa bene a toglier d' incertezza la gente. Infatti se non l'avesse fatto esso, l'avrei fatto io.

Del resto ancorchè l' ha fatto esso, non però debbo trascurar di farlo io, per due ragioni : la prima è, che l'argomento è piuttosto di mia giurisdizione che di quella del *sottorgano;* l' altra è, che non tutti voi, passionati miei, che leggete me, leggete il sottorgano.

L'affare è andato così : lascio parlare la *Gazette de France,*

« Un banchetto socialistico ha avuto luogo, detto del 4. circondario. Tra i brindisi che sono stati fatti, citeremo quello della cittadina Esquiros: A'martiri della libertà! e alla libertà universale!

I *martiri* o piuttosto le *martiri* di cui si tratta, sono

le donne. La cittadina Esquiros ha protestato energicamente contro questo impertinente assioma:

Du côté de la barbe est la toute-puissance

Ella si è vivamente espressa contro l'intollerabile condizione in cui, a suo dire, il sesso femminile è posto dalle nostre leggi e dalla società.

Per dare più importanza al suo soggetto, ella cita un esempio un poco eccezionale, quello della donna maritata divisa da suo marito per una cagione qualunque, ma non giudiziariamente: questa donna non può fare nessun atto senza essere tosto fermata da questa frase: « Siete voi autorizzata da vostro marito? » Ciò non basta; se ella è giovane e bella, e si presenta da un proprietario per tôrre in fitto un appartamento, il proprietario ricusa, sotto pretesto che la morale potrebbe aver a soffrire della di lei presenza nella casa, in modo che la sua giovinezza e la sua beltà l'obbligano a *dormir nella strada*. (*Rumorosa ilarità e segni d'incredulità.*)

« Le donne non hanno nessun mezzo da provvedere alla loro sussistenza col lavoro; fa d'uopo che muoiano di miseria o di cordoglio; non sono poste neanche nello stato di abbracciare le professioni liberali; non possono essere, nè *avvocati*, nè *medici*. Una sola classe di donne è protetta dagli uomini, perchè questi ne traggono divertimento, e sono le attrici (*Ilarità*). Ma tutte le donne non possono farsi ballerine; quelle che non sono addette al teatro meritano pure, a quanto sembrami, un interesse e una protezione almeno eguale. Si lavora per affrancar le lettere; e quando saranno affrancate le donne?

« Cittadini, disse l'*oratrice* terminando, ecco tra poco avran luogo le elezioni; se volete sinceramente migliorare la nostra condizione, che ogni elettore metta un nome di donna sul suo bullettino. (*Ilarità*) Le donne non dimandano a montar la guardia (*Ilarità*); ma dimandano il dritto di non morir di fame, e solo quando saranno interamente emancipate, cioè affrancate dalla tutela che pesa su di loro, potranno provvedere allo loro esistenza. »

Qui lascio la Gazzetta di Francia e il sottorgano, ed entro io.

Questi dunque sono stati gli Achilli degli argomenti del banchetto femminile.

Una donna è vero che non può esercitare l'arte di Esculapio, e che non può svolgere i libri di Giustiniano, Papiniano e Ulpiano, ma potrebbe benissimo essere elettrice, deputata e guardia nazionale.

La storia antica ci fornisce degli esempî sulle donne che sono state guardie nazionali. Infatti le Amazzoni non erano che guardie nazionali, di cui Achille incominciò a fare lo scioglimento dopo ammazzata Pantesilea che ne era la Colonnella.

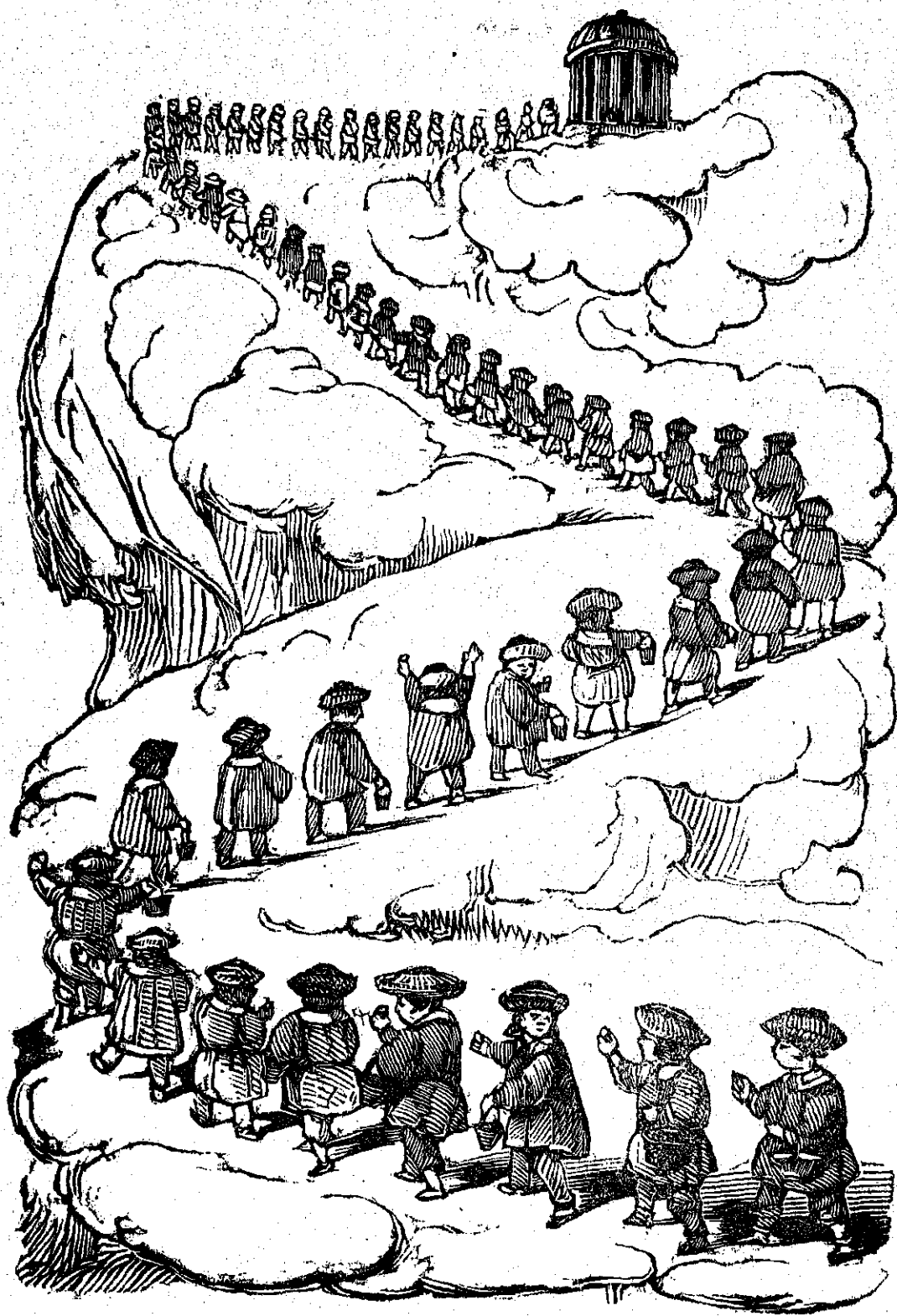
Quanto poi all' elettrici e alle deputate le donne potrebbero benissimo esercitare questo incarico, perchè in altri tempi hanno pure fatto parte del potere esecutivo. E qui la storia antica parla chiaro nelle persone di Didone, Semiramide e Cleopatra, e la storia moderna nella persona di D. Vincenzella Pomarè regina delle Aristocratiche isole Marchesi.

NON SO NULLA.

E sembra colpa mia quella del fato! Passionati miei, voi volete notizie ed io non ve ne posso dare. Il mio fato è il giornalismo, il giornalismo tace, perchè i giornali non giungono, e sembra colpa mia quella del fato. Oggi son più digiuno di ieri, e non pertanto ho messo in azione tutt'i miei mezzi diretti ed *indiretti* per satollare prima me e poi voi, ma inutilmente. Ho aspettato a braccia aperte il Marco Arati della posta, come i candidi aspettano i Marchi Arati di Pietroburgo, ed il periodico Marco Arati è comparso puntualmente come comparisco io ogni giorno, ma senza giornali, senza notizie, come pur troppo faccio anch'io da qualche giorno. Ieri vi dissi che la posta non aveva recato i giornali che si pubblicano dall'Arno in sotto, oggi andiamo da male in peggio, oggi la posta non ha recato che i giornali che si stampano dal Tevere in sotto.

Ogni giorno un pezzo d' Italia di meno, come ogni giorno un pezzo di *carta* di meno. Che vi posso fare passionati miei, se un velo impenetrabile ci cuopre l'Europa intera da Roma in sopra? Non sono stato io che ho inventato il famoso velo impenetrabile. La invenzione è tutta ministeriale. E quando ci è il velo impenetrabile che vi posso fare. Lo posso io scoprire? Io non sono il ministero, il ministero gettò il suo velo impenetrabile sul passato, e sta bene. Dicono i demagoghi che poi tratto tratto ne ha sollevato qualche porzioncella.

Di questo io non ne so nulla, ma se il Ministero ha fatto quello che dicono i demagoghi avrà le sue buone ragioni per averlo fatto, e se le ragioni non son buone è un affare che nemmeno riguarda noi, ma riguarda i posteri, e pure sta bene. Gettiamo anche noi pertanto un velo inpenetrabile sul Ministero, e torniamo all'Europa. Per noi dunque l'Europa giace oggi sotto il sullodato velo; per sollevare questo velo, passionati miei, ci vuol altro che la forza del vostro Arlecchino, come vi diceva di sopra, queste sollevazioni sono ministeri dei ministeri, ed anche che io potessi tentare tanto sforzo, non lo farei certo di questi tempi, perchè non vorrei che il sinonimo di sollevazione mi facesse passare un guaio da cui nemmeno Tommaseo in persona mi salverebbe. Contentatevi dunque di sapere che la posta mi ha fatto sapere che non sa nulla. Un giornale che si pubblica a Roma mi dice, che La Marmora con quindici mila uomini abbia ridotto Genova peggio del palazzo di Gravina, e dopo questa *quindicimaggesca* notizia aggiunge certi suoi comenti ch'io non vi ripeto per le solite mie due ragioni. La prima è, che comenti in parola so-

ANNO MILLENOVECENTO — TOT.

I posteri incominceranno ad avviarsi alla votazione per dar
« .... l' ardua sentenza;
« Nui chiniam la fronte » .... (Manzoni)

no seri ma seri assai, e perciò non convengono a me, che se non sono sempre buffo, mi sforzo di esser tale. La seconda è, che trattandosi di un argomento italiano non ve ne posso parlare io, avendovi già dichiarato che di certe cose non ne parlo,e siccome io quando pubblico una mia professione di fede la mantengo, così passionati miei contentatevi oggi di sapere da me che non so nulla.

ABDEL KADER

La guerra pe' francesi è imminente, e tra poco incominceremo ad avere i bullettini.

Era infatti impossibile che i posteri di Brenno potessero stare in pace, mentre sono avvezzi alle botte marziali sino da' tempi di Giulio Cesare capo feld degli antenati de' posteri di Quirino.

Gall direbbe che ogni cittadino francese presente passato e postero nasce coll' organo belligero, e che per conseguenza ogni figlio di Brenno tiene la *bosse* della guerra poco più poco meno sviluppato come l' aveva il feld dell' Olimpo, ossia Marte.

Quando i francesi tengono chiuso il tempio di Giano, allora pensano alle guerre interne o si fanno la guerra tra loro nelle strade.

Per ovviare a questo inconveniente il presidente della repubblica, ha pensato che era necessaria la guerra, e che bisognava dare uno sfogo marziale a'belligeri galli, in modo che questi sfoghi francesi cominceranno tra breve con le botte di Marte.

A tal uopo Abdel Kader sarà messo in libertà e rimandato in Algieri.

Senza Abdel Kader in Affrica i francesi non hanno a chi fare la guerra.

Abdel Kader come sapete è il postero di Annibale e i francesi fanno con l'Emiro quello che gli antenati de'romani facevano col feld cartaginese.

Data l'amnistia completa ad Abdel Kader, questi lascerà subito col suo harem ambulante la Vicaria di Amboise.

L'amico che in Francia nella sua S. Elena non ha avuto altra occupazione che quella di far posteri in commandita del suo harem, ora lascerà subito questa occupazione di fabbricar giudici pel ministero, e si darà di bel nuovo alle occupazioni di Marte, ossia allo studio di far venire pochi posteri ammazzando molti contemporanei.

Ed ecco come la guerra pe'francesi è imminente, e che fra poco rivedremo di bel nuovo i bullettini delle campagne in Algeria, perchè Abdel Kader va di nuovo a fare atto di presenza nel suo paese.

UN ACCORDO

La destra e la sinistra dell'assemblea francese, che stanno sempre l' una contro l' altra armata, hanno risoluto di fare un armistizio, o per meglio dire una pace provvisoria.

La destra si è destreggiata affinchè la sinistra non l'avesse *sinistrata* (per servirmi del vocabolo testè coniato da Gioberti) nell'affare della votazione del bilancio. La destra dalla parte sua ha fatto delle concessioni alla sinistra , e la sinistra ha fatto delle concessioni alla destra. Insomma è una semifusione bella e buona.

La destra ha rinunziato alla terza lettura della legge *clubica*, e la sinistra chiuderà gli occhi sullo stato discusso.

La destra e la sinistra hanno cercato in una seduta di non andare di disaccordo, e perciò hanno fatto i concerti preparativi.

La destra che è una specie di Camera di Pari fusa nell'assemblea, e la sinistra ch'è una specie di Camera di deputati, insomma queste due Camere fuse in una, si sono messe di accordo come fecero i deputati e i pari tra noi per le imposte.

Questo armistizio parlamentario è durato pochi giorni perchè poi sono cominciate le botte vocali un' altra volta, e la sinistra e la destra stanno un' altra volta in disaccordo. Tutto sta a vedere se il centro si getta nelle file della sinistra, o in quelle della destra.

MATEMATICA APPLICATA

Le matematiche sono le scienze esatte; io vi parlo delle matematiche ; io dunque sono un uomo esatto. Ma non sono però così esatto come l' altro mio onorevole collega Archimede, il quale morì con un accesso d'esattezza.

A proposito di matematica dunque mi si è proposto il seguente *Problema*.

Dato che tutti gli attuali Feld i quali fanno la pesca di Kossut e compagni hanno fatto sparire dal mondo un numero tot di contemporanei, quanti posteri di meno nasceranno? Io alla verità non capisco troppo la parte aritmetica delle matematiche, per conseguenza rimetto il problema a voi, e se voi non lo volete sciogliere, rimettetelo ai posteri, ma a quelli che nasceranno, non a quelli che avrebbero dovuto nascere dai contemporanei che non ci sono più.

VARIETA'

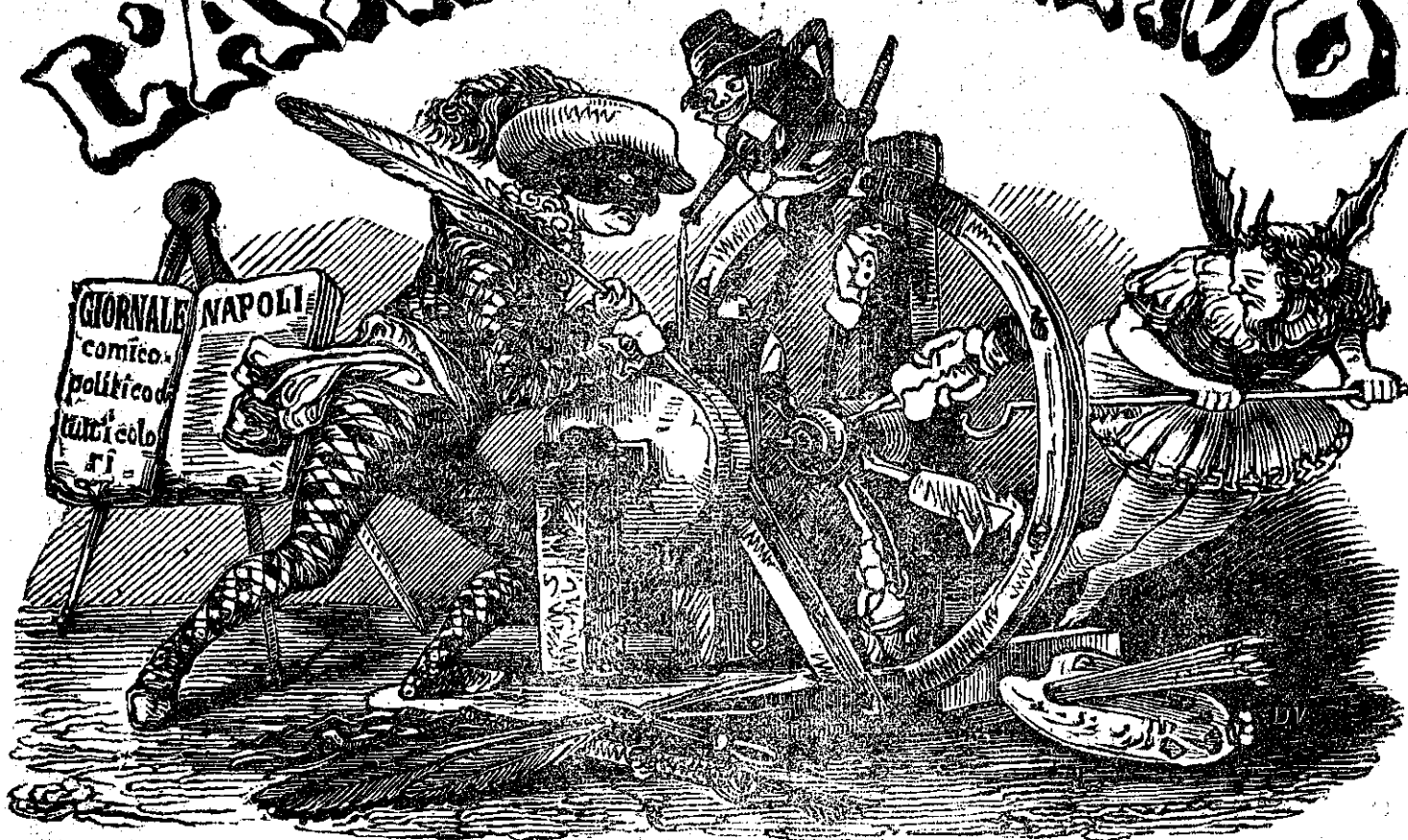
Luigi Bonaparte domandato da un suo amico se avesse posteri, o per spiegarmi meglio se avesse figli, gli rispose di no. Alla quale risposta l'amico disse : peggio per essi.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO (1. pari) Macbeth (ballo) — Gisella.
FIORENTINI — (1. dispari) Moliere.
NUOVO — Gli Zingari.
S. CARLINO — L'Incognita — I Disperati per non poter andar carcerati.
FENICE — Il Disertore — La ridicola famiglia di Pulcinella.
SEBETO — Dieci anni di vita di una moglie capricciosa.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.

Napoli. — Stamperia Parigina d'Ales. Lebon.

L'ARLECCHINO

Associazioni

NAPOLI PROVINCE

Un mese gr. 50—62 Un anno » 4.60.5.40
Tre mesi D.1.40 1.80 Un n.° gr. 2-3.—
Sei mesi » 2.60 3.—

Le associazioni datano dal 1, 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.

VENERDÌ 13 Aprile 1849

ANNO II. — Numero 86.

L'Ufficio

Palazzo Barbaia a Toledo N.° 210 piano matto.
Si pubblica in tutt' i giorni meno le feste.

Condizioni

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno.
I pagamenti delle associazioni debbono essere anticipati.
Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale.

Napoli 13 Aprile

Nel nostro Regno stanno succedendo certe cose che veramente mi farebbero credere che . . . .

Ma lasciamo stare il nostro, perchè ci sono certe cose che avvengono in Francia, le quali veramente mi farebbero credere che . . . (Non ho detto che quelle stesse cose che accadono qui accadono anche in Francia, mi protesto, non l'ho detto, e se voi lo capite, siete voi i malintenzionati, io mi riprotesto, non l'ho detto.)

Le cose che avvengono in Francia sono le seguenti.

Quando avvenne colà un 27 gennaio come fra noi, vale a dire che cambiò la forma del Governo, insomma dopo il 24 febbraio (che fu il 29 gennaio francese) molti prefetti (che sono gl'Intendenti francesi) anzi ne conosco il numero, furono diciotto; diciotto prefetti dunque di altrettante prefetture (che non sono come le prefetture di qui, ma come le Intendenze) chiesero la giubilazione, forse nell' idea che non sarebbe durata a lungo la repubblica di là (che per certe ragioni somiglia alla costituzione di qua).

Ma per non perdere la pensione, ricorsero ad un articolo della legge, il quale dice: che i pubblici funzionarî, che o riportano ferite o diventano ammalati nell' esercizio delle loro funzioni hanno dritto ad una data pensione.

Diciotto prefetti dunque, col venir della Repubblica, non vollero più servire la nuova forma di governo, e per non perdere le pensioni, esibirono attestati di medici, che dichiararono aver i sullodati diciotto prefetti malattie incurabili — e sta bene.

Salito al potere il Ministero Odilon-Barrot la cosa ha cambiato aspetto; tutti questi signori a misura che la repubblica si va ammalando, si vanno invece risanando; e molti di essi che avevano presentato gli attestati per malattie incurabili, ora sono di nuovo nel pieno esercizio della loro prefettura.

E qui non è tutto. Quel che fa fare i diavoli a quattro ai giornali è l'affar del cognato del signor Odilon-Barrot, pel quale si è verificato; che nell'intervallo di soli otto giorni, il Ministro Leone Foucher ha sottoscritto la giubilazione di lui, come ammalato incurabile, e la reintegra nell' impiego! Vedi cura prodigiosa! Otto

giorni han bastato per risanare il prelodato cognato!

O Francia, Francia, tu sei la vera arca delle scienze, tu hai portato a tal punto l'arte medica da operar di simili portenti! Manda, manda fra noi uno di codesti tuoi Esculapî, che la miracolosa guarigione operavano! Manda, manda, uno dei tuoi Dulcamara, la cui virtù preclara, e i portenti infiniti son noti ai tuoi Ministri,.. e ad altri ancora!...

O almeno, manda, manda fra noi un poco del tuo mirabile specifico,

« Che muove i paralitici
« Spedisce gli apopletici,
« Gli asmastici, gli asfiltici,
« Gl'isterici, i diabetici:
« Guarisce i timpanitidi,
« E scrofole e rachitidi,
« E sino i cencinquanta
« Che in moda diventâr.

Non voglio dire con questo che tutt' i tuoi operatori di portenti sanatori, come Leon Faucher, Odilon-Barrot ec. sieno tanti Dulcamara. Niente affatto; ma... ma...

« Ma di patria il caldo affetto
« Gran miracoli può far.

O piuttosto, sa che devi fare, mia cara Francia, fa conto come se non ti avessi nulla detto, non mandar nè medici, nè specifici, perchè qua sarebbero superflui; anche qua

« Della patria il caldo affetto
« Gran miracoli sa far.

E ne vediamo fare dei magnifici tutt' i giorni.

I SEMI-POSTERI

Ieri mattina la Marinella, largo del Castello, Toledo, ecc. furono traversati dalla pacifica innocente gioia di una candida e spontanea semi-dimostrazione, o piuttosto di quasi-semi-ombra di dimostrazione. Vi prendevano parte varî *semi-posteri*. Mi valgo di questa espressione (e spero che il *sottorgano* non me la rubi) per significare che la dimostrazione si componeva di varî piccoli monelli della via, che tutti erano (per rubare anch' io qualche cosa dagli arcadi) « *di quell' età ch' io misurar solea me col mio capro e il capro era maggiore.* » Questi non possono in istretta regola chiamarsi *posteri*, perchè son nati, non possono chiamarsi *contemporanei*, perchè non hanno ancora l'uso della ragione; quando saranno adulti diventeranno i *posteri*. Dato e non concesso che sieno *imparziali* ecco trovate il *giurì* alla cui sentenza inappellabile pare che aspiri il rapporto dello scioglimento.

O Manzoni, Manzoni! chi te l' avesse dovuto dire! tu sclamasti: *Ai posteri l' ardua sentenza.*

E questi sono gli autori dell' ardua sentenza.

Io poi trovo che i contemporanei non sono tanto tanto da disprezzarsi, perchè non si sono brigati degli affari dell' imparziale posterità; ognuno ha fatto i fatti suoi tranquillamente, e per conseguenza nessuno sconcerto è avvenuto.

È sempre quello che dico io. Rimanete tranquilli, nulla fate: — e l'affare finisce a ragazzate.

LA BUONA CREANZA

Voi vi credete che solamente i bastoni sono animati, que' bastoni per cui si paga un tarì per anima alla Prefettura. L' anima del bastone come sapete è lo stocco, e questa è la psicologia del bastone. Quanto alla psicologia delle foreste l' affare è un poco diverso.

Le foreste del Caucaso sono una specie delle foreste di Macbetto che camminano sole.

Tutti i demagoghi del Caucaso che tentano di gettare l' impero di tutte le Russie nell' anarchie e nel disordine si sono ricoverati nelle foreste, come i demagoghi magiari si sono ricoverati presso le sponde de' fiumi.

Il Kossut de' caucasiani è Sciamil, il quale da parecchi anni sta tenendo tutto il feldismo russo in agitazione, perchè fa la guerra nelle montagne e nelle foreste, e così si serve delle barricate degli alberi, e de' massi di pietra, di cui la natura malintenzionatamente ha fatto dono ai demagoghi di quei luoghi.

La tattica de' Feld russi nel Caucaso, è di distruggere le foreste, e così toglieranno a' faziosi l'appoggio di quelle barricate naturali.

Quello che io non capisco è; perchè i tedeschi non vadano a dar braccio forte a' russi contro Sciamil, mentre i russi sono andati in Transilvania per dar braccio forte a' tedeschi contro Bem e Kossut.

Questo sarebbe uno scambio di cerimonie sanzionato da Monsignor della Casa.

I russi sono entrati in casa de' tedeschi, e sta bene, perchè sono andati per togliere d' imbarazzo i padroni di casa. Ora i tedeschi dovrebbero rendere la pariglia a' russi, che in casa loro anche tengono de' piccoli disturbi, e se non lo fanno incorrono nell' infrazione dell'articolo tot del Galateo di Monsignor della Casa.

Se il codice di Monsignor della Casa avesse stabilito pe' trasgressori di esso delle multe, allora tutti gli articoli tot di questo codice di buona creanza sarebbero stati puntualmente osservati.

Un galantuomo viene a farvi visita, e voi non gliela restituite « incorrete nella multa del codice di buona creanza » e perciò tutt'i galantuomini che mostreranno i titoli di esser tali, dovrebbero dare una cauzione, sulla quale dovrebbero gravitare le multe.

Ora i tedeschi sono galantuomini, e non hanno restituito la visita a' russi, che stanno da qualche mese nella galleria della Transilvania. Se lo statuto di buona creanza ammettesse delle multe allora i tedeschi ne avrebbero pagate molte.

COLLEGII ELETTORALI

— Veniamo a presentarci come Candidati alla Camera Elettiva.
— Il vostro Censo non è sufficiente.

Qualche postero di della Casa dovrebbe svolgere,modificare e fecondare lo statuto di buona creanza, perchè il sullodato statuto è difettoso in molti articoli tot.

CONFEDERAZIONE

Lo dice il giornale dei *Débats*, e lo trascrivo il *Tempo*, dunque si tratta d'un affare *arci-officiale* giacchè il *sottorganismo* francese e quello nostro, come vedete, va di pari passo ed all'unisono.La nuova è alquanto inaspettata, i due sottorgani fanno una *macédoine* di Radetzky, di Gioberti, della repubblica francese e dell' Italia, e dopo che hanno ben bene rimescolato insieme questi quattro discordi elementi fra loro,ne fanno scaturire un tutto che chiamano *confederazione Italiana*. Mi spiego meglio.Il sottorgano riporta un articolo del giornale dei *Débats*,il quale annunzia che il giorno 3 è arrivato Gioberti a Parigi per aggiustare definitivamente la questione italiana per mezzo di una confederazione di tutti gli stati. Giacchè tutto questo lo scrive il sottorgano io vi presto fede, perchè il *sottorgano* non parla invano, cioè cioè non scrive invano, e vi prego di credermi. Ma bisogna ch' io metta in chiaro qualche piccola mia difficoltà. Si fa la confederazione italiana e sta bene, c' entra Gioberti per parte del Piemonte, c'entra Radetzky per parte dell' Austria e pure sta bene. Si tratta di una lega italiana, il feld sta in Italia e la cosa va in regola, ma come c'entri la Francia in mezzo a tutto questo non lo capisco. La Francia sta in Francia, in Italia non ci è voluta venir mai, ora mi pare strano che trattandosi d' una confederazione del *bel paese là dove il* sì *suona* vi debba entrare anche il paese dove suona *l' oui*. L' affare sarà andato così. Appena il gabinetto della repubblica avrà trapelato che s'intavolavano delle trattative per fare la confederazione italiana, e che in questa confederazione vi entrava il Feld,avrà detto,se nella confederazione del bel paese là dove il *sì* suona vi entra anche il bel paese dove suona il *ja*, vi possiamo entrare anche noi col nostro terzo suono dell' *oui*.

Meno male che in mezzo a questo pasticciotto,nè io, nè voi ci entriamo, e meno male che non c' entra nemmeno il ministero. Io,voi ed il ministero per fortuna apparteniamo alla Magna Grecia, e credo, che, in vista di questa nostra Greca nazionalità il ministero non prenderà parte nell' aggiustamento definitivo della questione italiana annunziata dal sottorgano. Però mi protesto, questa à una mia supposizione.Forse il ministero vedendo che nella confederazione d'Italia ci entra l'Austria, dirà: giacchè c'entra l'Austria ci posso entrare anch' io, e giudicheranno poi i posteri che, entrando nella lega italiana, non abbiamo per nulla alterato la nostra greca nazionalità, e ci siamo entrati come ci è entrato il Feld senza rinunziare alla sua nazionalità del nord.

Quanto a Gioberti, che entra in questa *macédoine* mi dicono, che l'autore del bello e del buono stia nel gabinetto piemontese, come la frasca alla porta di un' osteria di campagna. Secondo questo paragone del mio fratello serio, il Marco Arati mercantile di Genova, Gioberti è una frasca, e sta bene.

Quando la frasca è messa alla porta dell' osteria è dritta, verde, frondosa, proprio come Gioberti quando stava alla testa del ministero.

Il sole, il vento, la pioggia la seccano, e la sfrondano, proprio com'è ora Gioberti, il quale si trova alla coda del nuovo e vecchio ministero piemontese.

Del resto, quando la frasca c' è, o verde, o secca, c' è l' osteria, e questo è l' interessante a sapersi. Il nuovo ministero di Torino fa fare dunque a Gioberti l' ufficio di una insegna, e Gioberti tanto nel primo stadio, quanto nel secondo, è sempre Gioberti.

Quand' era verde voleva fondere la Lombardia, la Venezia ed i Ducati, col Piemonte; ora che è secco vuol fondere tutta l' Italia per mezzo della fusione immediata colla Lombardia, e conseguentemente per mezzo della fusione mediata coll'Austria.

Il principio è dunque sempre lo stesso, perchè Gioberti dal primo momento ha detto: *fusione mi chiamo*; e dopo la prima operazione chimica non riuscita, ha messo fuoco ai fornelli ed ha cominciato una seconda fusione, della quale la lega sarebbe il Feld di Milano.

Gioberti dunque è giunto a Parigi, secondo i preopinanti sottorgani, per mandare ad effetto questa fusione, e questo è quello che non capisco, come vi dissi; pare che avrebbe dovuto andare a Vienna,dove si fece quel-l'altra fusione di quindiciviennesca memoria.

Del resto queste son cose, delle quali io non posso giudicare, perchè non sono il postero di D. Vincenzo, ma il contemporaneo. Il *Tempo* dice che i posteri giudicheranno l'autore del bello e del buono, e quanto i contemporanei non devono che risentire i funesti effetti che questo *uomo infausto*, cioè D. Vincenzo (Gioberti, non il carceriere della *Concordia* ch' è un altro D. Vincenzo) ha prodotto colle sue utopie.

Oramai è deciso, che il giudizio dei ministeri contemporanei rimane delegato ai posteri.

VARIETA'

Odilon-Barrot quando sedeva alla sinistra della Camera e faceva l' oppositore al ministero Guizot parlando della quistione italiana, in cui ora il Barrot segue le tracce di Guizot, disse: Se non mandate le truppe francesi a liberare la Lombardia i cannoni andranno essi soli in Italia.

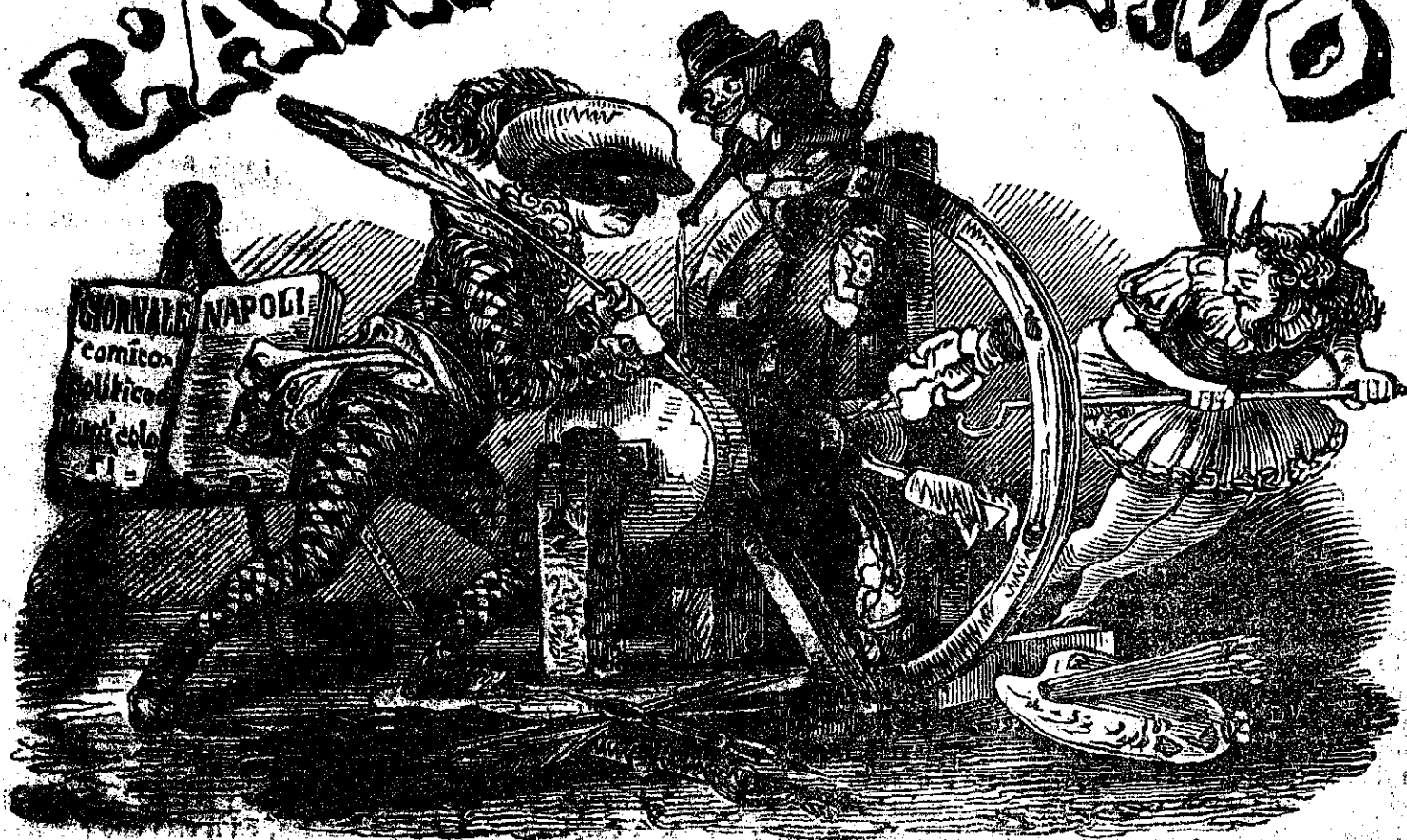
Ora ha fatto un emendamento al suo discorso di deputato e da ministro, ha parlato come parlava Guizot, e i cannoni che dovevano andare a fare il bis a Marengo sono restati immobili in Francia,più immobili de' portafogli nelle mani degli attuali ministri francesi.

Odilon-Barrot quando era deputato parlava in un modo; ora ch'è ministro parla in un altro modo:

Cangiano i saggi
Secondo i portafogli i lor pensieri.

TEATRI DI QUESTA SERA

FIORENTINI — Luisa Strozzi.
NUOVO — Gli Zingari.
FENICE — I Misteri del Carnevale.
SEBETO — L'uomo terribile dell'America.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.

Napoli. — Stamperia Parigina d'Ales. Lebon.

L'ARLECCHINO

Associazioni

Napoli Provincia

Un mese gr. 50 — 62 Un anno » 4.60.5.40
Tre mesi D.1.40 1.80 Un n.° gr. 2-3.—
Sei mesi » 2.60 3.—

Le associazioni datano dal 1, 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

Sabato 14 Aprile 1849

ANNO II, — Numero 87.

L'Ufficio

Palazzo Barbaia a Toledo N.° 210 piano matto.

Si pubblica in tutt' i giorni meno le feste.

Condizioni

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno.

I pagamenti delle associazioni debbono essere anticipati.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale.

Napoli 14 Aprile

GRAVI AFFARI MIEI

Per una bella mattina di primavera dell' anno di grazia 1849, gli abitatori della popolosa ed indolente città della Sirena nell'aprire le imposte delle loro finestre al saluto dell' Astro sovrano, videro affiggere alcuni fogli di carta stampata ai cantoni delle vie. Per quella curiosità tanto pronunziata nei figliuoli di Adamo in generale, e nei figliuoli di Partenope in particolare, in brev' ora dei capannelli di gente si accalcavano alternamente innanzi a quegli affissi; ma la più gran parte se ne allontanava indifferente, altra faceva il viso lungo lungo, bianco bianco..... lungo e bianco presso a poco come quella carta stampata.

Uno scrittore poco fiorito avrebbe detto crudo crudo: —Il 30 marzo fu pubblicata la legge su la stampa— Ma io le cose le lavoro con maggior coscienza.

Dopo quest'esordio torno a parlare come un semplice mortale.

Io era tra quelli che lessi la stampa. Io non feci, nè la faccia lunga, nè la faccia bianca; credetti che la legge non mi riguardasse; del resto aveva quindici giorni innanzi a me, perchè la legge tanti ne concedeva; e dissi: fra quindici giorni mi risolverò.

Domani finisce la quindicina, l'armistizio è rotto, bisogna risolversi; se mi fossi risoluto prima, avrei potuto uscir domani, non essendomi risoluto, debbo fare un momento di pausa.

Qua entrate voi, e mi dite: E perchè non ti sei risoluto prima?

L'interpellazione è giusta, e merita convenevol risposta.

L'affare della legge non pare affar che riguardi me. La legge parla di soppressione, prigionia, multa, ec. e sta bene. Tutte queste cose non sembrano fatte per me. Io ho vivuto circa tredici mesi, ed in tredici mesi, non ho avuto neppur un lontano indizio di soppressione, non ho veduto neppur l'ombra della Prefettura, non ho sentito neppur il profumo della Vicaria:

Di Prefettura vergine,
Vergin di Vicaria,

Per me non vidi chiudere
Giammai la stamperia,
E feci degli articoli
Che forse non morran.

(Perdonate la modestia. Ma è Manzoni che mi trascina.)

Sono stato nei miei limiti tot, ho rispettato tutte le restrizioni tot, e sono stato l'amico di tutti — Dunque l'autorità non s'impiccia di me, perchè io non m' impiccio di essa, salvo quando le debbo dare dei lumi, e suggerir dei progetti di legge, dei quali non lascio giudicare ai posteri, perchè i contemporanei se ne sono giovati. Il Ministero è contemporaneo — Il Ministero ed io siamo stati amici stretti. (Vedi il numero tot, articolo *gli evviva* dove ho detto : *Viva il Ministero!*)

Veniamo ora alla bagattella, alla parte insignificante, alla cauzione.

La cauzione non mi riguarda per molte ragioni principali e due secondarie. Sbrighiamoci prima delle secondarie, la prima è questa : Ammesso per poco che io dessi la cauzione. Che la darei a fare? Il passato è il maestro dell' avvenire , e questo se non lo credete dalla bocca mia, lo crederete dalla bocca del segretario fiorentino, detto volgarmente Niccolò Macchiavelli. Pel passato io non sono stato mai in urto con gli articoli tot , dunque perchè nell' avvenire lo sarei? Io mi fondo su Macchiavelli , ed ho ragione di credere che il Ministero abbia studiato almeno quanto me Macchiavelli. Dunque, se il Maestro dell' avvenire è il passato , e se lo scolaro del passato è l' avvenire , il mio avvenire è stato ben educato dal passato. Se dessi dunque la cauzione, essa cauzione rimarrebbe nella cassa d' ammortizzazione con le braccia piegate , ad aspettar intrepida il giudizio dei posteri, perchè quello dei presenti non potrebbe colpirmi — E n' abbiam una.

Veniamo alla seconda ragione.

Perchè dovrei dare io la cauzione? L'articolo della legge parla chiaro. I giornali politici e quelli che trattano d' economia politica, debbono dar la cauzione. (Bell' economia privata fanno quelli che trattano l' economia pubblica!) Ma io non sono politico , io sono *comico,* e sarebbe curioso che tutti i *comici* dovessero dar la cauzione ! In questo caso ogni epigramma che Alberti dice sul teatro dei Fiorentini sarebbe soggetto ad una multa da duecento a duemila ducati. Non vi parlo poi di Marchionni quando si mette nei panni del mio povero collega Dante, e dice quelle quattro male parole a Pisa, ed a Ruggieri (parlo dell'Arcivescovo Ruggieri). Nella politica io non c' entro, io non fo che scherzare e scherzar sempre, e quando si tratta di politica e di cose serie, dichiaro sempre che non me ne intendo e che non sono affari che mi riguardano. Come si farebbe a condannar sul serio uno scherzo comico? Il comico diverrebbe serio, e fin qui meno male, ma quando la condanna seria diverrebbe comica, come si farebbe? Che ne direbbero i posteri ?

Qualcheduno obbietterà, che sul titolo della mia vignetta sta scritto *comico politico di tutti i colori*, e che per questo son *politico*.

Bella ragione ! Dunque un titolo fa condannare un galantuomo. Dunque perchè porto scritto in fronte ; *giornale comico politico* sarei condannato a pagare la cauzione.

No, il titolo non vuol dir nulla ; ed io potrei citarvi l'esempio del *giornale costituzionale* ; ma le amichevoli relazioni non mai alterate con l'organo , m' impongono silenzio — E ne abbiamo due.

Vi sarebbero adesso le ragioni principali , ma io le lascio da banda, perchè, come vi ho detto, delle cose principali non me ne brigo mai.

Visto tutto ciò, sono obbligato a dar qualche giorno di tempo al Ministero per fargli valutare il peso di queste mie ragioni.

Dunque si tratta di un brevissimo armistizio; ma non vi spaventate; voi sapete, che se tutto vi ha abbandonato, io non vi ho abbandonato mai; una sola volta, dopo il fatal quindici, feci una breve e convenevole tregua, ma poi uscii più vigoroso, e voi poteste rinfrancarvi della perplessità con la mia festevole presenza.

Sicchè anche adesso potrò, dopo brevissima tregua, ridirvi presso a poco come dissi allora, quando dissi quel che disse Valdeburgo nella *Straniera* :

« Bando al terror — Miratemi
« L'aura vitale io spiro
« Dei *tot* in mezzo ai vortici
« Più saldo io sorgerò —

IO E L' ORGANO

Vi fu un tempo in cui l' organo non sapea che dire, e questo è regolare e sta bene; oggi le sorti son cambiate, ed io ho dovuto fare una sineddoche a forza, dell'espressione geografica, come l' organo ne faceva una volontaria in *illo tempore.*

La ragione del silenzio mio e dell' eloquenza dell' organo è semplicissima.

Io sono di tutti i colori e sta bene ; ma ne' miei colori non entra il colore della sventura, ed il riso che cercherei di destare sarebbe una colpa per me , desterebbe in voi una giusta ira.

L' organo al contrario non è di alcun colore , perchè è candido... mi spiego meglio, perchè è storico, e la storia dev' essere candida veramente , val quanto dire imparziale. L' organo dunque vi dice le cose storicamente e senza colore , od almeno colorate di quel colore nel quale fanno atto di assenza colla non presenza tutti i colori.

L'organo come sapete è un giornale officiale, e prende le sue notizie dai giornali officiali, al contrario di me che sono ministeriale e prendo le mie notizie dalla famiglia organicoministeriale. Perciò l'organo non sarebbe più organo senza la gazzetta del C. P. di Milano, come io non sarei più Arlecchino senza il *Tempo* di Napoli, dove spesso fa atto di presenza colla non assenza il C. P. partenopeo.

Dunque quando l' organo tace , io parlo ; quando io taccio, l'organo parla.

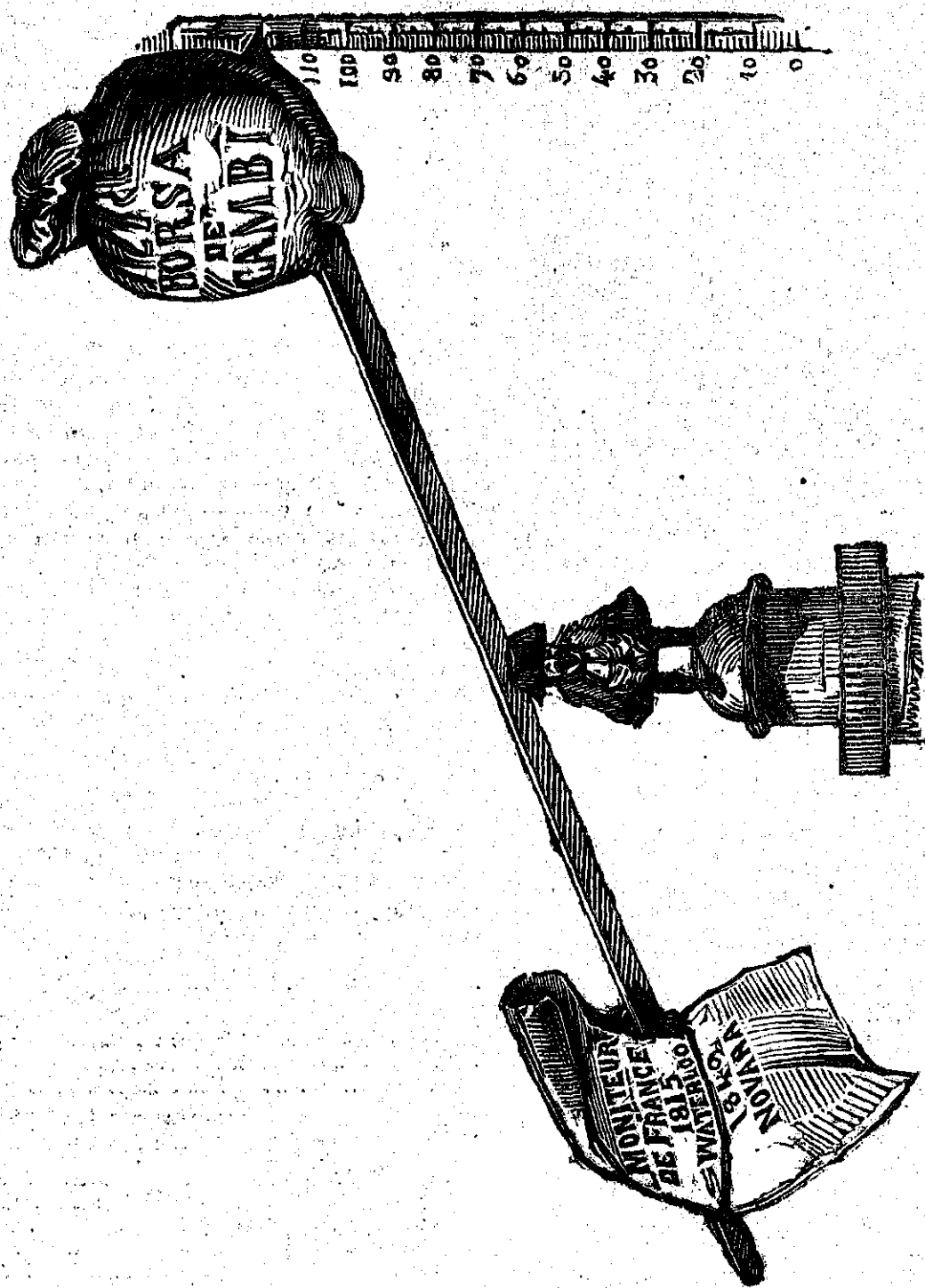
Qualche volta parlo io e parla l'organo, nè vi è altra differenza che quella del tempo ; io mi spiego e non mi spiego meglio, e l'organo si spiega chiaro.

Il giornale ministeriale, come son io, il *Tempo*, dà il motivo della sinfonia, che svolta, fecondata e modificata vien poi suonata dall'organo.

Ecco la differenza fra noi semiufficiali ed esso ufficiale.

COMUNICAZIONI

Dice lo *Presse*: che diversi uffiziali del genio francese sono partiti per Costantinopoli onde dirigere i lavori di fortificazione, che la Porta fa eseguire al passaggio dei Dardanelli. E qui entra il mio argomento favorito. A che servono queste fortificazioni? O i Dardanelli erano sforzabili o non erano sforzabili. Se non erano sforzabili ed allora perchè si fanno le fortificazioni, o erano sforzabili ed allora perchè i Russi desiderati , invocati, chiamati , non gli ànno sforzati ?

Voi potrete rispondere: che, non perchè i Russi non gli

— La Borsa s'alza di giorno in giorno.

hanno sforzati, quando sono stati invocati, non potrebbero sforzarli adesso? Ed ecco perchè vanno gli uffiziali francesi a rinforzarli. — E qua anche avreste ragione.

Ma se la *Presse* ha le sue *Comunicazioni*, anch' io ho le mie. E sapete chi me le fa? La Porta; sì, io comunico col Ministero turco... non confondiamo; voglio dire col Ministero turco che sta a Costantinopoli. La Porta dunque sentendo picchiare gli Uffiziali francesi, ha tenuto con essi il seguente dialogo:

— Chi bussa alla Porta?

— Siamo noi. Amici.

— E che venite a fare.

— Vi veniamo a rinforzare.

— Corpo di Maometto! Che cosa mi venite a rinforzare?

— Il passaggio dei Dardanelli.

— E chi vi manda, signori rinforzatori?

— La Francia.

— Fatemi un piacere. Dite alla Francia da parte mia, che cominciasse con rinforzarsi essa la prima, che ne ha bisogno; perchè il passaggio mio per adesso non è stato sforzato ancora, ma la Repubblica francese sta per quanto vale; per conseguenza pare che sarebbe più utile per essa di rinforzare il passaggio delle Alpi.

A questo i rinforzatori si sono guardati l' un l'altro, e hanno dovuto dire: i Turchi non hanno tanto torto, vedremo che ne dice l' *Arlecchino*, e ci regoleremo.

AFFARI DELL' ALTRO MONDO.

Leggesi nell' *organo* di ieri sotto la data di America settentrionale: « La nomina di Luigi Napoleone ha prodotto qui (*Fort de France*) una favorevole impressione. L' aumento degli zuccheri, l' arrivo di molti legni di commercio, hanno fatto nascere la speranza di veder tornare i giorni della prosperità coloniale. »

Vedete un poco che le notizie politiche producono un effetto contrario. Nel vecchio mondo fanno innalzare la rendita, e nel nuovo mondo fanno innalzare il prezzo degli zuccheri.

Quello che non capisco è, che la notizia dell' elezione di Bonaparte sia arrivata con le grucce nel nuovo mondo, e questa è colpa de' mezzi di trasporto delle notizie tra il vecchio mondo e il nuovo.

Un nuovo metodo è stato inventato pel trasporto delle notizie. Come sapete i nostri antenati si servivano dei colombi per Marchi Arati, e sospendevano i bullettini di notizie al collo di essi.

Ma i moderni hanno visto che i candidi colombi non erano buoni a passare i mari, e perciò hanno trovato dei Marchi Arati marini. Un centinaio di balene sono state addestrate a fare il viaggio tra l' America e l' Europa. Intorno alla testa di esse sono situati i bullettini di notizie avvolte in una carta impermeabile in modo, che le notizie arrivano in buono stato e non bagnate dalle acque dell' oceano.

Questa nuova telegrafia marittima è stata sperimentata buona, anche perchè quando vi sono dispacci importanti le balene sono obbligate a trasportare anche un Marc' Arati, come fanno le vetture-corriere che trasportano lettere e Marc' Arati.

Con questo metodo fu trasmessa in America la notizia dell' elezione di Bonaparte; inmodochè vi è da supporre che la balena incaricata di questo dispaccio si sia fermata in molti porti a fare delle sedute permanenti, perchè la notizia è arrivata cinque mesi dopo.

La notizia dell' elezione del nipote del gran zio ha prodotto nella parte settentrionale del nuovo mondo quella sensazione che avrebbe prodotto la risurrezione di Napoleone zio, perchè gli zuccheri sono aumentati di prezzo.

Gli Americani hanno supposto che il nipote avesse la stessa mania di persecuzione agli zuccheri come aveva lo zio, e perciò que' generi coloniali sono aumentati di prezzo.

Napoleone Zio per far la guerra agl' Inglesi, fece la guerra allo zucchero ed al caffè, quando fece quella lega del blocco continentale. Gli americani supponendo gli stessi istinti nel nipote, hanno aumentato subito il prezzo de' generi coloniali, come si legge nell' organo di ieri.

I DODICI PUNTI.

Leggesi nell' *organo* di ieri sera:

« Notizie da Debreczin porterebbero che Kossuth a-« vesse proposto dodici punti per la pace. In questo si « narra che l'Ungheria assumerebbe 200 milioni del de-« bito pubblico. »

A quel che pare Kossuth sta facendo una partita di bigliardo perchè dà dodici punti al feld tedesco per far la pace con una terza partita. Come sapete il feld tedesco vinse la prima partita, e Kossuth ha vinto la seconda. Ora per far la pace si fa una terza partita e Kossuth dà dodici punti al suo avversario.

Questa terza partita sarà un brillantissimo *carambol*. Il *carambol* come sapete si giuoca con tre palle, e Kossuth per vincere, deve toccare con la sua palla la palla del feld tedesco e l'altra palla, le quali tre palle rappresentano le parti belligeranti sul tappeto dell' Ungheria.

Windischgrätz dopo di aver fatto molte *false stecche* ha chiamato in aiuto il Feld russo, il quale giuoca di sponda (*di storno*) e sempre col *colpo tedesco*. Il povero Windischgrätz perdette la prima partita perchè giuocava col *colpo a retrocedere*.

Dopo questa partita si farà la pace, e Kossuth pagherà le spese del bigliardo.

Le spese sono nientemeno che 200 millioni, e l' Ungheria assumerebbe, come dice l'organo, queste parti del debito pubblico tedesco.

MIA CORRISPONDENZA

Al mio passionatissimo — Il dubbio ancor m' offende. Ti pare che non uscirei più? *Qualunque sia l'evento, che può recar fortuna, nemico io non pavento nessuno articolo tot.*

Ad F. R.... a Bari — Non è colpa mia, io parto ogni posta puntualmente verso te diretto, se non giungo accusane il *Marco Arati* a cui mi affido.

Al signor P. C. in Mileto — Hai fatto furore, l' amministrazione e la compilazione sono contenti di te. Non fare adesso come il gran zio *che fe' silenzio ed arbitro s'assise in mezzo a lor*. Sii arbitro quanto vuoi (oramai agli arbitri ci sono avvezzo) ma non far silenzio. Ti dispenso dal ringraziarmi di averti pubblicato. Mi han ringraziato i lettori. Se fai silenzio invertisco l' ordine delle tue iniziali, imperciocchè....

Al mio immancabile — Impossibile.

A M. S.... in Lecce — Vorrei e non vorrei, ma temo i contemporanei, e non confido nei posteri, non ci restano che le ombre degli antenati. Ma sugli antenati ci è il velo impenetrabile, dunque è un affare impossibile.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.

Napoli. — Stamperia Parigina d'Alos. Lebon.